GIORNALE 1-8-11

ALTRO CHE «AREA 51»

Fascisti su Marte? No, marziani atterati nell'Italia del Duce

Un saggio ricostruisce le ricerche ufologiche volute da Mussolini. Sin dal 1933 il regime dava la caccia agli alieni

Matteo Sacchi

La sigla che identifica il fenomeno è inglese: Ufo (Unidentified flying Objects). E del resto per la storia dell'ufologia ufficiale il primo vero avvistamento di dischi volanti è quello compiuto dall'uomo d'affari Kenneth Arnold sul monte Rainer. E anche per quanto riguarda i precedenti di norma si citano solo i *foo fighter* (caccia di fuoco) avvistati dagli aerei da guerra alleati durante il Secondo conflitto mondiale. Però potrebbe essere il caso di retrodatare la nascita dell'ufologia di più di un decennio. E udite udite di spostarla in Italia. Negli anni Trenta infatti diversi Ufo sarebbero stati avvistati sulla nostra penisola e il Duce avrebbe addirittura voluto la creazione di un apposito istituto di ricerca e sorveglianza: il Gabinetto RS33.

È questa l'ardita tesi, che non manca però di documentazione, presentata da Roberto Pinotti e Alfredo Lissoni in *Luci nel cielo. Italia e Ufo: le prove che il duce sapeva* (Mondadori, pagg. 310 euro 9,50). I primi avvistamenti sarebbero avvenuti tra il 1933 e il 1936. A esempio, carte con l'intestazione del senato del Regno proverebbero che i caccia italiani si alzarono in volo nella zona di Venezia per inseguire «un aeronave misteriosa». Un «disco metallico, netto lucente, largo dicono, dieci o dodici metri». L'inseguimento finì quasi subito visto che gli aerei in zona avevano una velocità di crociera di poco superiore ai 130 kilometri orari. Ma la stessa aeronave, in compagnia di un gigantesco sigaro lucente, fu rivista poco dopo dalle parti di Trieste.

E poi pare proprio che il Duce in persona avesse voluto mettere in piedi un pool di scienziati di cui è stato possibile ricostruire i membri: il biologo sperimentale Filippo Bottazzi, l'ingegnere aeronautico Gaetano Arturo Crocco, il botanico Romualdo Pirotta, il famoso matematico Francesco Severi, Giancarlo Vallauri esperto di elettrotecnica e ferromagnetismo, il chimico Francesco Giordani, e Dante De Blasi medico e igienista. Per capire il profilo dei personaggi citati basti ricordare che Crocco è quel genio dell'aeronautica e dei razzi che per primo ha teorizzato l'utilizzo della fionda gravitazionale nei viaggi spaziali. Insomma gli italiani erano convinti della presenza nei loro cieli di aeromobili stranieri di natura e tecnologia sconosciuta. Questa è l'ipotesi di minima. Ma Pinotti - che è stato un consulente del SETI (l'ente radioastronomico per la ricerca di civiltà estraterrestri) e fondatore del Cun (il Centro Ufologico Nazionale) e Lissoni - giornalista che da sempre indaga sugli Ufo - si spingono anche più in là. Nel 1933 un Ufo si sarebbe schiantato al suolo nel milanese e sarebbe stato poi nascosto a scopo di studio nei capannoni della Siai Marchetti di Vergiate. E di questa vicenda (già nota) ricostruiscono attentamente la genesi. Con tanto di connection nazista per impossessarsi della documentazione italiana e delle tecnologie sviluppate a partire dalla «retroingegneria» del mezzo alieno. Qui i lettori più scettici leggendo di V7 e di raggi della morte sviluppati da Guglielmo Marconi qualche dubbio, nonostante i documenti citati nel libro, se lo faranno venire. Anche a ragione. Però il fatto che l'Ovra e il regime andassero a caccia di misteriosi oggetti volanti, beh, questo sembra essere abbastanza ben documentato... Esattamente come il fatto che Gaetano Arturo Crocco abbia sviluppato idee (come la propulsione a liquido), progetti e teorie poi sfruttate dalla Nasa. Genialità o «retroingegneria» (aliena o meno)?

Milano 1933, anche Mussolini ebbe paura degli Ufo
L'aeronave misteriosa censurata dalla stampa

MILANO — Un Ufo piombò sui cieli di Milano il 13 giugno 1933 in pieno regime fascista. Secondo la ricostruzione del Cun, Centro Ufologico Nazionale, ciò che restava della navicella aliena venne infrattato chissà dove, mentre Mussolini avviava la macchina della censura: bavaglio all'Agenzia Stefani, l'Ansa di allora, minacce per i giornalisti. E un certo Moretti, che fu testimone oculare dello schianto dell'Ufo, sarebbe stato rinchiuso in un manicomio. Il Duce, infatti, temeva che quell'oggetto misterioso (inglese, francese o alieno?), planato proprio sulla città che aveva dato i natali al fascismo, rappresentasse un attentato alla supremazia dell'aeronautica italiana e al regime fascista.

Nella foto un'immagine del museo americano di Roswell, dove cadde un misterioso disco volante

MORONI A PAGINA 23

11-6-00 Gcom

Martedì 21 settembre 1965 L'ITALIA

INTERVISTATO A TORINO ANDREAS EPP, EX-COLLABORATORE DI VON BRAUN

Il costruttore dei dischi volanti non crede a quelli extraterrestri

L'ingegnere tedesco inviò alla base di Peenemunde i primi progetti di un aereo rotondo – Hitler credeva fosse una «super-arma»

L'ingegnere tedesco Andreas Epp, costruttore del primo «disco volante» del mondo, amico di Von Braun, lo studioso che durante la guerra progettò alcuni dei primi veicoli a propulsione e fece pervenire i suoi «modellini» a Peenemunde, è giunto a Torino. Epp prenderà parte domenica al secondo Convegno Nazionale degli studiosi di Clipeologia.

Questa «scienza» dal nome bizzarro trae il proprio nome dal *clipeum*, lo scudo rotondo usato dai romani e che aveva appunto una buona rassomiglianza con quei famosi «dischi volanti» che vengono ormai avvistati un po' dovunque. Così «clipeologi» vengono indicati tutti coloro che si occupano di tale appassionante problema, fitto di interrogativi, alcuni dei quali anche drammatici.

Illusioni ottiche o autentiche macchine spaziali? E in questo secondo caso, si tratta di ordigni costruiti dall'uomo o di macchine di provenienza extraterrestre, come moltissimi autori (Adamsky, Keyhoe, Perego, Wililamson e altri ancora) affermano?

Il Centro Studi Clipeologici, sorto a Torino alcuni anni fa per esaminare il problema, ha, come ci racconta il suo presidente, Gianni Settimo, effettuato un autentico censimento di «casi» segnalati un po' ovunque nel mondo; ha raccolto la testimonianza di centinaia e centinaia di persone, scartando i casi dubbi, quelli che, già a prima vista, c'era motivo di ritenere poco attendibili. Sono così stati vagliati i restanti «casi», quelli più clamorosi, che hanno interessato il Cremlino e il Pentagono, il *Foreing Office* e il Quartiere Generale della NATO. Ne è venuta fuori una collezione incredibile.

Il Centro Studi di Torino non comprende solo elementi disposti a giurare sulla provenienza «extra-terrestre» di questi oggetti volanti non identificati (gli UFO, come li chiamano gli americani dalla definizione *Unidentified Flying Objects)*, ma anche persone quanto mai scettiche che tuttavia trovano l'argomento degno di essere preso in seria considerazione.

L'ingegnere Andreas Eppe ci ha dichiarato: «Non credo a questi "dischi" come a macchine fatte da esseri intelligenti che vivono fuori della Terra. Io ho progettato diversi dischi e attualmente ne sto costruendo uno. Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e il Canadà stanno conducendo avanti i progetti per una macchina rotonda capace di alzarsi nello spazio e di muoversi a velocità vertiginosa. Lo stesso fanno i russi che hanno portato nel loro territorio scienziati tedeschi i quali verso la fine della guerra avevano effettuato studi in questo settore».

Epp prosegue: «Una cosa voglio dire con tutta franchezza: il mio "disco" non sarà mai uno strumento di guerra. Noi lavoriamo per la pace, per il raggiungimento di un risultato che sia nell'interesse di tutti, senza distinzione, per il bene comune dell'umanità».

Andreas Epp ci mostra i «piani» del suo gigantesco «Omega Discus» che dovrebbe spiccare il volo fra breve. Inutile aggiungere che quando questi «modellini» arrivarono a Peenemunde e vennero esaminati dai generali tedeschi, questi riferirono immediatamente ogni particolare ad Hitler che si convinse allora, forse per la prima volta, di essere ormai in possesso di una super-arma indiscutibile, capace di assicurargli la vittoria contro gli alleati.

In effetti molta strada restava ancora da compiere; se i progetti erano stati tracciati in linea di massima, tutto o quasi tutto era ancora da fare a proposito del carburante, del «propellente», come dicono i tecnici, per innalzare tali macchine. Un altro problema non facilmente risolvibile era quello della stabilità dei «dischi» durante il volo.

Il *Führer* comunque tagliò corto, preso da esigenze tattiche, in una febbrile lotta contro il tempo, e quando comprese che i tecnici potevano mettergli insieme tutto al più le famose «bombe volanti», le V1 e le V2, dispose che si intensificassero gli studi in tale direzione lasciando da parte, almeno per quel momento, i «dischi».

Andreas Epp è stato in Italia, durante la seconda guerra mondiale, e poi in Spagna. Domenica prenderà parte al Convegno Clipeologico di Torino per dimostrare che gli unici «dischi» concreti, reali, sono i suoi già studiati da lui e da Dornberger a Peenemunde. «Il resto — egli dichiara sorridendo —, è fantascienza, fantasia, trucco e mistificazione».

In compenso molti altri delegati, già arrivati a Torino da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, sostengono esattamente il contrario: i «dischi volanti» ci sono, sono una realtà, provengono da altri mondi abitati e più intelligenti del nostro, ci sorvegliano da migliaia di anni e ultimamente lavorano per impedirci il suicidio atomico. Questo è il messaggio che i «clipeologi» si preparano a diffondere su vasta scala. Il dibattito è comunque aperto e, c'è da credere, sarà quanto mai animato.

Renzo Rossotti

11-6-00 Giorno

Giugno 1933: un «aeromobile sconosciuto» precipita sulla metropoli lombarda. Il duce ordina: «Silenzio assoluto»

E Mussolini nascose l'Ufo di Milano

di **Gabriele Moroni**

MILANO — Il duce guardò il cielo. Trasecolò. Non disse «Quel maledetto Ufo» perché ancora non si parlava di oggetti volanti non identificati. Forse disse in romagnolo «Sorbole, un'aeronave sconosciuta» e smoccolò a lungo. Fantapolitica ma non tanto. Perché se i documenti in possesso del Cun, il Centro Ufologico nazionale sono veri e autentici come afferma anche il consulente tecnico incaricato di datarli,

L'immediata censura sul misterioso oggetto volante. Poi il diktat: «Era un meteorite...»

un oggetto non identificato piombò un giorno del 1933 dai cieli di Milano. Mentre ciò che restava della navicella aliena veniva ricoverato e infrattato chissà dove, la macchina della censura si metteva in potente movimento. Nessuna notizia. Bavaglio all'Agenzia Stefani (l'Ansa di allora), minacce per i giornalisti di trascinarli fino al tribunale speciale.

Ecco la storia di questo Ufo-crash ante litteram come può essere ricostruita dai documenti in possesso del presidente del Cun Roberto Pinotti e del segretario Alfredo

SENATO DEL REGNO

++NOTA PERSONALE RISERVATISSIMA++

1°) Avvisare il Prefetto.
2°) Disporre immediato recupero dell'aeromobile .
3°) Disporre immediato fermo di tutti i testimoni. Incaricare speciale sezione RS/33 dell'OVRA, presente in ogni capoluogo provinciale (o sua sottosezione).
4°) Indirizzare ogni rapporto (con qualifica di MAX SEGRETEZZA e PRECEDENZA SU TUTTE LE PRIORITA') all'Ufficio Meteorologico Centrale, presso l'Università La Sapienza di Roma. Esclusiva pertinenza: Gabinetto RS/33.
5°) Impedire d'ufficio la diffusione di ogni notizia, segnatamente sulla stampa.
6°) Al fine di cui at punto precedente, occorre pubblicare, di tanto in tanto, brevissimi articoli in cui il fenomeno è riportato

SENATO DEL REGNO

foglio due

alla sua autentica ed unica natura celeste: meteora, stella cadente, pianeta, alone luminoso, iride, parelio eccetera (secondo il formulario RS/33.FZ.4 precedentemente trasmesso a tutte le Prefetture del Regno con dispaccio apposito).
7°) la trasmissione dei rapprti all'Arma Aeronautica è subordinato al previo parere favorevole della autorità del Gabinetto RS/33 le cui decisioni sono inappellabili, fino alla max gerarchia del DUCE.
8°) esclusione tassativa di ogni altro ente scientifico dalla raccolta et esame dei rapporti disponibili, compresa la Pontifica Università.
9°) imputare ogni spesa relatica at presenti disposizione al Cap.32 Tit.XXII rubrica 32.2 dell'ordine a R. Accademia d'Italia. (Autorizzazione scritta del Capo di Gabinetto RS.33). Fine.
++++NOTA PERSONALE RISERVATISSIMA++++
(da non rubricarsi mai agli atti)

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA

Indicazioni di urgenza: RR. STOP
Ufficio di Partenza: MILANO
Ufficio di Destinazione: ROMA
Data: 13-6-33
Trasmesso: 17.0.66/1
Ufficio della presentazione: 07 RIS

« D'ORDINE SUPERIORE DISPONESI TRATTARE MODO SEGUENTE NOTIZIA DIFFUSA DISPACCIO STEFANI ODIERNO STOP ORDINE DUE PUNTI PRECEDENTE DI CUI SOPRA RIGUARDANTE OGGETTO PER NESSUNA RAGIONE DEVESI RITENERE DA OSSERVATORIO AERONAUTICO ROMA NOTO STOP DARE AT NOTIZIA SENZA ALCUNA GRAFICA STOP NON DIFFONDERE NON COMMENTARE PARTICOLARE STOP RIMANENDO STOP DARE IMMEDIATA CONFERMA RICEVIMENTO STOP » » DIR SAM . PER SPECIALI » » FINE STOP » »

NO COPIA

Agenzia Stefani - Milano

Le «istruzioni» dettagliate del Regime per minimizzare gli avvistamenti degli Ufo e, sotto, il primo telegramma inviato il 13 giugno 1933. A destra, Guglielmo Marconi e un «disco volante» disegnato durante la II guerra mondiale

to Stop Confermasi versione pubblicanda diffusa dispaccio Stefani odierno stop Idem versione anche at personale e giornalisti Stop Previste max pene per trasgressori fino at deferimento tribunale sicurezza dello Stato stop Per immediata conferma ricevimento stop Direzione affari speciali». Sono le 16. Ma del misterioso atterraggio si parla già dalla prima mattinata. La macchina della censura si è messa in moto con tempestiva solerzia. Lo conferma un secondo telegramma della Direzione affari speciali. L'orario è quello delle 17,07. «*D'ordine personale del Duce disponesi immediato dicesi immediato arresto diffusione notizia relativa at aeromobile natura et provenienza sconosciuta di cui at dispaccio Stefani data odierna hore 7 et 30 Stop Disponesi istantanea rifusione eventuali piombi giornalistici recanti detta notizia Stop Previste max pene per trasgressori fino at deferimento tribunale sicurezza dello Stato Stop dare immediata conferma del ricevimento Stop*».

E se qualcosa fosse trapelato, se un giornalista malaccorto avesse avuto la temerarietà di pubblicare anche solo un brandello di notizia? Mentre l'incauto avrebbe preso la via di Ventotene, sarebbe stata servita dall'Osservatorio di Brera una versione di comodo: l'oggetto misterioso era solo un enorme meteorite.

Insomma è giornata di mobilitazione generale di tutti i gangli vitali dell'aviazione, dello Stato, del regime a cominciare dall'Ovra, la polizia segreta.

I documenti top secret in possesso del Centro Ufologico. Mobilitate Ovra e Aeronautica

I telegrammi portano tutti un'unica sigla, quella che parrebbe una «f».. La stessa «f» che campeggia su una busta intestata «Senato del Regno» e fatta arrivare agli ufologi del Cun Pinotti e Lissoni dove è scritto a stampatello: «*Riservatissimo* (sottolineato) *A mani di S.E. Galeazzo Ciano*». Quindi anche il potente ministro degli Esteri, genero di Mussolini, viene coinvolto nel misterioso crash in territorio milanese. Ancora una «f» sigla una lettera con l'intestazione Agenzia Stefani indirizzata a un certo Alfredo. Si accenna a un caso Moretti del quale «*non si può parlare che a quattr'occhi data la delica-*

Alieni o nemici: per studiarli un pool guidato da Marconi

MILANO — L'Ufo «mila-

un attentato a quella su-

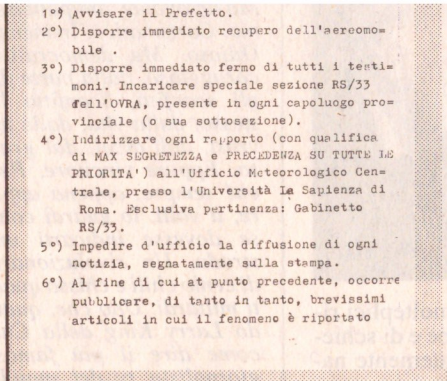
vano il Gabinetto l'astro-nomo Gino Cecchini pro-

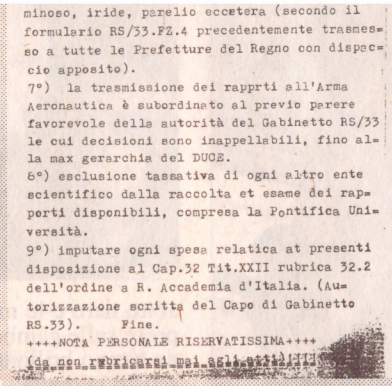
lanti sconosciuti dal 1933 al 1940.

oggetti volanti non identificati. Forse disse in romagnolo «Sorbole, un'aeronave sconosciuta» e smoccolò a lungo. Fantapolitica ma non tanto. Perché se i documenti in possesso del Cun, il Centro Ufologico nazionale sono veri e autentici come afferma anche il consulente tecnico incaricato di datarli,

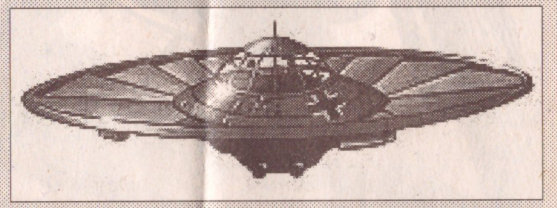
L'immediata censura sul misterioso oggetto volante. Poi il diktat: «Era un meteorite...»

un oggetto non identificato piombò un giorno del 1933 dai cieli di Milano. Mentre ciò che restava della navicella aliena veniva ricoverato e infrattato chissà dove, la macchina della censura si metteva in potente movimento. Nessuna notizia. Bavaglio all'Agenzia Stefani (l'Ansa di allora), minacce per i giornalisti di trascinarli fino al tribunale speciale.
Ecco la storia di questo Ufocrash ante litteram come può essere ricostruita dai documenti in possesso del presidente del Cun Roberto Pinotti e del segretario Alfredo Lissoni.
La data è il 13 giugno 1933. Il telegramma porta l'intestazione «Ufficio telegrafico di Milano» e la dicitura «Riservatissimo - lampo - priorità su tutte le priorità». Come mittente reca la voce prestampata «Agenzia Stefani». Il testo: «*D'ordine personale del Duce disponesi assoluto silenzio su presunto atterraggio su suolo nazionale at opera aeromobile sconosciuto Stop Confermasi versione pubblicanda diffusa dispaccio Stefani odierno stop Idem versione anche at personale e giornalisti Stop Previste max pene per trasgressori fino at deferimento tribunale sicurezza dello Stato stop Per immediata conferma ricevimento stop Direzione affari speciali*». Sono le 16. Ma del misterioso atterraggio si parla già dalla prima mattinata. La macchina della censura si è messa in moto con tempestiva solerzia. Lo conferma un secondo telegramma della Direzione affari speciali. L'orario è quello delle 17,07. «*D'ordine personale del Duce disponesi immediato dicesi immediato arresto diffusione notizia relativa at aeromobile natura et provenienza sconosciuta di cui at dispaccio Stefani data odierna hore 7 et 30 Stop Disponesi istantanea rifusione eventuali piombi giornalistici recanti detta notizia Stop Previste max pene per trasgressori fino at deferimento tribunale sicurezza dello Stato Stop dare immediata conferma del ricevimento Stop*».


1°) Avvisare il Prefetto.
2°) Disporre immediato recupero dell'aeromobile .
3°) Disporre immediato fermo di tutti i testimoni. Incaricare speciale sezione RS/33 dell'OVRA, presente in ogni capoluogo provinciale (o sua sottosezione).
4°) Indirizzare ogni rapporto (con qualifica di MAX SEGRETEZZA e PRECEDENZA SU TUTTE LE PRIORITA') all'Ufficio Meteorologico Centrale, presso l'Università La Sapienza di Roma. Esclusiva pertinenza: Gabinetto RS/33.
5°) Impedire d'ufficio la diffusione di ogni notizia, segnatamente sulla stampa.
6°) Al fine di cui at punto precedente, occorre pubblicare, di tanto in tanto, brevissimi articoli in cui il fenomeno è riportato


minoso, iride, panelio eccetera (secondo il formulario RS/33.FZ.4 precedentemente trasmesso a tutte le Prefetture del Regno con dispaccio apposito).
7°) la trasmissione dei rapprti all'Arma Aeronautica è subordinato al previo parere favorevole della autorità del Gabinetto RS/33 le cui decisioni sono inappellabili, fino alla max gerarchia del DUCE.
8°) esclusione tassativa di ogni altro ente scientifico dalla raccolta et esame dei rapporti disponibili, compresa la Pontifica Università.
9°) imputare ogni spesa relatica at presenti disposizione al Cap.32 Tit.XXII rubrica 32.2 dell'ordine a R. Accademia d'Italia. (Autorizzazione scritta del Capo di Gabinetto RS.33). Fine.
++++NOTA PERSONALE RISERVATISSIMA++++
(da non rubricarsi mai agli atti)

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA
NO COPIA



Le «istruzioni» dettagliate del Regime per minimizzare gli avvistamenti degli Ufo e, sotto, il primo telegramma inviato il 13 giugno 1933. A destra, Guglielmo Marconi e un «disco volante» disegnato durante la II guerra mondiale

Alieni o nemici: per studiarli un pool guidato da Marconi

MILANO — L'Ufo «milanese» preoccupò Mussolini. Con ragione.
L'Aeronautica italiana, con ben impresse sulle ali dei suoi apparecchi le aquile littorie, era la prima nel mondo. Che un oggetto volante di provenienza sconosciuta planasse sul suolo italico e per giunta a un passo dalla città che aveva dato i natali al fascismo, suonava come un attentato a quella supremazia.
Francese o inglese, si chiese il capo del fascismo? Per sciogliere il suo dubbio spaziale Mussolini costituì una struttura segretissima, il Gabinetto RS/33 (RS stava per Ricerche Speciali). Presidente venne designato Guglielmo Marconi, ma il grande scienziato disertò tutte le sedute. Componevano il Gabinetto l'astronomo Gino Cecchini professori Vallauri, Pirotta, Crocco, Debbasi, Severi, Bottazzi e Giordani, nonché il conte Luigi Cozza, come referente organizzativo ed elemento di collegamento logistico con i vertici del regime.
RS/33 si riunì alcune volte e produsse un dossier di una trentina di pagine che esaminava tutti gli avvistamenti di oggetti volanti sconosciuti dal 1933 al 1940.
Il duce non poteva saperlo ma spinto da una preoccupazione più bellica che scientifica aveva dato all'Italia il primato nella nascita dell'ufologia. Era il 1933. Solo quattordici anni dopo gli Stati Uniti battezzarono la nuova «scienza» che studiava gli oggetti volanti non identificati.

G.Mor.

preso la via di Ventotene, sarebbe stata servita dall'Osservatorio di Brera una versione di comodo: l'oggetto misterioso era solo un enorme meteorite.
Insomma è giornata di mobilitazione generale di tutti i gangli vitali dell'aviazione, dello Stato, del regime a cominciare dall'Ovra, la polizia segreta.

I documenti top secret in possesso del Centro Ufologico. Mobilitate Ovra e Aeronautica

I telegrammi portano tutti un'unica sigla, quella che parrebbe una «f».. La stessa «f» che campeggia su una busta intestata «Senato del Regno» e fatta arrivare agli ufologi del Cun Pinotti e Lissoni dove è scritto a stampatello: «*Riservatissimo* (sottolineato) *A mani di S.E. Galeazzo Ciano*». Quindi anche il potente ministro degli Esteri, genero di Mussolini, viene coinvolto nel misterioso crash in territorio milanese. Ancora una «f» sigla una lettera con l'intestazione Agenzia Stefani indirizzata a un certo Alfredo. Si accenna a un caso Moretti del quale «*non si può parlare che a quattr'occhi data la delicatezza e la particolarità della vicenda*». «*Se mi chiedi un consiglio, eccolo: non dire a nessuno — ripeto nessuno e ciò comprende i parenti più stretti — quanto hai visto*» . Ottimo consiglio perché da un'altra lettera del misterioso «f» si appprende che il povero Moretti (un testimone scomodo dell'atterraggio?) era stato rinchiuso in un manicomio.

Pubblicato un dossier segreto sugli avvistamenti di Ufo

E Mosca scoprì gli alieni

ROMA – Il giornale russo *Komsomolskaya Pravda* ha annunciato ieri a tutta pagina il "dossier segreto sugli Ufo" consegnato nel 1989 dal Kgb al presidente dell'Associazione ufologica russa, un ex astronauta, Pavel Popovic. Nel dossier si fa riferimento ad alcuni avvistamenti raccolti dai servizi segreti sovietici su segnalazione del centro spaziale e di lancio di Kapustin Yar, nella Russia meridionale. Un sottufficiale - è scritto nel documento - avvistò «una sagoma... che irradiava una luce verde pallido... il diametro del disco era di circa 4-5 metri». Ma gli scienziati polemizzano. E sostengono che non c'è nessuna nuova prova sull'esistenza di alieni che venga dalla documentazione, in parte già nota, degli ex servizi segreti del regime sovietico.

Bassoli a pag. 23

NISSAN
Micra
Anticipo zero
60 rate da € 162,86*
1ª rata 30 aprile 2003
5 anni di garanzia
solo da FURCAR 90
*TAN 9,25% TAEG 10,5%
** se hai un'auto da rottamare

IPT E BOLLO PAGATO PER 3 ANNI**
offerta valida fino al 28/2/'03
NISSAN FURCAR 90
- V. Appia Nuova km 17,400 Roma Tel. 06.79341544
- V. Consolare Latina, 43 Colleferro Tel. 06.97304159
- V. Tuscolana km 12,100 Roma Tel. 06.7231900
- V. Appia km 40,400 Velletri Tel. 06.9640952 r.a.

Il regime fascista studiò per primo gli ufo

Già nel 1933 i servizi segreti del Duce si mobilitarono dopo l'avvistamento di dischi volanti

ROMA — Sarebbe stato il regime fascista il precursore della moderna ufologia: non si parlava ancora di «dischi volanti», termine coniato negli Usa nel 1947, ma già nel 1933 i servizi segreti del Duce si mobilitarono dopo l'avvistamento e la segnalazione di alcuni «aeromobili non convenzionali», nel timore che si trattasse di qualche tipo di arma segreta inglese o francese in grado di minacciare l'apparato militare aeronautico di Mussolini. In seno all'Ovra sarebbe quindi stato costituito il «Gabinetto Rs33», commissione di ricerca sull'argomento sottoposta naturalmente alla massima riservatezza. La tesi di un'origine italiana dell'ufologia è del Cun (Centro ufologico nazionale), organismo che da 35 anni si occupa di approfondire il tema di una possibile intelligenza aliena e i suoi eventuali contatti con l'umanità.

A dare fondamento alla tesi c'è una serie di documenti dell'epoca. Il timore di Mussolini era che si trattasse di armi segrete inglesi o francesi

A dare fondamento alla tesi dell'interesse del Duce per la materia è una serie di documenti dell'epoca dei quali il Cun è venuto in possesso 4 anni fa, sottoponendoli a una serie di riscontri e ad una perizia scientifica. Si tratta di carte intestate, moduli, dispacci, manoscritti e telegrammi che dispongono di «dare minima rilevanza», vietandone la diffusione a mezzo stampa, a notizie relative ad avvistamenti insoliti, con l'avvertenza di incaricare dello studio del fenomeno il Gabinetto Rs33 e di riferire ad una «autentica ed unica natura celeste, meteora, stella cadente, pianeta, alone luminoso, iride» ogni spiegazione ufficiale destinata all'opinione pubblica.

Gli esperimenti periziali, condotti dal consulente tecnico Antonio Garavaglia, hanno consentito di dare «ampia risposta affermativa» all'interrogativo circa la compatibilità delle carte e dell'inchiostro presente sui documenti in mano al Cun con i materiali in uso negli anni '30. «Il campione esaminato - scrive il perito - si può ritenere originale e, quindi, autentico». Dalle ricerche del Centro ufologico nazionale emerge che a capo del Gabinetto Rs33 sarebbe stato designato Guglielmo Marconi, che però non avrebbe mai partecipato alle sedute dell'organismo. Il gruppo di studio si riunì alcune volte per discutere di fenomeni che oggi sarebbero classificati come ufologici e che all'epoca erano collegati ad attività di aeronautica militare.

7-4-00 TEMPO

Giugno 1933: un «aeromobile sconosciuto» precipita sulla metropoli lombarda. Il duce ordina: «Silenzio assoluto»

E Mussolini nascose l'Ufo di Milano

di **Gabriele Moroni**

MILANO — Il duce guardò il cielo. Trasecolò. Non disse «Quel maledetto Ufo» perché ancora non si parlava di oggetti volanti non identificati. Forse disse in romagnolo «Sorbole, un'aeronave sconosciuta» e smoccolò a lungo. Fantapolitica ma non tanto. Perché se i documenti in possesso del Cun, il Centro Ufologico nazionale sono veri e autentici come afferma anche il consulente tecnico incaricato di datarli,

L'immediata censura sul misterioso oggetto volante. Poi il diktat: «Era un meteorite...»

un oggetto non identificato piombò un giorno del 1933 dai cieli di Milano. Mentre ciò che restava della navicella aliena veniva ricoverato e infrattato chissà dove, la macchina della censura si metteva in potente movimento. Nessuna notizia. Bavaglio all'Agenzia Stefani (l'Ansa di allora), minacce

SENATO DEL REGNO

++NOTA PERSONALE RISERVATISSIMA++

1°) Avvisare il Prefetto.
2°) Disporre immediato recupero dell'aereomobile .
3°) Disporre immediato fermo di tutti i testimoni. Incaricare speciale sezione RS/33 dell'OVRA, presente in ogni capoluogo provinciale (o sua sottosezione).
4°) Indirizzare ogni rapporto (con qualifica di MAX SEGRETEZZA e PRECEDENZA SU TUTTE LE PRIORITA') all'Ufficio Meteorologico Centrale, presso l'Università La Sapienza di Roma. Esclusiva pertinenza: Gabinetto RS/33.
5°) Impedire d'ufficio la diffusione di ogni notizia, segnatamente sulla stampa.
6°) Al fine di cui at punto precedente, occorre pubblicare, di tanto in tanto, brevissimi articoli in cui il fenomeno è riportato

SENATO DEL REGNO

foglio due

alla sua autentica ed unica natura celeste: meteora, stella cadente, pianeta, alone luminoso, iride, parelio eccetera (secondo il formulario RS/33.PZ.4 precedentemente trasmesso a tutte le Prefetture del Regno con dispaccio apposito).
7°) la trasmissione dei rapprti all'Arma Aeronautica è subordinato al previo parere favorevole della autorità del Gabinetto RS/33 le cui decisioni sono inappellabili, fino alla max gerarchia del DUCE.
8°) esclusione tassativa di ogni altro ente scientifico dalla raccolta et esame dei rapporti disponibili, compresa la Pontifica Università.
9°) imputare ogni spesa relatica at presenti disposizione al Cap.32 Tit.XXII rubrica 32.2 dell'ordine a R. Accademia d'Italia. (Autorizzazione scritta del Capo di Gabinetto RS.33). Fine.
++++NOTA PERSONALE RISERVATISSIMA++++
(da non rubricarsi mai agli atti)

Mod. 19

Indicazioni di urgenza

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA

Consegna nel giorno e ora limite del Telegramma

Spedito 13.6 35-21 Ricevuto 13.6 35-21

Ufficio di TUTTI

Trasmissione TR.O.66/1

Codice | Descrizione | Prezzo-orario | N. | Parole | DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese | Ora e minuti | OZ | RIS

= = L'ORDINE SUPERIORE DISPONESI TRATTARE NODO SEGUENTE NOTIZIA DIFFUSA DISPACCIO ST.FANI ODIERNO DUE PUNTI LUMINOSI DI CUI SOPRA RICONOSCIUTO PER METEORA DIGESI RECUPERO DA OSSERVATORIO ASTRONOMICO BRERA SCOPRE STOP DARE AT NOTIZIA MINIMA RILEVANZA GRAFICA STOP NON DICESI NON CONFERMA RETTIFICA STOP RIMEDIARE STOP DARE IMMEDIATA CONFERMA RICEVIMENTO STOP = = DIR GAB .FF.RI SPECIALI = = FINE STOP = =

NO COPIA

Mod. 19 - Agenzia Stefani - Milano

Le «istruzioni» dettagliate del Regime per minimizzare gli avvistamenti degli Ufo e, sotto, il primo telegramma inviato il 13 giugno 1933. A destra, Guglielmo Marconi e un «disco volante» disegnato durante la II guerra mondiale

to Stop Confermasi versione pubblicanda diffusa dispaccio Stefani odierno stop Idem versione anche at personale e giornalisti Stop Previste max pene per trasgres-

ma ricevimento stop Direzione affari speciali». Sono le 16. Ma del misterioso atterraggio si parla già dalla prima mattinata. La macchina della censura si è messa in moto con tempestiva soler-

affari speciali. L'orario è quello delle 17,07. «*D'ordine personale del Duce disponesi immediato dicesi immediato arresto diffusione notizia relativa at aeromobile natura et provenienza scono-*

30 Stop Disponesi istantanea rifusione eventuali piombi giornalistici recanti detta notizia Stop Previste max pene per trasgressori fino at deferimento tribunale sicurezza dello Stato Stop dare

E se qualcosa fosse trapelato, se un giornalista malaccorto avesse avuto la temerarietà di pubblicare anche solo un brandello di notizia? Mentre l'incauto avrebbe preso la via di Ventotene, sarebbe stata servita dall'Osservatorio di Brera una versione di comodo: l'oggetto misterioso era solo un enorme meteorite.
Insomma è giornata di mobilitazione generale di tutti i gangli vitali dell'aviazione, dello Stato, del regime a cominciare dall'Ovra, la polizia segreta.

I documenti top secret in possesso del Centro Ufologico. Mobilitate Ovra e Aeronautica

I telegrammi portano tutti un'unica sigla, quella che parrebbe una «f».. La stessa «f» che campeggia su una busta intestata «Senato del Regno» e fatta arrivare agli ufologi del Cun Pinotti e Lissoni dove è scritto a stampatello: «*Riservatissimo* (sottolineato) *A mani di S.E. Galeazzo Ciano*». Quindi anche il potente ministro degli Esteri, genero di Mussolini, vie-

11-4-2000 Giorno

sconosciuta» e smoccolò a lungo. Fantapolitica ma non tanto. Perché se i documenti in possesso del Cun, il Centro Ufologico nazionale sono veri e autentici come afferma anche il consulente tecnico incaricato di datarli,

L'immediata censura sul misterioso oggetto volante. Poi il diktat: «Era un meteorite...»

un oggetto non identificato piombò un giorno del 1933 dai cieli di Milano. Mentre ciò che restava della navicella aliena veniva ricoverato e infrattato chissà dove, la macchina della censura si metteva in potente movimento. Nessuna notizia. Bavaglio all'Agenzia Stefani (l'Ansa di allora), minacce per i giornalisti di trascinarli fino al tribunale speciale.

Ecco la storia di questo Ufocrash ante litteram come può essere ricostruita dai documenti in possesso del presidente del Cun Roberto Pinotti e del segretario Alfredo Lissoni.

La data è il 13 giugno 1933. Il telegramma porta l'intestazione «Ufficio telegrafico di Milano» e la dicitura «Riservatissimo - lampo - priorità su tutte le priorità». Come mittente reca la voce prestampata «Agenzia Stefani». Il testo: «*D'ordine personale del Duce disponesi assoluto silenzio su presunto atterraggio su suolo nazionale at opera aeromobile sconosciuto Stop Confermasi versione pubblicanda diffusa dispaccio Stefani odierno stop Idem versione anche at personale e giornalisti Stop Previste max pene per trasgressori fino at deferimento tribunale sicurezza dello Stato stop Per immediata conferma ricevimento stop Direzione affari speciali*». Sono le 16. Ma del misterioso atterraggio si parla già dalla prima mattinata. La macchina della censura si è messa in moto con tempestiva solerzia. Lo conferma un secondo telegramma della Direzione affari speciali. L'orario è quello delle 17,07. «*D'ordine personale del Duce disponesi immediato dicesi immediato arresto diffusione notizia relativa at aeromobile natura et provenienza sconosciuta di cui at dispaccio Stefani data odierna hore 7 et 30 Stop Disponesi istantanea rifusione eventuali piombi giornalistici recanti detta notizia Stop Previste max pene per trasgressori fino at deferimento tribunale sicurezza dello Stato Stop dare immediata conferma del ricevimento Stop*».

9°) Disporre immediato fermo di tutti i testimoni. Incaricare speciale sezione RS/33 dell'OVRA, presente in ogni capoluogo provinciale (o sua sottosezione).

4°) Indirizzare ogni rapporto (con qualifica di MAX SEGRETEZZA e PRECEDENZA SU TUTTE LE PRIORITA') all'Ufficio Meteorologico Centrale, presso l'Università Le Sapienza di Roma. Esclusiva pertinenza: Gabinetto RS/33.

5°) Impedire d'ufficio la diffusione di ogni notizia, segnatamente sulla stampa.

6°) Al fine di cui at punto precedente, occorre pubblicare, di tanto in tanto, brevissimi articoli in cui il fenomeno è riportato

cio apposito).

7°) la trasmissione dei rapprti all'Arma Aeronautica è subordinato al previo parere favorevole della autorità del Gabinetto RS/33 le cui decisioni sono inappellabili, fino alla max gerarchia del DUCE.

6°) esclusione tassativa di ogni altro ente scientifico dalla raccolta et esame dei rapporti disponibili, compresa la Pontifica Università.

9°) imputare ogni spesa relatica at presenti disposizione al Cap.32 Tit.XXII rubrica 32.2 dell'ordine a R. Accademia d'Italia. (Autorizzazione scritta del Capo di Gabinetto RS.33). Fine.

++++NOTA PERSONALE RISERVATISSIMA++++

(da non rubricarsi mai agli atti)

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA

Indicazioni di urgenza: ==RISERVATISSIMO SU TUTTE LE PRIORITA'==

Consegna nel chiuso e senza lettera: ==RISERVATISSIMO==

Specifica 13.6 ore 33-XI — Ricevuto ore 10.00

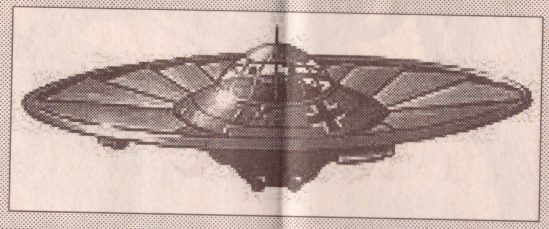
All'Ufficio di TUTTI — Trasmettitore TR.O.bE/1

Data della presentazione: 0Z — Ora: RIS

= = L'ORDINE SUPERIORE DISPONESI TRATTARE MODO SEGUENTE NOTIZIA DIFFUSA PIOMBO.GIO 85-FAVI AB.66/3/1.D OCCORRE DUE PUNTI A.ENOMOBILE DI CUI SUPRA RIDONOSCIUTO P.R MATERNA DICERI NATURA DA OSSERVATORIO ASTRONOMICO BRERA SCORE STOP DARE AT NOTIZIA MINIMA RILEVANZA GRAFICA STOP NON DICERI CON OLORE SCIENTIFICO STOP MINIMIZZARE STOP DARE IMMEDIATA CONFERMA RICEVIMENTO STOP = = DIR GAB .PFARI SPECIALI = = FINE STOP = =

NO COPIA

Mittente: Agenzia Stefani - Milano



Le «istruzioni» dettagliate del Regime per minimizzare gli avvistamenti degli Ufo e, sotto, il primo telegramma inviato il 13 giugno 1933. A destra, Guglielmo Marconi e un «disco volante» disegnato durante la II guerra mondiale

Alieni o nemici: per studiarli un pool guidato da Marconi

MILANO — L'Ufo «milanese» preoccupò Mussolini. Con ragione.

L'Aeronautica italiana, con ben impresse sulle ali dei suoi apparecchi le aquile littorie, era la prima nel mondo. Che un oggetto volante di provenienza sconosciuta planasse sul suolo italico e per giunta a un passo dalla città che aveva dato i natali al fascismo, suonava come un attentato a quella supremazia.

Francese o inglese, si chiese il capo del fascismo? Per sciogliere il suo dubbio spaziale Mussolini costituì una struttura segretissima, il Gabinetto RS/33 (RS stava per Ricerche Speciali). Presidente venne designato Guglielmo Marconi, ma il grande scienziato disertò tutte le sedute. Componevano il Gabinetto l'astronomo Gino Cecchini professori Vallauri, Pirotta, Crocco, Debbasi, Severi, Bottazzi e Giordani, nonché il conte Luigi Cozza, come referente organizzativo ed elemento di collegamento logistico con i vertici del regime.

RS/33 si riunì alcune volte e produsse un dossier di una trentina di pagine che esaminava tutti gli avvistamenti di oggetti volanti sconosciuti dal 1933 al 1940.

Il duce non poteva saperlo ma spinto da una preoccupazione più bellica che scientifica aveva dato all'Italia il primato nella nascita dell'ufologia. Era il 1933. Solo quattordici anni dopo gli Stati Uniti battezzarono la nuova «scienza» che studiava gli oggetti volanti non identificati.

G.Mor.

rebbe stata servita dall'Osservatorio di Brera una versione di comodo: l'oggetto misterioso era solo un enorme meteorite.

Insomma è giornata di mobilitazione generale di tutti i gangli vitali dell'aviazione, dello Stato, del regime a cominciare dall'Ovra, la polizia segreta.

I documenti top secret in possesso del Centro Ufologico. Mobilitate Ovra e Aeronautica

I telegrammi portano tutti un'unica sigla, quella che parrebbe una «f».. La stessa «f» che campeggia su una busta intestata «Senato del Regno» e fatta arrivare agli ufologi del Cun Pinotti e Lissoni dove è scritto a stampatello: «*Riservatissimo* (sottolineato) *A mani di S.E. Galeazzo Ciano*». Quindi anche il potente ministro degli Esteri, genero di Mussolini, viene coinvolto nel misterioso crash in territorio milanese. Ancora una «f» sigla una lettera con l'intestazione Agenzia Stefani indirizzata a un certo Alfredo. Si accenna a un caso Moretti del quale «*non si può parlare che a quattr'occhi data la delicatezza e la particolarità della vicenda*». «*Se mi chiedi un consiglio, eccolo: non dire a nessuno — ripeto nessuno e ciò comprende i parenti più stretti — quanto hai visto*» . Ottimo consiglio perché da un'altra lettera del misterioso «f» si apprende che il povero Moretti (un testimone scomodo dell'atterraggio?) era stato rinchiuso in un manicomio.

11-6-2000 Giorno

Il Duce e il marziano

MUSSOLINI CREDEVA AGLI ALIENI. FORSE. STA DI FATTO CHE ORDINÒ DI RECUPERARE UNO STRANO VELIVOLO SCHIANTATOSI AL SUOLO. LO RACCONTA UN SAGGIO, RICCO DI DOCUMENTI INEDITI.

DI ALFREDO LISSONI

«È assai più verosimile che gli americani vengano invasi, prima che dai soldati dell'Asse, dai bellicosi abitanti di Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su fortezze volanti...». A pronunciare queste parole non è stato un appassionato di X-files ma Benito Mussolini, al raduno della Federazione dei Fasci al Teatro Adriano a Roma, il 23 febbraio 1941.

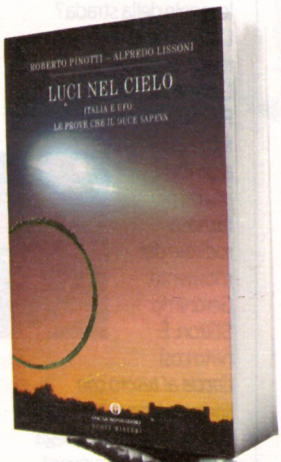
Forse il Duce era rimasto impressionato dalla burla radiofonica messa in onda nel '38 da Orson Welles, che aveva annunziato lo sbarco degli extraterrestri. O forse Mussolini credeva davvero agli alieni. È l'argomento del libro *Luci nel cielo* (Mondadori) che ho scritto insieme a Roberto Pinotti: documenti inediti, recapitati anonimamente per posta al Cun, il Centro ufologico nazionale, suggeriscono una storia parallela dell'Italia. Il tutto avallato dal perito del Tribunale di Como, Antonio Garavaglia.

A inviare il plico, con telegrammi e carte intestate del Senato e della Camera del Regno, un certo Mister X, presumibilmente un discendente della famiglia Ciano. «Tutto iniziò il 13 giugno 1933, quando quello che sembrava un disco volante in avaria si schiantò nei boschi di Magenta, nel Milanese; il Duce, pensando a un'arma spionistica dei nazisti, ordinò di recuperarlo e di tacitare giornalisti e testimoni. Così dicono i telegrammi» afferma il sociologo Pinotti, segretario del Cun, che da 40 anni studia gli oggetti volanti non identificati. «Sono documenti originali che svelano l'esistenza di un gruppo segreto, il Gabinetto Rs/33, costituito dal Duce e da Galeazzo Ciano per capire cosa fossero le cose volanti che il regime vedeva nei cieli italiani».

Che il Duce fosse in competizione con l'alleato Adolf Hitler, fanatico dell'occulto (convinto che la Terra fosse cava e colonizzata dagli alieni)? O il gioco era politico, su chi spiasse chi? «Da quanto abbiamo scoperto, il Gabinetto Rs/33 coinvolse eminenti scienziati, da Guglielmo Marconi al padre della missilistica Arturo Crocco, e mise assieme un dossier sugli avvistamenti più rilevanti» dice Pinotti. In un episodio, per esempio, due caccia inseguirono inutilmente uno di questi sigari volanti nei cieli di Venezia e Mestre. Gli sbalorditi testimoni furono poi intimiditi e minacciati di internamento in manicomio.

I fusi volanti erano del tutto simili a quelli che si vedono oggi, solo che l'episodio veneto è del '36, nove anni prima della nascita ufficiale dell'ufologia. Che sino a ieri era il 1947, negli Stati Uniti, ma andrebbe retrodatata, regalando all'Italia un insolito primato.

E che ne è stato del disco volante magentino? Chi scrive ha condotto l'indagine individuandone le tracce a Vergiate, nel Varesotto, alla Siae Marchetti, dove venivano testati gli aerei più all'avanguardia. Due anziani tecnici hanno confermato di essere stati allertati affinché si preparassero a studiare qualcosa di «totalmente rivoluzionario»; ma un partigiano di nome Moretti incendiò l'hangar dov'era custodito il reperto. Si salvò una dozzina di fogli, custoditi nella repubblichina Maderno del Garda da uno dei progettisti del Duce. I fogli mostrano un disco volante ricostruito come fosse un elicottero. Come dire che i fascisti non avevano capito nulla della tecnologia venuta dallo spazio. Per nostra fortuna, altrimenti la storia avrebbe preso un corso ben diverso. ■



ARCHIVI ALINARI

Fascisti su Marte?
«Luci nel cielo», scritto da Roberto Pinotti e Alfredo Lissoni (Mondadori, 313 pagine, 9,50 euro), racconta una storia finora segreta.

«Ma Mussolini non era un ingenuo»

Alieni al tempo del Duce? Non tutti ne sono convinti. Sostiene lo storico Arrigo Petacco: «Mussolini era realista, non penso credesse agli alieni. Era invece sicuro che qualcuno facesse esperimenti bellici segreti assieme al gruppo di scienziati nazisti che lavorava a Peenemunde alla bomba atomica. Sapeva che nel team c'era un italiano, era convinto fosse Ettore Majorana. Fece addirittura condurre un'inchiesta dal nostro ambasciatore a Berlino. Quanto ai marziani che avrebbero potuto invadere l'America, penso fosse solo una battuta».

In un paese sperduto

Trenta avvistano un Ufo

SASSALBO (MASSA CARRARA) - Un intero paese ha avvistato ieri pomeriggio uno strano tubo, lungo una ventina di metri, sospeso in aria, che ondeggiava riflettendo i raggi solari. Quando un ragazzo ha cercato di avvicinarsi, il tubo sarebbe volato via.

I trenta abitanti del paesino di Sassalbo, ultima frazione di Fivizzano sull'Appennino tosco-romagnolo, hanno chiamato i carabinieri.

Il maresciallo ha chiamato la Comunità montana e i responsabili hanno negato che in quella zona ci fossero gru. Alle 15, sul 112, è arrivata la seconda telefonata: quel tubo che ondeggiava era, secondo loro, un Ufo.

I carabinieri si sono recati a Sassalbo (45 minuti di jeep, su strade impercorribili) e hanno raccolto le testimonianze dei 30 abitanti della frazione. Secondo quanto riferito, a vedere per primo un tubo alto circa 20 metri e largo un metro è stato un ragazzo che stava passeggiando nel bosco.

Il ragazzo ha detto di aver visto il tubo che dondolava sugli alberi e, incuriosito, si è avvicinato. Quando è stato vicino, l'oggetto sarebbe schizzato via passando sopra il paese per poi scomparire. Le testimonianze raccolte sono univoche: tutti hanno descritto nello stesso modo il tubo volante.

Prealpino
17-6-01

I primi dischi volanti avvistati in Italia «atterrarono» vicino a Milano nel 1931

ANTONIO DI GAETANO

L'ufologia mondiale non è nata negli Stati Uniti nel '47, ma in Italia, nel 1931. E i primi recuperi di «dischi volanti» atterrati sono stati fatti proprio in Lombardia, presumibilmente tra Milano e Varese. A sostenere l'ardita tesi è il Centro ufologico nazionale (Cun) sulla base di documenti del Fascio che vedono Benito Mussolini impegnato in prima persona a dare loro la caccia. L'Italia dunque sarebbe stato il primo Paese a nominare una commissione tecnico-scientifica, controllata dall'Ovra, la polizia segreta del regime.

Che si trattasse di Ufo e non di altri fenomeni lo dimostrerebbero rapporti, corrispondenze e disegni raffiguranti «dischi» e «sigari» volanti. Per tenere sotto controllo le scorribande dei misteriosi oggetti erano stati allertati, almeno in Lombardia, aeroporti, forze dell'ordine, prefetture.

Se le notizie di avvistamenti e atterraggi non fanno parte della storiografia del Ventennio, è perché la censura all'epoca era ferrea.

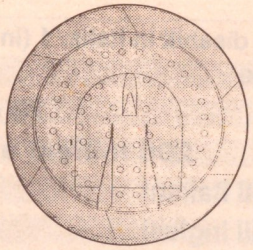
In una nota «personale e riservatissima» su carta intestata «Senato del Regno», si legge che viene disposto «l'immediato recupero dell'aeromobile e il fermo di tutti i testimoni». Inoltre si impedisce «la diffusione alla stampa di ogni notizia».

Che Mussolini si interessasse personalmente lo si rileva da un telegramma dell'agenzia Stefani, inviato il 13 giugno 1936 da Milano: «D'ordine personale del Duce, disponesi assoluto silenzio presunto atterraggio... aeromobile sconosciuto... previste max pene per trasgressori fino a deferimento a tribunale sicurezza dello Stato».

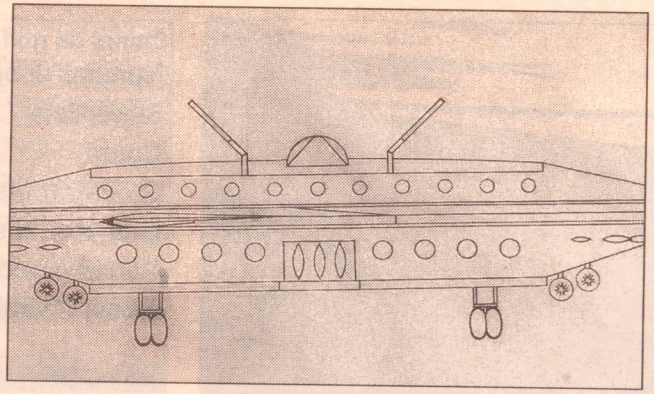
Sempre su carta intestata «Senato del Regno» del 22 agosto viene descritto «un disco metallico, netto, lucente, largo dicono i testi 10 o 12 metri» che, procedendo senza emettere suoni, sorvolò il lido di Venezia inutilmente inseguito da due caccia militari. Dopo un'ora passò un «lungo tubo metallico, grigio o ardesia» con finestrini rettangolari dai quali partivano fasci di luce bianca e rossa, scortato da due oggetti «a cappello di prete», larghi, rotondi, con una cupola al centro, metallici che «facevano fumo bianco e durevole».

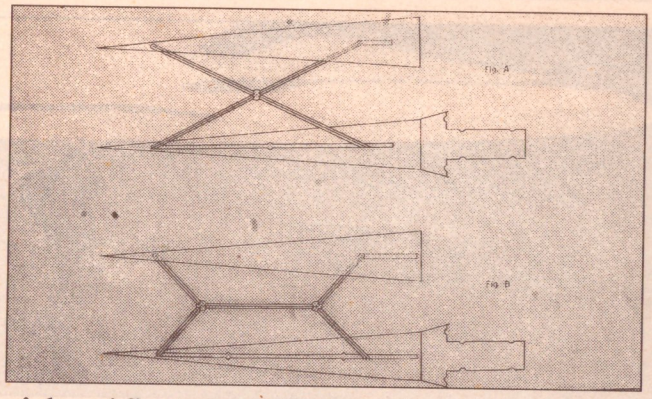
«Il Duce - prosegue la nota - ha espresso le sue preoccupazioni, perché dice che se si trattasse di veri aeromobili, francesi o inglesi, dovrebbe rivedere tutta la sua politica estera». Un'altra nota rivela che l'aereo levatosi all'inseguimento del misterioso oggetto aveva scattato una dozzina di foto «strettamente riservate per il Duce e pochi altri di cui non conosco i nomi».

16-4-00 Giornale



Tre dei diciassette disegni di dischi volanti che sono stati ritrovati a Maderno, sulle rive del Garda, nella soffitta di uno scienziato.





AI CONFINI DELLA REALTÀ / La vicenda mai risolta dell'oggetto non identificato caduto a Sesto Calende

La strana storia dell'Ufo del Duce

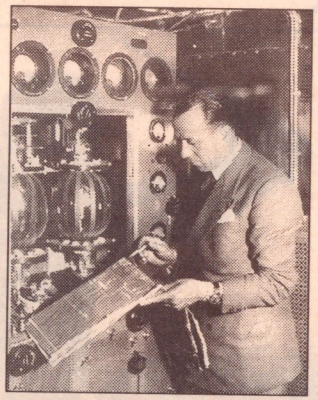
di **Gabriele Moroni**

MILANO — **Un giorno di giugno del 1933 un'astronave sconosciuta** precipita dai cieli di Milano. Ancora non si parla di Ufo, il termine attende di essere coniato. La macchina della censura del regime si mette in moto con eccezionale tempestività. I giornali vengono imbavagliati.

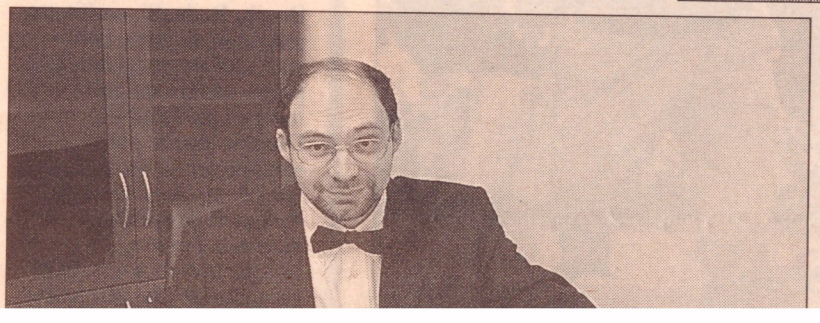
Vietato parlare del misterioso crash, pena il confino per i giornalisti. Ma Mussolini è preoccupato. Da dove arriva l'astronave? C'è una potenza tanto tecnologicamente avanzata da impensierire l'aviazione italiana, che all'epoca è la la prima del mondo?

Il duce costituisce una struttura segretissima, il Gabinetto RS/33 (RS sta per Ricerche Speciali) e ne affida la presidenza a **Guglielma**, è vissuto a Milano, è morto due anni fa a Maderno sulle rive bresciane del Garda.

Il racconto è di **Alfredo Lissoni**, responsabile per la Lombardia del Cun, il Centro Ufologico Nazionale: «Tutto è iniziato qualche settimana fa quando da Maderno ho ricevuto una lettera di Livio Milani, un ufologo appassionato. Mi scriveva di conoscere personalmente una signora di Maderno il cui padre aveva lavorato a un "progetto di energia elettrica" da applicare a un "disco" o a un "piatto volante". Questo signore, nelle sue rarissime confidenze, li chiamava proprio così. La figlia diceva che molto tempo fa il padre aveva lavorato a Roma per un Gabinetto che si occupava in gran segreto dello studio di nuovi aerei per il fascismo». «Quando ho sentito parlare di Gabinetto segreto ho collegato il racconto dell'amico di Maderno al misterioso Ufo di Milano e al Gabinetto di scienziati presieduto da Marconi».

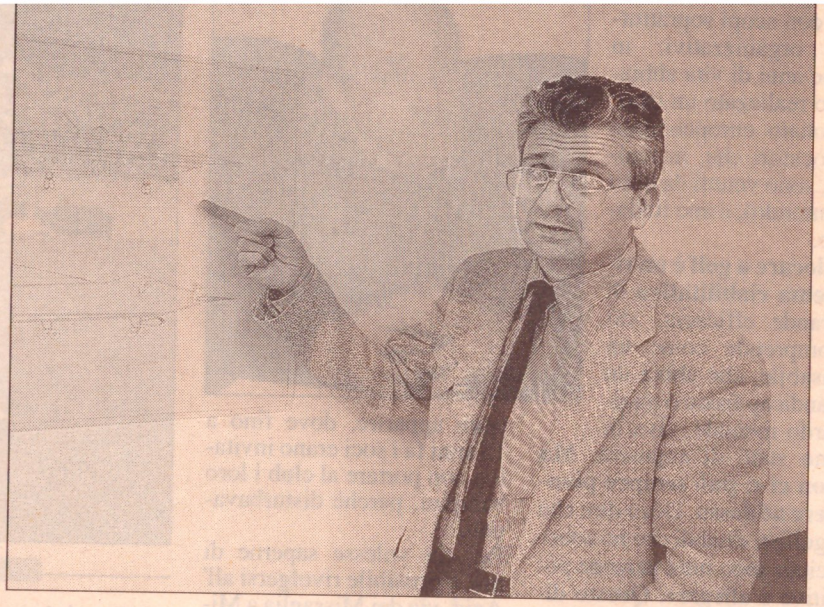


Lissoni accorre a Maderno. Da una soffitta rivedono la luce dieci lucidi con 17 disegni e una relazione. Quello disegnato dallo scienziato (lo indicheremo con le sole iniziali, G.D.) è un classico disco volante, circondato da una corona, con tre razzetti che hanno tutta l'apparenza di essere delle eliche che muovendosi in senso rotatorio avrebbero dovuto sollevare il velivolo. «La cosa curiosa - prosegue Lissoni - è che sono disegni di esterni. Ma una spiegazione forse c'è. Gli scienziati e i tecnici del Gabinetto RS/33 lavoravano a compartimenti stagni. Quando ho mostrato i disegni e la relazione a Luis Lopez, fisico e ingegnere informatico la sua risposta è stata chiara: questo disco era in grado di volare».



tenza tanto tecnologicamente avanzata da impensierire l'aviazione italiana, che all'epoca è la la prima del mondo?

Il duce costituisce una struttura segretissima, il Gabinetto RS/33 (RS sta per Ricerche Speciali) e ne affida la presidenza a **Guglielmo Marconi** . Una testimonianza viene a galla oggi, a quasi 70 anni di distanza. Quella di un tecnico che non solo lavorò per il Gabinetto speciale voluto dal capo del fascismo ma anche disegnò l'Ufo caduto su Milano o qualcosa di molto simile e ne lasciò una dettagliatissima descrizione. Come in un thriller senza fine. L'ultimo capitolo viene scritto da un uomo che ha lavorato a Ro-

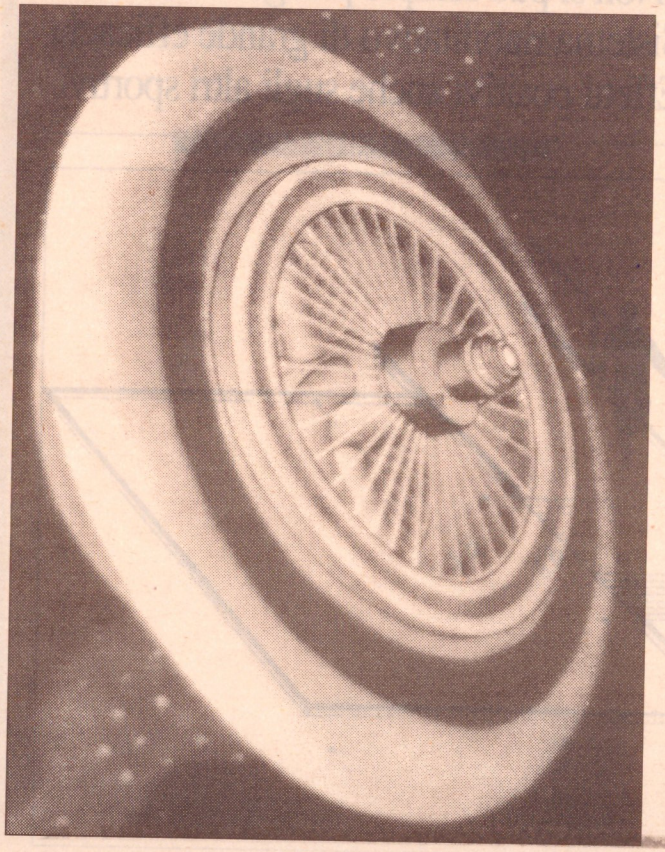


Nelle foto: a sinistra Alfredo Lissoni, a destra Roberto Pinotti e, sopra, Guglielmo Marconi. Qui sotto, un disegno di possibile ufo.

LA RELAZIONE

Identikit della navicella aliena dal diametro di ventidue metri

MILANO — La relazione nella quale G.D. descrive il disco volante è dettagliata, particolareggiata, ma anche tormentata. La data è il 1965. Le dieci cartelle sono scritte a macchina ma ci sono cancellature, interventi, correzioni a matita. Il termine «disco volante» viene sistematicamente sostituito come se l'autore del rapporto temesse di non essere creduto. Parrebbe una relazione preparata per una richiesta di brevetto in realtà mai avanzata.Il **disco misurava 22 metri e mezzo di diametro** e due metri e 60 di altezza, escluse le sporgenze dei motori, delle due pinne-guida, della cabina comando, di quattro carrelli retrattili. Era formato da un nucleo centrale e da una corona circolare. **Il nucleo centrale** era così costituito: un grande vano circolare che misurava 15 metri di diametro e 2,25 di altezza, cabina comando sopraelevata, due pinne-guida, tre eliche (una grande anteriore e due più piccole posteriori), un serbatoio, quattro motori a reazione, quattro carrelli retrattili, due frenaggi sottoventre, una grande pinna nella quale era incorporata la scala. **La corona circolare** era costituita da un grande cerchio-cuscinetto, da un serbatoio circolare per il carburante, da tre motori a reazione destinati a imprimere il movimento di rotazione alla corona. I comandi sarebbero stati effettuati grazie a un sistema elettrico.



LE PISTE

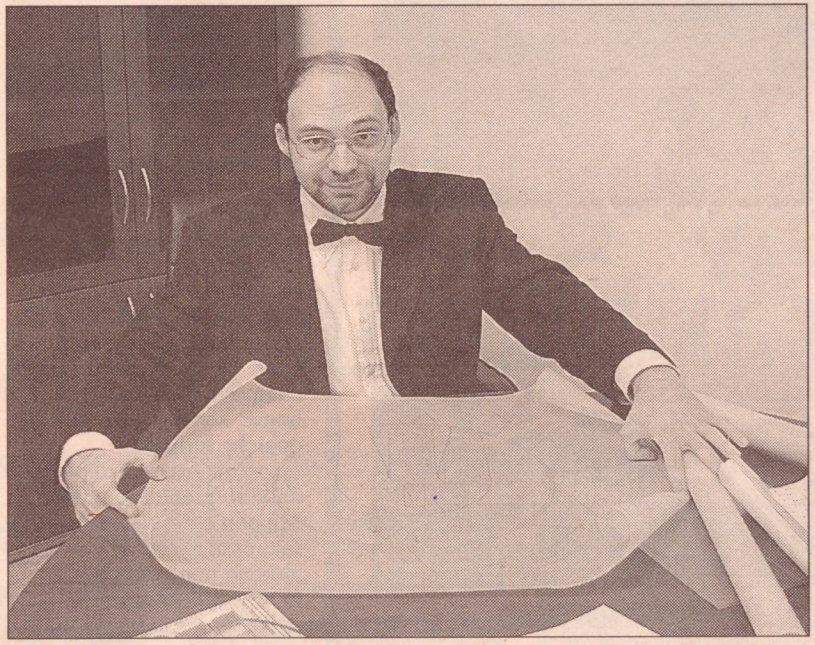
Detection per svelare il segreto fra guerra e controspionaggio

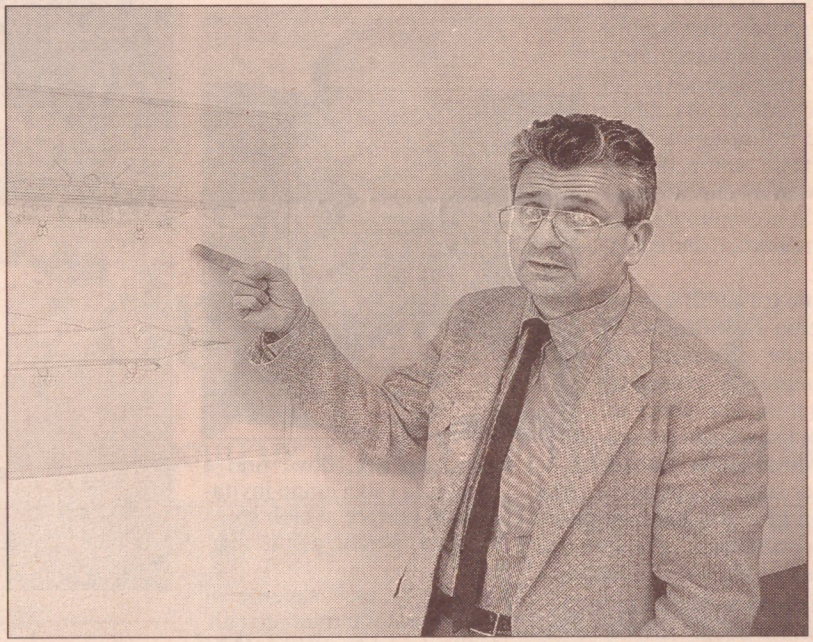
MILANO — Dove fu ricoverato l'aeromobile precipitato su Milano o nei dintorni in quel misteriosissimo giugno del 1933? **Una pista porterebbe in provincia di Varese, a Sesto Calende, in un hangar della Siai Marchetti**. Potrebbe essere ricollegato al disco volante di Mussolini il misterioso soggiorno italiano del generale nazista Walter Schellenberg, qualche anno dopo la guerra. Schellenberg era stato il capo del controspionaggio nazista che individuò la prigione di Mussolini sul Gran Sasso e organizzò la liberazione. Arrestato e processato a Norimberga, il generale venne poi liberato. Giunto in Italia, si stabilì prima a Torino e dopo a Pallanza. Da lì partiva per frequenti viaggi a Sesto Calende. Perché Sesto Calende interessava tanto all'ex generale di Hitler? E perché per tutta la durata del conflitto i bombardieri alleati risparmiarono lo stabilimento della Siai Marchetti di Sesto Calende mentre quello vicinissimo di Vergiate fu colpito per ben nove volte? C'era qualcosa, in quegli hangar, che si voleva risparmiare? Dice Roberto Pinotti, sociologo, giornalista, presidente del Centro Ufologico Nazionale: «I disegni ritrovati a Maderno ricordano la V9, l'ultima arma di rappresaglia voluta da Hitler. Che cosa è uscito dal Gabinetto segreto? Solo idee? Solo progetti? O qualcosa di più?».

Vietato parlare del misterioso crash, pena il confino per i giornalisti. Ma Mussolini è preoccupato. Da dove arriva l'astronave? C'è una potenza tanto tecnologicamente avanzata da impensierire l'aviazione italiana, che all'epoca è la la prima del mondo?

Il duce costituisce una struttura segretissima, il Gabinetto RS/33 (RS sta per Ricerche Speciali) e ne affida la presidenza a **Guglielmo Marconi** . Una testimonianza viene a galla oggi, a quasi 70 anni di distanza. Quella di un tecnico che non solo lavorò per il Gabinetto speciale voluto dal capo del fascismo ma anche disegnò l'Ufo caduto su Milano o qualcosa di molto simile e ne lasciò una dettagliatissima descrizione. Come in un thriller senza fine. L'ultimo capitolo viene scritto da un uomo che ha lavorato a Roconoscere personalmente una signora di Maderno il tito parlare di Gabinetto segreto ho collegato il raccon-

che hanno tutta l'apparenza di essere delle eliche che chiara: questo disco era in grado di volare».



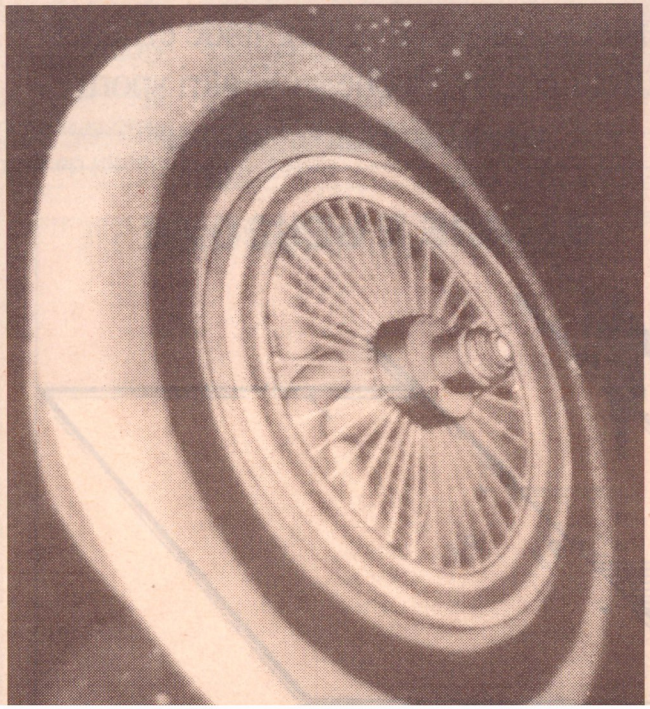


Nelle foto: a sinistra Alfredo Lissoni, a destra Roberto Pinotti e, sopra, Guglielmo Marconi. Qui sotto, un disegno di possibile ufo.

LA RELAZIONE

Identikit della navicella aliena dal diametro di ventidue metri

MILANO — La relazione nella quale G.D. descrive il disco volante è dettagliata, particolareggiata, ma anche tormentata. La data è il 1965. Le dieci cartelle sono scritte a macchina ma ci sono cancellature, interventi, correzioni a matita. Il termine «disco volante» viene sistematicamente sostituito come se l'autore del rapporto temesse di non essere creduto. Parrebbe una relazione preparata per una richiesta di brevetto in realtà mai avanzata.Il **disco misurava 22 metri e mezzo di diametro** e due metri e 60 di altezza, escluse le sporgenze dei motori, delle due pinne-guida, della cabina comando, di quattro carrelli retrattili. Era formato da un nucleo centrale e da una corona circolare. **Il nucleo centrale** era così costituito: un grande vano circolare che misurava 15 metri di diametro e 2,25 di altezza, cabina comando sopraelevata, due pinne-guida, tre eliche (una grande anteriore e due più piccole posteriori), un serbatoio, quattro motori a reazione, quattro carrelli retrattili, due frenaggi sottoventre, una grande pinna nella quale era incorporata la scala. **La corona circolare** era costituita da un grande



LE PISTE

Detection per svelare il segreto fra guerra e controspionaggio

MILANO — Dove fu ricoverato l'aeromobile precipitato su Milano o nei dintorni in quel misteriosissimo giugno del 1933? **Una pista porterebbe in provincia di Varese, a Sesto Calende, in un hangar della Siai Marchetti**. Potrebbe essere ricollegato al disco volante di Mussolini il misterioso soggiorno italiano del generale nazista Walter Schellenberg, qualche anno dopo la guerra. Schellenberg era stato il capo del controspionaggio nazista che individuò la prigione di Mussolini sul Gran Sasso e organizzò la liberazione. Arrestato e processato a Norimberga, il generale venne poi liberato. Giunto in Italia, si stabilì prima a Torino e dopo a Pallanza. Da lì partiva per frequenti viaggi a Sesto Calende. Perché Sesto Calende interessava tanto all'ex generale di Hitler? E perché per tutta la durata del conflitto i bombardieri alleati risparmiarono lo stabilimento della Siai Marchetti di Sesto Calende mentre quello vicinissimo di Vergiate fu colpito per ben nove volte? C'era qualcosa, in quegli hangar, che si voleva risparmiare? Dice Roberto Pinotti, sociologo, giornalista, presidente del Centro Ufo-

Roma. Una rivista ha trovato documenti ufficiali sulla passione del Duce

Mussolini cacciatore di Ufo

Dal 1933 stava alla finestra alla ricerca di alieni

ROMA. La copertina mostra un Duce in posa imperiale con una scritta significativa: "Non è made in Usa". Si tratta dello scoop fatto dalla storica rivista *Ufo*, realizzata dal Centro ufologico italiano. Un curioso servizio che rivela che nel 1933 Benito Mussolini fu contagiato dalla "febbre aliena" e decise di andare a caccia di Ufo. Il Duce fece le cose in grande e istituì uno speciale comitato di controllo sugli oggetti volanti non identificati. "Gabinetto RS/33", così si chiamava l'organismo ad hoc. Fu creato, secondo quanto rivela il presidente del centro ufologico nazionale Roberto Pinotti, in seguito all'atterraggio di un misteriosissimo oggetto volante.

Pinotti ieri durante la trasmissione del Tg3 *Finestre*, andata in onda alle 23.30, ha spiegato che ci sono tracce dell'attività di cacciatore di extraterrestri da parte di Mussolini anche in alcune carte che documentano una segreta attività di sorveglianza su "aeromobili sconosciuti". Il governo fascista aveva, tra le altre cose, un occhio rivolto verso gli astri, dunque. Secondo Pinotti (riconosciuto come uno dei massimi esperti di Ufo in Italia) il primo velivolo alieno sarebbe atterrato sul suolo patrio, in Lombardia, il 13 giugno 1933. La scena seguente è degna dei migliori libri di spionaggio: operazione di copertura da parte della Cia, depistaggio dei giornalisti curiosi e spostamento dei prefetti interessati. Tre anni dopo, secondo i documenti raccolti dagli esperti del Centro ufologico nazionale, una «aeronave misteriosa, un disco metallico netto, lucente avrebbe sorvolato i cieli di Mestre, seguita un'ora dopo da una sorta di lungo tubo metallico grigio o ardesia».

Chi era il capo del "Gabinetto RS/33"? Secondo la ricostruzione di Pinotti era nientemeno che Guglielmo Marconi e fu scelto da Mussolini in persona.

La caccia all'Ufo durante il governo fascista per ora non si arricchisce di altri particolari, solo una frase curiosa: il Duce nel 1941 parlò dell'invasione degli Stati Uniti. Da parte dei marziani.

Mussolini sulla copertina della rivista Ufo. [FOTO UFO NOTIIZARIO]

12-6-00

L'UNITÀ 21-6-33

21-6-

re il | te.

ormi Ipotesi sulla vita degli abitanti di Marte

LONDRA, 20 sera.

Le esplorazioni del cielo hanno così impegnato i progressi dell'astronomia, in questi ultimi tempi, e tanto sensazionali sono le rivelazioni che il pubblico tende a scordare un poco un problema che ha tanto appassionato le folle per lunghi anni, quello di un collegamento nostro con il pianeta Marte.

Ora è la volta del dott. Mansfeld Robinson uno degli specialisti della questione, che torna a far parlare dei suoi studi. Questo vegliardo che, nella sua casa, in un sobborgo di Londra, non vive, da tanti anni, che per gli studi su Marte, si è proposto di dissipare l'alone di mistero che circonda il pianeta, grazie alla trasmissione del pensiero.

Egli pretende di avere ricevuto numerose comunicazioni dagli abitanti del pianeta vicino, comunicazioni che gli avrebbero permesso di farsi una idea precisa della loro esistenza. « Essi avrebbero — afferma il dott. Robinson — un grado di civiltà assai elevato ed avrebbero fatto molti tentativi per entrare in rapporti con noi.

« Grazie ai miei doni telepatici — ha aggiunto — io sono in contatto permanente con gli abitanti di Marte, dei quali sono in grado di fornire un'immagine quasi esatta. Dirò di più: sono riuscito a riprodurre disegnandole, le loro abitazioni. La telepatia mi ha perfino permesso di registrare su un disco le loro parole. Per quanto esperienze, io stesso ho funzionato da agente di trasmissione. — un

Io ho potuto visitare, in un certo senso il pianeta Marte. Io mi sono messo in relazione spirituale con tre abitanti di Marte, dei quali due di sesso maschile ed uno di sesso femminile. Gli abitanti di Marte presentano in quanto ai loro caratteri somatici, analogie spiccate con gli abitatori della Terra, tutt'al più la loro bocca e le loro orecchie sono più sviluppate. Anche la loro sensibilità è maggiore.

« La maggior parte dei Marziani è dedita all'agricoltura. Esiste un certo numero di città, ma esse non servono che come centri di affari di distrazioni e d'organizzazione. I Marziani conducono una vita assai attiva. In quanto alle loro abitazioni, esse sono tutte esposte in modo che vi penetrino quanto più è possibile i raggi del sole. Le case hanno forma cubica. Gli alberi hanno le foglie rosse e, nella stagione calda, danno un'ombra assai gradevole. L'inverno è, sul pianeta vicino, assai rigido.

« Ho consacrato tutta la mia vita alla telepatia — ha concluso il dott. Robinson — e credo fermamente nel suo avvenire. Io sono persuaso che un giorno, se ci affideremo alla telepatia, risolveremo anche il problema delle relazioni interplanetarie ».

Guerra biologica a [illegible]

la RIVELAZIONE

7.12.04 Secolo

Scoperta l'arma segreta di Hitler dischi volanti prodotti dalla Skoda

nostro servizio

Berlino. Per riuscire a capovolgere all'ultimo momento le sorti della guerra e sfuggire alla disfatta totale che si andava già profilando, Adolf Hitler aveva puntato tutte le sue ultime carte sulla costruzione di speciali dischi volanti, in grado di riuscire a bombardare le forze nemiche sfuggendo all'occhio dei radar. Non era la bomba atomica, dunque, ma una specie di Ufo, la famosa "Wunderwaffe", la fantomatica arma segreta e miracolosa in cui riponeva le speranze anche Mussolini.

La rivelazione che i tedeschi stavano realmente lavorando ad un progetto avveniristico per l'epoca viene dal quotidiano "Bild", che è riuscito a carpire le indiscrezioni contenute in un autorevole programma della televisione inglese, che il 18 dicembre prossimo spiegherà in dettaglio i risultati delle ricerche compiute. Gli storici ed i giornalisti di "Discovery" - questo il titolo della trasmissione scientifica della tv britannica - sono riusciti anche a rintracciare l'ex consigliere militare di Mussolini, Luigi Romersa, 84 anni, il quale ha confermato di aver visto con i propri occhi l'Ufo dei nazisti in costruzione nella fabbrica della Skoda a Praga.

«Era una cosa straordinaria - ricorda Romersa - l'Ufo era rotondo, aveva al centro una cabina di pilotaggio con una cupola trasparente e tutto intorno erano disposti gli ugelli di propulsione».

Proseguendo nella scia dei missili sviluppati da Werner von Braun, ai quali era stato dato il nome di "V2", i nazisti avevano scelto come nome in codice della nuova arma la sigla "V7", anche se chi vi lavorava parlava di "Flugscheiben", dischi volanti, analogamente ai misteriosi oggetti che dal dopoguerra in poi hanno fatto ripetutamente la loro apparizione nei racconti di chi pretende di averli osservati in varie parti del mondo.

La decisione di mettere in cantiere la produzione di questa arma misteriosa venne presa alla fine del 1943, dopo l'avvenuta capitolazione della sesta Armata tedesca a Stalingrado e l'altra disastrosa disfatta dell'Afrikakorps di Rommel. Degli Ufo progettati dal giovane ingegnere tedesco Andreas Epp, deceduto nel 1997, al quale i nazisti non permisero comunque di partecipare alle fasi costruttive del disco volante, vennero costruiti 15 prototipi, secondo quanto ha rivelato adesso lo storico dell'aviazione inglese Henry Stevens, il quale ha spiegato che essi «vennero prodotti su incarico delle SS. Disponevano di eliche nella parte inferiore del disco ed avevano un propulsore a reazione». Lo stesso Epp confermò nelle sue memorie i progetti costruttivi dei nazisti. «Appresi - annotò l'ingegnere - che stavano lavorando ai miei dischi volanti a Praga. Ero furioso, poiché avevano rubato la mia idea».

Una volta appresa la notizia, Epp si recò nella capitale cecoslovacca e riuscì ad entrare nella fabbrica in cui si stava lavorando alla costruzione dei dischi volanti da lui concepiti. «Proprio sopra di me vidi uno strano oggetto privo di ali», affermò in seguito. La produzione dei misteriosi oggetti volanti non arrivò comunque mai a compimento, sia per errori di costruzione, sia per mancanza di materiali adatti, ma soprattutto a causa della rapida avanzata delle truppe dell'Armata Rossa di Stalin. Nel febbraio 1945 i nazisti distrussero la fabbrica della Skoda di Praga, compresi tutti i prototipi dei loro Ufo e gli schizzi tecnici relativi.

Claudio Guidi

Mussolini e i marziani

Signor Direttore,
su ritagli di giornali leggo di una infuocata polemica in Urss sulla terrificante esplosione avvenuta il 30 giugno del 1908 in Siberia; lo scienziato sovietico Felix Zigel sostiene che a provocare tanta distruzione sarebbe stato un disco volante proveniente da altre galassie ed afferma che oggi anche i sovietici credono all'esistenza degli Ufo. Mi capita, ora, sottomano il foglio d'ordini del cessato Pnf, il n. 269 del 24/2/1941 anno XIX era fascista sul quale è riportato integralmente il discorso che Mussolini tenne il 23/2/1941 alle gerarchie di allora della federazione romana dei Fasci italiani di combattimento. Ecco il passo pertinente: «La menzogna che le potenze dell'Asse vogliono attaccare, dopo la Gran Bretagna, l'America è falsa. Né a Roma né a Berlino si covano fantastici progetti del genere. Tali progetti non potrebbero partire che da una inclinazione manicomiale. Gli Americani che mi leggeranno siano tranquilli e non credano, per quanto li riguada, alla esistenza del grosso «cattivo lupo» che li vuole divorare. In ogni caso è più verosimile che gli Usa siano invasi prima che dai soldati dell'Asse, dagli abitanti non molto conosciuti, ma pare assai bellicosi, del pianeta Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili fortezze volanti». (profezia?). Mussolini, uomo politico, non scienziato, già nel 1941 credeva agli abitanti di Marte; il prof. Zigel, scienziato e non uomo politico, crede ai dischi volanti; le due ipotesi concordano? Ma allora può darsi che gli Ufo siano siberiani e i marziani siano fascisti?

Giuseppe Marzullo
Taranto

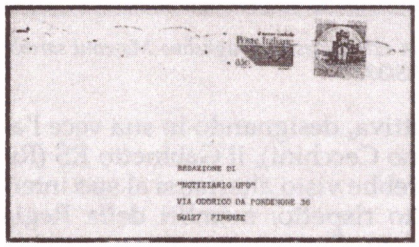
30.9.07
Giornale di Puglia

E Mussolini nascose l'UFO di Milano

Documenti d'epoca fascista rivoluzionano l'ufologia moderna

La storia dei files fascisti risale ufficialmente al 1996, quando un anonimo signore (che chiameremo Mister X) inizia ad inviare a diverse pubblicazioni, di settore e non, del materiale in originale o in fotocopia inerente una serie di segnalazioni UFO occorse durante il Ventennio. Le lettere, che venivano spedite da diverse località italiane e persino dalla Francia, erano rigorosamente senza mittente.

Un primo plico venne recapitato alla redazione bolognese del quotidiano *Resto del Carlino*, e conteneva un corposo dossier fotocopiato di una trentina di pagine, comprendente diversi avvistamenti UFO nei cieli d'Italia, avvenuti tra il 1933 ed il 1940, alcuni dei quali riferiti dalla Regia Aviazione, con la raccomandazione di "non dire nulla al Duce". Un redattore del quotidiano, pur pensando ad uno scherzo, aveva peraltro incaricato un cronista di svolgere un'indagine nell'ambito dei prototipi segreti ma, non approdando a nulla, il materiale non venne pubblicato ed in seguito finì addirittura cestinato. Una seconda serie di invii, tre differenti plichi inviati tra febbraio e marzo del 1996, vennero spediti quindi da Mister X all'ufologo Roberto Pinotti, allora direttore responsabile della rivista *Notiziario UFO*.


REDAZIONE DI
"NOTIZIARIO UFO"
VIA ODORICO DA PORDENONE 36
50127 FIRENZE

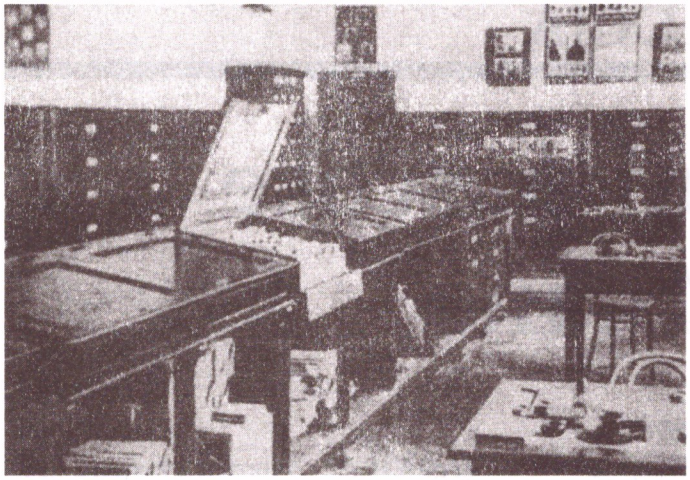
Un anonimo "archivista" invia, nel 1996, questo plico al CUN. È solo il primo cenno di una serie di interessanti e curiose "rivelazioni" politico-ufologiche.

Essi contenevano materiale in originale, periziato nel 1999 dal chimico Antonio Garavaglia di Como e risultato autentico (del 1936). Si trattava di biglietti e carteggi ed una busta indirizzata *"a mani di Ciano"* (genero di Mussolini, poi Ministro degli Esteri), ovvero nell'insieme di un memorandum per una riunione di un non meglio precisato "Gabinetto RS/33" e di una lunga lettera circa *"avvistamento di un sigaro volante sopra Venezia e Mestre la mattina del 17 agosto 1936"*. L'episodio era ricostruito graficamente in un paio di fogli: si vedeva un sigaro (definito *"torpedine"*) con accanto due sfere, una delle quali simile al pianeta Saturno, inseguite da un caccia. Era un documento originale su un avvistamento UFO ante litteram! Il Centro Ufologico Nazionale, che aveva ricevuto il materiale nella persona dell'allora segretario generale, decise di tenere nel cassetto la documentazione sino a che analisi più approfondite o nuovi elementi potessero stabilirne l'autenticità. Passò molto tempo; in particolare risultò ardua la ricerca di testimoni dell'evento (il documento accennava a tre nomi, tutti irrintracciabili); sino a che un collaboratore CUN riuscì a raccogliere la testimonianza di un parente, Faustino V., spentosi sfortunatamente poco tempo dopo, che confermò di avere assistito all'incredibile sorvolo su Venezia.

Mussolini aviatore. Appassionatissimo di "macchine del cielo", il duce tuttavia – secondo i documenti allo studio – evitò accuratamente di diffondere notizie su strani velivoli avvistati.

La ricerca portò via moltissimo tempo e degli ormai cosiddetti *files fascisti*, in un periodo in cui primeggiavano sulla stampa solo le autopsie di alieni, non si parlò più.

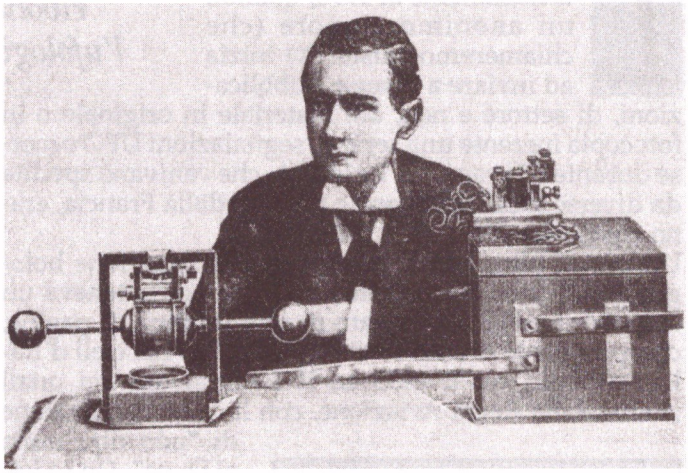
Il ritrovamento di alcuni carteggi di epoca fascista apre nuovi orizzonti alla ricerca sugli UFO e costringe gli studiosi a rivedere la storia ufficiale dei dischi volanti. Durante il Ventennio una commissione segreta d'inchiesta, il Gabinetto RS/33, studiò gli alieni e cercò di scoprirne i segreti scientifici.



L'archivio dell'OVRA, la polizia politica del regime fascista. C'era traccia di UFO in questi scaffali?

Sino alla fine del 1999, quando Mister X, vedendo definitivamente disattese le proprie aspettative, nulla trovando sulla stampa, si rivolse alla rivista contattista *"UFO la visita extraterrestre"* dello stimmatizzato Giorgio Bongiovanni. A quest'ultimo inviò materiale che permetteva di ricostruire una vicenda assai più articolata dei semplici avvistamenti UFO. Il primo invio consistette in una serie di fotocopie a colori: tre telegrammi dell'Agenzia Stefani (l'Ansa fascista) di Milano, che intimavano, per ordine del Duce, di recuperare un disco volante atterrato (non si sa dove) il 13 giugno del '33; una carta senatoriale che descriveva punto per punto la strategia da adottarsi dopo il recupero: censura sui giornali; arresto dei testimoni mediante OVRA (la polizia politica del Regime); costruzione di una serie di spiegazioni convenzionali (palloni sonda, meteore, pareli) da dare in pasto al pubblico per mezzo dell'Osservatorio Astronomico di Milano Brera; allerta del prefetto. Vi era infine un bigliettino che invitava un misterioso "De Santi" (probabilmente la spia fascista Tommaso David detto "De Santis") al silenzio sulle attività del Gabinetto RS/33.

Di quest'ultimo si sarebbe scoperto, a seguito di un successivo invio alla rivista contattista, trattarsi di una commissione di studio segretissima, nata dopo il recupero dell'UFO in seno all'Università La Sapienza di Roma. Capitanato dal fisico Guglielmo Marconi (noto per la sua credenza nei marziani e che però non vi avrebbe preso parte attiva, designando in sua vece l'astronomo torinese Gino Cecchini), il Gabinetto RS (Ricerche Speciali) 33 avrebbe visto alternarsi al suo interno accademici di tutto rispetto, membri della Regia Accademia delle Scienze. Costoro avrebbero studiato gli UFO, interessandosi però solo occasionalmente all'ipotesi extraterrestre, più propensi come erano a credere a nuove armi segrete degli alleati. Mister X non diceva se avessero studiato anche il disco volante recuperato: avevano peraltro messo assieme, in sette anni di ricerche, un dossier di trenta pagine (lo stesso inviato in copia al *Carlino)* sugli avvistamenti UFO (definiti *"velivoli sconosciuti"*) e raccolto foto e filmati. A seguito della militarizzazione dell'Italia con l'Asse Roma-Berlino, il materiale, in virtù di accordi con Hitler, sarebbe passato in seguito ai nazisti (che effettivamente ci risulta cercassero di costruire, pochi anni dopo, rivoluzionari aerei discoidali chiamati V-7). Ancora, Mister X riferiva che referenti diretti ed unici del Gabinetto RS/33 erano Benito Mussolini, Galeazzo Ciano ed il pilota Italo Balbo. Il primo invio a Bongiovanni non sortì però l'effetto desiderato da Mister X. La rivista contattista affidò le indagini all'ufologo napoletano Umberto Telarico; il materiale venne pubblicato, sostenendo però che con buona probabilità poteva trattarsi di un falso. Palesemente deluso e seccato, Mister X inviava il 10 settem-



Noto per la sua fede nella vita extraterrestre, Guglielmo Marconi sarebbe stato coinvolto nel progetto RS/33.

Repubblica di San Marino
Segreteria di Stato per il Turismo, Commercio e Sport

2° *Simposio mondiale sulla colonizzazione dello spazio e la vita nel cosmo*

sul tema:

"INTELLIGENZE EXTRA-TERRESTRI E FRONTIERE DELLA BIOASTRONOMIA E DEL SETI"

16 Marzo 2001

Teatro Turismo - San Marino Città

Orario: 9.00/13.00 - 15.00/19.00

Sono stati invitati: V. Ascheri (Università di Genova) - C. Batalli Cosmovici (CNR Roma) - D. Bedini (ESA) - G. Buonvino (Specola Vaticana) - F. Drake (SETI Institute, USA) - G. Giubelli (Università Europea) - G. Lollino (Gruppo Astrofili Koppernik) - C. Maccone (SETI Institute, Italia) - I. Monari (CNR Bologna/SETI) - S. Montebugnoli (CNR Bologna/SETI) - P. Musso (Università di Genova) - M. Teodorani (fisico e ricercatore) - C. Vedruccio (Università di Urbino).

coordinamento Roberto Pinotti

INGRESSO LIBERO

Per informazioni: ***Ufficio di Stato per il Turismo di San Marino***
Telefono: 0549 882412 - *Fax* 0549 882575
E-mail statoturismo@omniway.sm

bre 1999 una lettera (sempre anonima) di protesta, descrivendo nel dettaglio quanto sopra riportato circa il Gabinetto RS/ 33 e fornendo i nomi dei membri del Gabinetto RS/33: un fantomatico dottor Ruggero Costanti Cavazzani ed i professori Vallauri, Pirotta, De Blasi, Severi, Bottazzi, Giordani, Crocco, personaggi storicamente reali. Era accluso un ritaglio di giornale sulla scomparsa di un pilota francese in Italia (che, scoprii poi, aveva avuto la "sfortuna" di filmare un UFO e di parlarne ai fascisti).

A quel punto entrava pubblicamente in gioco il sottoscritto. Sin dalla pubblicazione dei primi documenti sulla rivista di Bongiovanni avevo chiesto ed ottenuto da questi copia dei documenti; Pinotti, da parte sua, mi aveva inviato copie dei carteggi sui casi del '36. Cominciai a verificare i documenti, da una parte cercando riscontri sulla stampa dell'epoca e negli archivi degli enti presumibilmente coinvolti, dall'altra attivandomi per trovare un perito *super partes*, che nulla sapesse di ufologia, al quale fare analizzare gli originali contenenti gli schizzi di UFO. Le ricerche portarono via diversi mesi, ma nel frattempo iniziai a divulgare i primi risultati sia sulla rivista di Bongiovanni (per correttezza, avendo da questi ricevuto una parte dei documenti), sia su quella di Pinotti, sia su Internet.
Le prime conclusioni cui giunsi, parlando anche con storici del fascismo e da un attento esame delle pubblicazioni edite in quell'anno, fu che lo scenario evocato da Mister X fosse tutt'altro che irreale. Innanzitutto è emerso che sin dalla fine degli anni Trenta un progettista tedesco a nome Nordung aveva cercato di costruire un disco volante *solare* da spedire nello spazio, ribattezzato "ruota volante"; non meraviglia dunque se i fascisti, trovandosi di fronte ad un UFO, optassero per la spiegazione dell'arma segreta. La *congiura del silenzio* imposta sull'episodio era dimostrata poi da diversi ar-

CRONACA PREALPINA

Ipotesi sulla vita degli abitanti di Marte

L'articolo pubblicato sulla "Cronaca Prealpina" di Varese il 20 giugno 1933, dal quale si evince una certa insolita apertura nel trattare il tema dei "marziani", come all'epoca venivano definiti gli alieni.

ticoli usciti sulla stampa di tutta la penisola (e principalmente su quella lombarda, da me stimata come zona interessata dagli eventi): cambi ai vertici dirigenziali, improvvisi spostamenti di camicie nere, alla ricerca di non si sa bene cosa, persino una visita improvvisa della regina a Milano. Inoltre, una ridda di ipotesi contrastanti sull'esistenza di vita su altri pianeti, pubblicate subito dopo il recupero del disco, su molti giornali: dalla *Cronaca prealpina* all'*Italia*, dal *Balilla* a *L'Italiano*, che dichiaravano che esistevano comunicazioni telepatiche con marziani (tali erano reputati all'epoca gli alieni). Nessuno faceva esplicito riferimento agli eventi lombardi, ma in tutti, tutto ad un tratto, si insinuava il sospetto che potesse esistere vita extraterrestre, nel quadro di ciò che si configurava essere sempre di più un'operazione di propaganda occulta sapientemente orchestrata dal Regime, forse in preparazione di un'ammissione ufficiale (che non vi fu mai). Molti gli

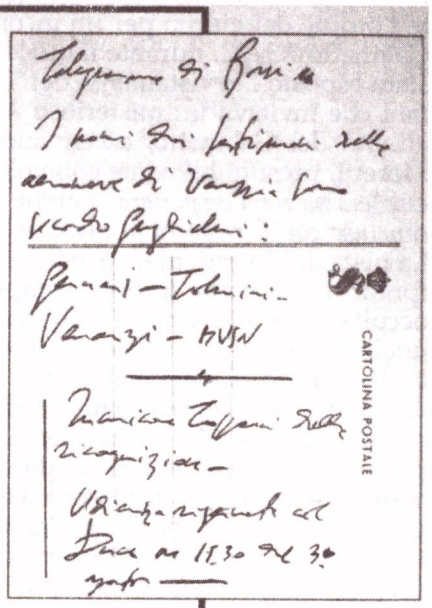
CAMERA DEI DEPUTATI
Tribuna della Stampa

Per Zoppani [1]
1) Intervenire direttamente -
2) Il Duce - Segreteria particolare 47

Telefonata di Ciano

Avvistata alle ore 15.30 secondo M.F.
oggetto simile a Saturno

L'Aeronautica á distribuito un questionario a tutti i piloti operanti nella zona.
Negare ogni versione. Il fatto è da attribuirsi esclusivamente a un fenomeno ottico.
Il Duce segue personalmente l'accaduto.
L'allarme è esteso a tutta la zona aerea del Nord Est.
luce giallo aranciata a tratti bianco intensa
lampi regolari - fumo e scintille -
Sono armati? Sono amici?
Sono già stati visti in altre occasioni?
573
Carati


CARTOLINA POSTALE

Ad esemplificazione del materiale, quantitativamente consistente, pervenuto da parte del misterioso donatore al Centro Ufologico Nazionale, riportiamo qui sopra un documento di significativo contenuto. Scritto su carta intestata della Camera dei Deputati risultata originale, è stato definito autentico da una perizia effettuata sull'inchiostro.

improvvisi *movimenti* di persone in quei tragici giorni: il prefetto Pietro Bruno di Milano era stato improvvisamente *"promosso e spostato"* e sostituito dal triestino Gaetano Laino; cambiato anche il questore; il Federale Erminio Brusa veniva trasferito e sostituito da Rino Parenti. Sebbene non mi sia stato possibile, a distanza di settant'anni, trovare testimoni ancora vivi dell'evento, penso di avere trovato una conferma indiretta dell'atterraggio (o forse dello schianto) del disco volante nella notizia, abilmente camuffata, di un enorme e brillante "fulmine" che avrebbe lesionato una notte cinque viandanti *"sulla stradale tra Magenta e Novara"*, apparsa sulla Domenica del Corriere del 9 luglio 1933. Altre ricerche d'archivio non hanno avuto migliore fortuna. Sfortunatamente buona parte degli archivi storici dell'epoca sono andati perduti, ma negli archivi della Prefettura di Milano ho trovato due faldoni di telegrammi inviati tra il '33 ed il '38 alla stessa e riferiti a sorvoli misteriosi nei cieli italiani. Su circa 500 documenti, 68 rivestono particolare stranezza e almeno 9 sono UFO propriamente detti: ciò dimostra l'interesse del Fascio per ciò che si definiva *"velivoli non identificabili"*; si accennava anche all'esistenza di una *"rete"* per la raccolta delle segnalazioni. Ho potuto peraltro appurare dell'esistenza documentata di una *Sezione RS* (Ricerca e Spionaggio), creata all'interno dei servizi segreti fascisti ed interessata agli UFO e presumibilmente identificabile con il Gabinetto RS/33. Ne parlò per primo, nel lontano 1978, un collaboratore del Giornale dei Misteri, lo studioso italiano Marcello Coppetti (che fu uomo di fiducia del ministro alla Difesa Lagorio e che legò anch'egli il proprio nome alla tesi degli UFO come armi segrete, tanto cara al Gabinetto RS).

Quando la rivista di Bongiovanni pubblicò anche le mie conclusioni (totalmente difformi da quelle di Telarico), Mister X, il 22 novembre 1999, inviò altro materiale: un foglio intestato "Camera dei Deputati" contenente l'ordine del giorno per un incontro tra il Duce ed il Gabinetto RS/33, durante il quale – appurai – sarebbe stato esposto l'avvistamento del '36; ed una velina Stefani che invitava un misterioso Alfredo a tacere delle attività del Gabinetto, accennando ad un misterioso Moretti, presumibilmente coinvolto nella questione, di cui *"era meglio non parlare"* perché *"un caso analogo si era concluso con il ricovero in manicomio"*.
La pista di Moretti mi ha condotto nella zona di Varese; ipotizzo difatti che il disco recuperato nel '33 venisse occultato nei più vicini (e discreti) *hangar* della zona, quelli degli stabilimenti aeronautici della Siai Marchetti di Vergiate o Sesto Calende sul Ticino varesino, che all'epoca erano sotto il controllo di Italo Balbo (indicato da Mister X come membro del Gabinetto RS/33). La pista *varesina* mi è suggerita da diversi spunti: che le veline sul recupero partissero dal vicino Ufficio Telegrafico di Milano; che in quei giorni truppe di camicie nere venissero dislocate improvvisamente in zona; che proprio un giornale varesino, la "Cronaca Prealpina" del 20 giugno 1933, riportasse per prima e con enfasi la notizia dell'esistenza di forme di vita su Marte in contatto con uomini della Terra, quasi a mo' di rivelazione ufficiale; che alla Marchetti di Sesto vi fosse un dirigente a nome Moretti e che, con la Repubblica Sociale Italiana, proprio un Moretti, passato alla Resistenza, incendiasse gli *hangar* di Vergiate (che forse custodivano qualche innominabile segreto spaziale). Infine che, a guerra finita, l'Aeronautica americana e membri del servizio segreto nazista s'infiltrassero proprio a Sesto Calende, di pari passo con la diffusione di *voci* sulla presenza di dischi volanti terrestri custoditi a Vergiate; e che la zona, da tempo immemorabile, fosse al centro di un'intensissima attività ufologica, al punto da meritarsi il soprannome di "triangolo del Ticino".

Il 9 ottobre 2000 Mister X mi contattava attraverso una lettera inviata a Roberto Pinotti e mi indicava quale interlocutore unico e privilegiato. Nella lettera inviatami Mister X, che aveva letto in rete i miei studi, ammetteva di possedere un memoriale scritto di pugno da uno dei componenti del Gabinetto RS/33. Si trattava di un suo parente, del quale aveva recuperato gli effetti. Inoltre si diceva sicuro che il Gabinetto RS/33 avesse lavorato sino agli anni della Repubblica Sociale Italiana, periodo in cui una parte della documentazione sugli UFO, chiusa in diverse casse, veniva spedita a Berlino, mentre *"una parte non irrilevante restava in Italia"*. Con l'ultimo invio, Mister X allegava in fotocopia nuovi documenti, che – a suo dire – dimostravano l'esistenza di accordi tra Hitler e Mussolini per lo studio della tecnologia aliena, stipulati segretamente nel 1938; i documenti erano una velina Stefani di Firenze contenente un'intervista al Führer in visita in Italia; un biglietto di banca di titoli al valore nominale per un milione (forse fondi in nero del Gabinetto RS/33); un verbale in bianco del giuramento di segretezza dei professori che collaboravano con il Regime; un invito a Villa Torlonia intestato Benito e Rachele Mussolini (a detta di Mister X, per *"una riunione riservatissima dedicata al Gabinetto RS/33"*).
L'anonimo mittente, che asseriva di non interessarsi all'ufologia quanto di tenere ad una veritiera ricostruzione dei fatti del Ventennio, aggiungeva inoltre che, secondo l'estensore del memoriale da lui recuperato (e ribattezzato con umorismo "ProfessorY"), una parte dell'OVRA era sospettata di agire d'accordo con i nazisti, fornendo segretamente del materiale, forse in funzione di un'arma che doveva impiegare forze naturali *"di natura forse elettromagnetica"*. Inutile dire che quest'ultimo dettaglio riporta alla mente gli studi sul fantomatico raggio della morte di Marconi, che a detta di Mussolini avrebbe un giorno bloccato a distanza i motori di auto ed aerei ad Ostia; un'arma che, evidentemente in forza degli accordi Mussolini-Hitler del '38 cui si accenna nei *files* fascisti, ricompare l'anno seguente ad Essen, Germania, causando il totale *black out* della città, secondo quanto raccontò nel 1977 nel libro "Assedio UFO" l'ufologo americano Leonard Striengfield,citando *"una fonte piuttosto attendibile, il figlio di un ex membro del Ministero degli Interni degli Stati Uniti che lavorava per il servizio segreto in Germania"*.
Fascisti e nazisti avevano recuperato della retroingegneria aliena dall'atterraggio del '33? Questa ricostruzione storica parrebbe suggerirlo. Ma, in tal caso, che fine ha fatto questa scoperta? È andata perduta durante i bombardamenti? O americani e russi vi hanno messo

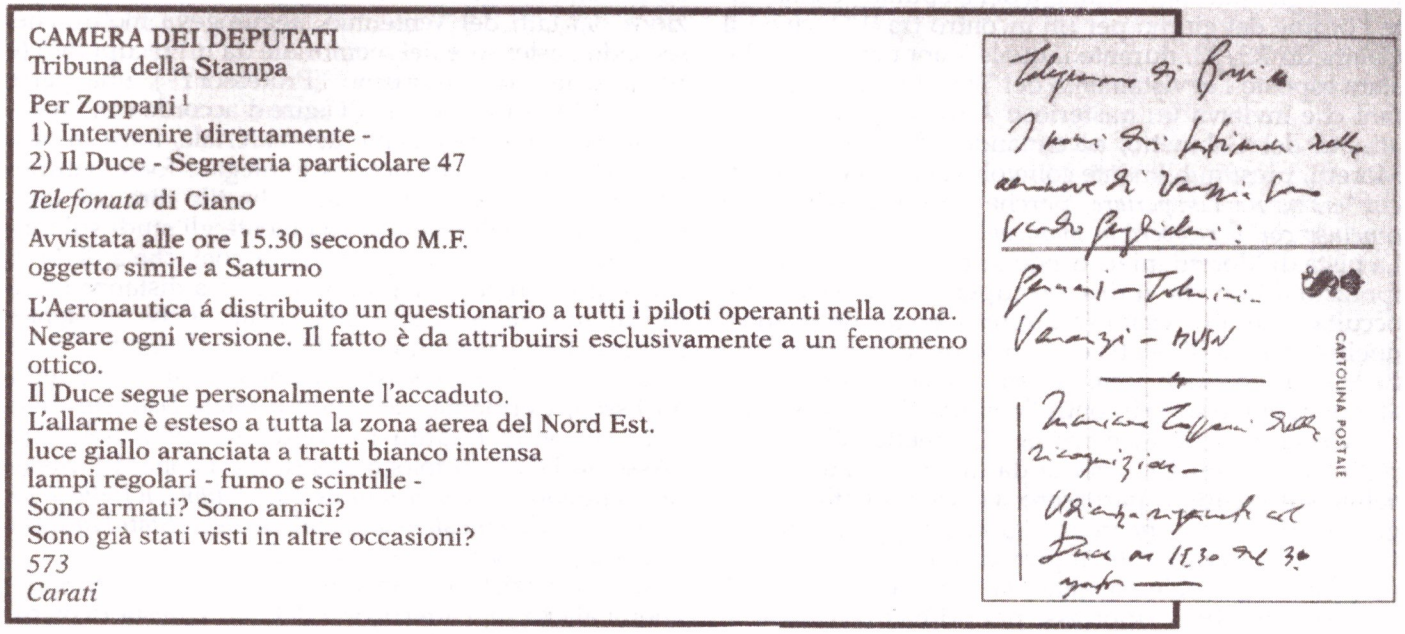
bre 1999 una lettera (sempre anonima) di protesta, descrivendo nel dettaglio quanto sopra riportato circa il Gabinetto RS/ 33 e fornendo i nomi dei membri del Gabinetto RS/33: un fantomatico dottor Ruggero Costanti Cavazzani ed i professori Vallauri, Pirotta, De Blasi, Severi, Bottazzi, Giordani, Crocco, personaggi storicamente reali. Era accluso un ritaglio di giornale sulla scomparsa di un pilota francese in Italia (che, scoprii poi, aveva avuto la "sfortuna" di filmare un UFO e di parlarne ai fascisti).

A quel punto entrava pubblicamente in gioco il sottoscritto. Sin dalla pubblicazione dei primi documenti sulla rivista di Bongiovanni avevo chiesto ed ottenuto da questi copia dei documenti; Pinotti, da parte sua, mi aveva inviato copie dei carteggi sui casi del '36. Cominciai a verificare i documenti, da una parte cercando riscontri sulla stampa dell'epoca e negli archivi degli enti presumibilmente coinvolti, dall'altra attivandomi per trovare un perito *super partes*, che nulla sapesse di ufologia, al quale fare analizzare gli originali contenenti gli schizzi di UFO. Le ricerche portarono via diversi mesi, ma nel frattempo iniziai a divulgare i primi risultati sia sulla rivista di Bongiovanni (per correttezza, avendo da questi ricevuto una parte dei documenti), sia su quella di Pinotti, sia su Internet.
Le prime conclusioni cui giunsi, parlando anche con storici del fascismo e da un attento esame delle pubblicazioni edite in quell'anno, fu che lo scenario evocato da Mister X fosse tutt'altro che irreale. Innanzitutto è emerso che sin dalla fine degli anni Trenta un progettista tedesco a nome Nordung aveva cercato di costruire un disco volante *solare* da spedire nello spazio, ribattezzato "ruota volante"; non meraviglia dunque se i fascisti, trovandosi di fronte ad un UFO, optassero per la spiegazione dell'arma segreta. La *congiura del silenzio* imposta sull'episodio era dimostrata poi da diversi articoli usciti sulla stampa di tutta la penisola (e principalmente su quella lombarda, da me stimata come zona interessata dagli eventi): cambi ai vertici dirigenziali, improvvisi spostamenti di camicie nere, alla ricerca di non si sa bene cosa, persino una visita improvvisa della regina a Milano. Inoltre, una ridda di ipotesi contrastanti sull'esistenza di vita su altri pianeti, pubblicate subito dopo il recupero del disco, su molti giornali: dalla *Cronaca prealpina* all'*Italia*, dal *Balilla* a *L'Italiano*, che dichiaravano che esistevano comunicazioni telepatiche con marziani (tali erano reputati all'epoca gli alieni). Nessuno faceva esplicito riferimento agli eventi lombardi, ma in tutti, tutto ad un tratto, si insinuava il sospetto che potesse esistere vita extraterrestre, nel quadro di ciò che si configurava essere sempre di più un'operazione di propaganda occulta sapientemente orchestrata dal Regime, forse in preparazione di un'ammissione ufficiale (che non vi fu mai). Molti gli

CRONACA PREALPINA

Ipotesi sulla vita degli abitanti di Marte

L'articolo pubblicato sulla "Cronaca Prealpina" di Varese il 20 giugno 1933, dal quale si evince una certa insolita apertura nel trattare il tema dei "marziani", come all'epoca venivano definiti gli alieni.


CAMERA DEI DEPUTATI
Tribuna della Stampa

Per Zoppani [1]
1) Intervenire direttamente -
2) Il Duce - Segreteria particolare 47

Telefonata di Ciano

Avvistata alle ore 15.30 secondo M.F.
oggetto simile a Saturno

L'Aeronautica á distribuito un questionario a tutti i piloti operanti nella zona.
Negare ogni versione. Il fatto è da attribuirsi esclusivamente a un fenomeno ottico.
Il Duce segue personalmente l'accaduto.
L'allarme è esteso a tutta la zona aerea del Nord Est.
luce giallo aranciata a tratti bianco intensa
lampi regolari - fumo e scintille -
Sono armati? Sono amici?
Sono già stati visti in altre occasioni?
573
Carati

CARTOLINA POSTALE

Ad esemplificazione del materiale, quantitativamente consistente, pervenuto da parte del misterioso donatore al Centro Ufologico Nazionale, riportiamo qui sopra un documento di significativo contenuto. Scritto su carta intestata della Camera dei Deputati risultata originale, è stato definito autentico da una perizia effettuata sull'inchiostro.

Una foto famosa, simbolo dell'inizio dell'ufologia. Era il 24 giugno 1947 quando, negli Stati Uniti, Kenneth Arnold... E se invece l'ufologia fosse nata qualche anno prima? E proprio in Italia?

le mani sopra, senza riuscire a perfezionarla, così come fecero con le V7?

Domande destinate a rimanere senza risposta, ma la vicenda dei files fascisti riveste comunque particolare importanza. Essa dimostra l'esistenza di una commissione governativa sugli UFO prima della nascita ufficiale dell'ufologia stessa; ciò che porta a due considerazioni:

- gli UFO non sono, come sostengono alcuni scettici, un mito sociopsicologico, frutto delle ansie del Dopoguerra;
- l'ufologia di Stato, scritta cioè da commissioni di studio governative e segrete ed orchestrata attraverso operazioni di discredito e di retroingegneria aliena, non è nata in America nel 1947 ma in Italia quasi un quindicennio prima!

Ma non solo. *"Vi sono documenti che possono rivoluzionare tutta la storia d'Europa, dagli anni Trenta al Dopoguerra"* – mi ha scritto Mister X, sostenendo di essere giunto in possesso del materiale *"legittimamente e per puro caso"* – *"Ho mostrato gran parte del materiale in mio possesso ad un avvocato, sotto il vincolo del segreto professionale: il suo parere è stato di non fare trapelare nulla, e se proprio voglio aprire una crepa devo farlo nel più stretto anonimato, e non solo per proteggermi dall'usanza, tipicamente italiana, di sparare querele a tutto spiano, ma anche per salvarmi la vita. Io conservo materiale collaterale prodotto dal Gabinetto e, ciò che più conta, un memoriale scritto da uno dei suoi componenti (sì, ha visto giusto, era un mio parente) che tratta diffusamente dell'origine, le attività, i risultati, i retroscena di tutta la vicenda, in una narrazione autobiografica a futura memoria".*

Una memoria storica che rischia davvero di costringerci a rivedere una parte considerevole della storiografia ufologica passata. A cominciare dal celebre discorso di Mussolini del 23 febbraio 1941 alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe: *"In ogni caso, è più verosimile che gli Stati Uniti siano invasi prima che dai soldati dell'Asse, dagli abitanti non molto conosciuti, ma pare assai bellicosi, del pianeta Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili fortezze volanti".*

Si era sempre pensato fosse una battuta, ma forse non era proprio così! ❖

Alfredo Lissoni

Repubblica di San Marino
Segreteria di Stato per il Turismo, Commercio e Sport

9° Simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi

sul tema:

"UFO, INFORMAZIONE E OPINIONE PUBBLICA"

17-18 Marzo 2001

Teatro Turismo - San Marino Città

Orario:

Sabato: 9.00/13.00 - 15.00/19.00 - 21.00/23.30

Domenica: 9.00/13.00 - 15.00/18.00

Sono stati invitati: H. Akdogan (Turchia) - C. Balducci (SCV) - V. Bibolotti (Italia) - R. Boylan (USA) - G. Buonvino (Italia) - G. Bourdais (Francia) - G. Colaminè (Italia) - A. Chionetti (Argentina) - F. Colista (Italia) - G. D'Ambrosio (Italia) - D. Dini (Italia) - F. Di Trocchio (Italia) - C. Falessi (Italia) - S. Genovese (Italia) - A. J. Gevaerd (Brasile) - P. Harris (USA) - E. H. Haselhoff (Olanda) - I. Hobana (Romania) - A. Huneeus (Cile) - A. Lissoni (Italia) - F. Mazzoni (Italia) - S. Marcelletti (Italia) - Ministero della Difesa (Italia) - N. Pope (Inghilterra) - Javer Sierra (Spagna) - B. Shurinov (Russia) - J. J. Velasco (Francia) - R. Volterri (Italia).

e con la prevista partecipazione dell'attore David Duchovny della serie televisiva "X-Files".

coordinamento Roberto Pinotti

INGRESSO LIBERO

In collaborazione con il CUN/Centro Ufologico Nazionale Italiano e CROVNI di San Marino

Per informazioni: ***Ufficio di Stato per il Turismo di San Marino***
Telefono: 0549 882412 - *Fax* 0549 882575
E-mail statoturismo@omniway.sm

13-5-15 corriere

Il Papa

«Sacramenti anche ai marziani»

CITTÀ DEL VATICANO — «Se domani venisse una spedizione di marziani, per esempio... i marziani, no?, quelli col naso lungo e le orecchie grandi, come li dipingono i bambini... ecco, se uno di loro dicesse: "Ma io voglio il battesimo!", che accadrebbe?». Che un sacramento non si nega neanche a un marziano, fa capire Francesco: «Chi siamo noi per chiudere le porte?». Il Papa a Santa Marta non parla esplicitamente dei divorziati e risposati o di altre «sofferenze» della famiglia che si discuteranno al Sinodo. Ma essenziale è lo stile che chiede ai vescovi e alla Chiesa. Parla di Pietro che «aveva visto scendere lo Spirito» e dei cristiani scandalizzati perché «aveva battezzato dei "pagani"». Ecco: «Quando il Signore ci fa vedere la strada, chi siamo noi per dire: "No Signore, non è prudente!". Pietro prende la decisione: "Chi sono io per porre impedimenti?"». Il Papa invita a essere «docili allo Spirito», citando Roncalli: «È lo Spirito Santo che aggiorna la Chiesa e la fa andare avanti: sempre più avanti, oltre i limiti. E fa queste scelte impensabili!».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivelazione del Centro ufologico: il Duce creò un comitato per osservare gli Ufo

Mussolini andava a caccia di marziani

Benito Mussolini era un accanito cacciatore di Ufo. Lo rivela in un servizio che mette in luce un aspetto molto curioso della personalità del Duce, la rivista "Ufo" realizzata dal Centro ufologico italiano. Mussolini, allarmato dalla notizia di un atterraggio di un misteriosissimo oggetto volante, creò addirittura uno speciale comitato di controllo sugli oggetti volanti non identificati al quale diede il nome di "Gabinetto RS/33". A dirigere questo organismo fu scelto, secondo quanto rivela la rivista, nientemeno che Guglielmo Marconi. La caccia agli Ufo durante il regime fascista portò all'avvistamento di alcuni oggetti volanti in diverse parti d'Italia. Nel 1941 il Duce parlò dell'invasione degli Stati Uniti da parte dei marziani.

A pagina 6

PERSONAGGI

La pornostar Luana Borgia ha deciso di ritirarsi in convento

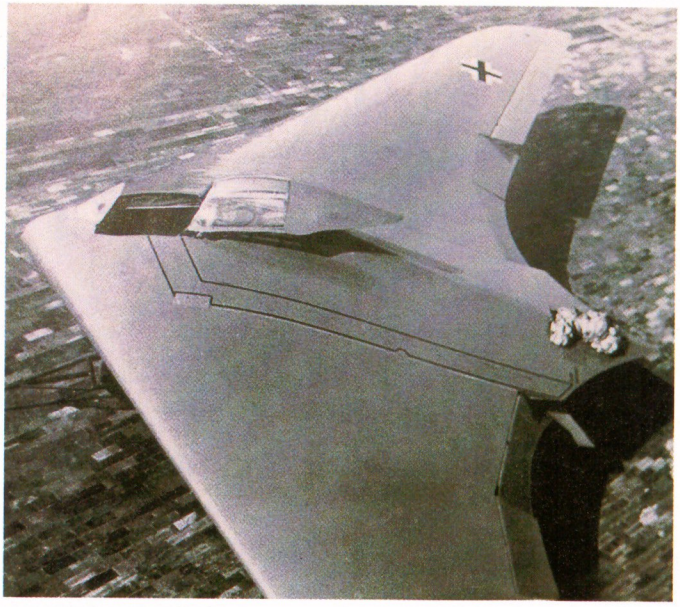
Basta con i film porno, Luana Borgia ha spento le luci rosse. E per meditare sul suo futuro ha deciso di ritirarsi in convento. Trent'anni, una trentina di pellicole hard alle spalle, Luana (il cui vero cognome è Pardon) ha dato l'annuncio ieri pomeriggio nel corso del programma televisivo «Alle 2 su Raiuno» di Paolo Limiti. «Ero stanca di questa vita e da tempo pensavo di abbandonare l'hard», ha detto l'attrice. «Non rinnego nulla del mio passato, ma quella stagione è finita, voglio dedicarmi ad un altro genere di spettacoli». Si ritirerà nel convento di Padre Fedele a Cosenza. «Lo conosco da tempo - ha detto Luana - siamo amici, è stato lui a redimermi». Se si tratti di un vero pentimento o solo di una trovata pubblicitaria lo si capirà in futuro.

A pagina 39

La ex pornostar Luana Borgia. [AP]

Il dott. Garavaglia con Antonio Manzoni del CUN Lecco.

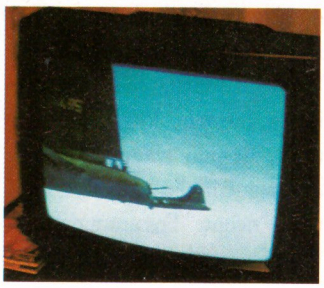
né essere intervistati, ma hanno confidato al giornalista di essere stati messi al corrente, all'epoca in cui lavoravano negli stabilimenti del Fascio, di una nuova arma segreta che avrebbe rivoluzionato le sorti della guerra. "Sapevamo che i tedeschi ne erano in possesso, e ci preparavamo anche noi ad una costruzione in serie", ha dichiarato a Cosentino uno dei due anziani signori. Certamente, non si può escludere che l'arma segreta fosse la V-2 nazista; ma forse si trattava delle V-7, la cui messa in opera era stata avviata dai nazisti dopo che la GESTAPO aveva ricevuto da una branca "traditrice" del Gabinetto RS/33, filotedesca ed antinazionalista, il materiale sui files fascisti (come si evince dalle lettere spediteci da Mister X). Sappiamo anche che il fallimento della realizzazione delle V-7 fu dovuto all'improvvisa sconfitta della Germania; ma sappiamo anche che i russi, conquistata la Cancelleria di Berlino, rubarono diversi progetti e, nel 1990, annunziarono alla stampa di avere costruito nella base segreta di Ulianovsk (l'anno prima al centro di una grossa ondata di avvistamenti di ordigni volanti) un UFO terrestre, battezzato Ekip. Lo stesso fecero gli americani, ufficialmente dopo la guerra, con l'Avro Car. Ma l'ingegnere aeronautico Giorgio Stiavelli, amico di famiglia di Cesare Balbo (uno dei tre capi del Gabinetto RS/33), già capo Reparto Sperimentale di volo AERFER (ora ALENIA) a Napoli ed il più giovane ingegnere europeo a lavorare sui velivoli Sagittario, Ariete e Leone, ci ha raccontato di avere letto, su pubblicazioni interne americane, di dischi volanti terrestri, di matrice statunitense, già all'epoca della Seconda Guerra Mondiale. Il segreto dell'hangar di Vergiate era già forse filtrato oltre Oceano, ove peraltro Balbo era di casa ed ove veniva trattato come un eroe? L'improvvisa morte del quadrumviro - abbattuto "accidentalmente" dalla nostra contraerea - fu invece un atto programmato per punire un traditore dell'*amico germanico* che Balbo, come Ciano, detestava? Il suo filoamericanismo è noto e documentato; era l'istruttore dei piloti statunitensi che, dall'America, giungevano proprio a Vergiate per imparare da lui le più avanzate tecniche di volo (non dimentichiamoci che negli anni Trenta era l'Italia ad essere all'avanguardia mondiale, nel campo aeronautico); e non fu dunque casuale che, a

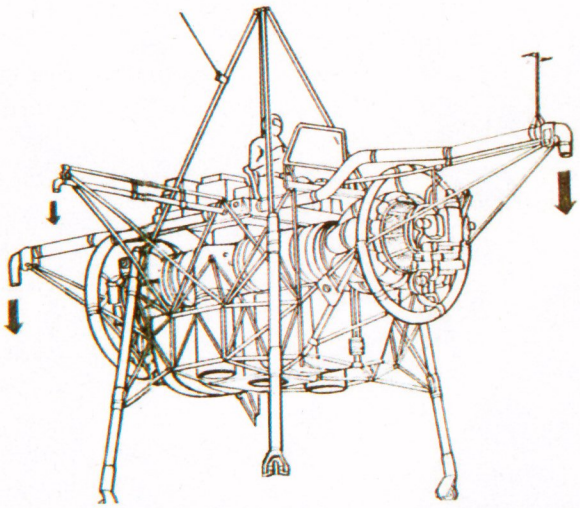


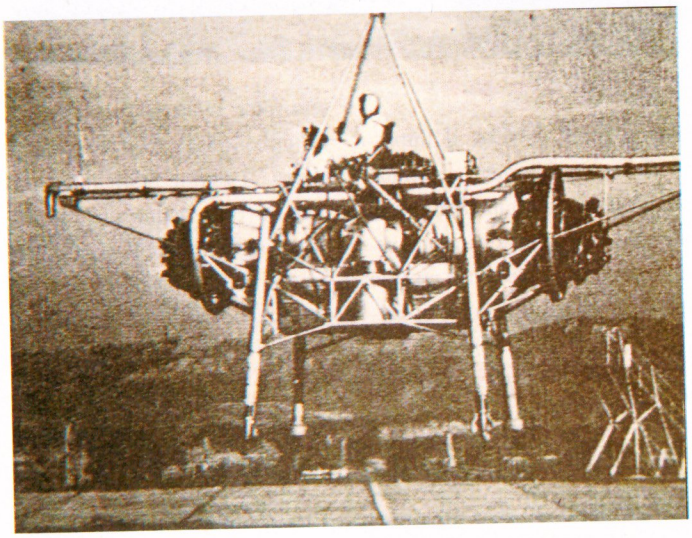
Ala volante nazista.

guerra finita, la CIA si impossessò degli stabilimenti di Vergiate; gli americani erano ben consci dei nostri progressi in campo aeronautico; e lo sapevano proprio grazie a Balbo, dal quale appresero forse anche dell'esistenza di un disco volante nell'hangar varesino. Il dottor Stiavelli mi ha peraltro confermato che furono proprio gli americani, che temevano la nostra superiorità tecnica (tecnica, non bellica), a boicotta-

L'analisi dei fotogrammi del film Memphis Belle, identici alle foto dei foo-fighters inglesi falsificati. Ha collaborato alle ricerche Marco Guarisco del CUN Como.







Il progetto del Vertijet è ricavato da tecnologia aliena? Il velivolo sembra proprio lo scheletro di un disco volante.

re la costruzione di diversi velivoli italiani all'avanguardia, nel dopoguerra, imponendo le loro produzioni.

CON IL RAGGIO DELLA MORTE

Sappiamo che i fascisti si dedicarono, a Vergiate, ad esperimenti di retroingegneria; lo stesso fecero gli americani dopo la guerra. Vi è chi sospetta che il Vertijet, uno strano velivolo a decollo verticale, sia uno sviluppo terrestre di ingegneria aliena. Se al computer si "ricopre" l'ossatura del velivolo, ne esce la sagoma del disco volante descritto da Bob Lazar e da altri revealers. Gli americani si impossessarono forse, questa volta grazie alla miopia fascista, anche dei progetti marconiani del raggio della morte. L'ex regista della trasmissione *Stargate* (ora passato a *Voyager*) mi ha mostrato della documentazione riguardante un brillante progettista bolognese che riuscì, nel Ventennio, a realizzare un'applicazione pratica del raggio "blocca-motori" di Marconi. Ma per tutto ringraziamento gli invidiosi gerarchi fascisti lo mandarono a morire al fronte. Ma quei progetti, evidentemente, non andarono perduti, visto che, il 12 giugno 1966, la *Domenica del Corriere* riferiva un'inquietante notizia. Sei caccia francesi Mystère, in volo d'allenamento tra Bordeaux e Siviglia, erano improvvisamente precipitati il 27 maggio nelle campagne spagnole, vicino Huelva (zona peraltro di avvistamenti di UFO e umanoidi). La versione ufficiale fu che fosse improvvisamente terminato il carburante ma, come sottolineava il periodico, "lo stesso comando delle forse aeree francesi ha dichiarato che i Mystère dovevano possedere una riserva sufficiente per rientrare in Francia". Gli apparecchi, faceva notare il rapporto dell'Aeronautica, non avevano richiesto alcuna assistenza radio alle vicine basi di Rota e Moròn. "Ed infine", commentava il periodico, "che andavano a fare i sei apparecchi nel sud della Spagna, a pochi chilometri (coincidenza straordinaria) dal luogo divenuto celebre per la perdita di una bomba H americana e nel cuore di quel *ridotto meridionale*, compreso tra la Sierra Nevada e la Sierra Morena, nel quale pare che gli Stati Uniti abbiano eretto il loro più munito ed inattaccabile fortino europeo? Il giallo non si arresta qui; c'è già qualcuno che parla di arma segreta sperimentata dagli americani... Dei

Gaetano Arturo Crocco.

sei piloti, *cinque sono stati raccolti da elicotteri americani.* Le due commissioni d'inchiesta, una spagnola ed una francese, tireranno avanti i loro lavori qualche mese: se anche scopriranno la verità, è probabile che non la diranno, o non la diranno intera...". Parole profetiche. La verità non la si seppe mai. Ma se è vero che gli USA avevano messo a punto un raggio della morte, capace di man-

La rivista L'Universo parlò di cadaveri giganteschi già nel 1936.

I piatti volanti non sono una novità

HITLER CONOSCEVA il segreto dei dischi

In una riunione tenuta nell'anno 1942 lo Stato Maggiore nazista discusse a lungo sulla probabilità d'impiego di questa nuova arma aerea

20-4-1950

Quello dei dischi volanti non è affatto un mistero. A farlo sembrare tale, è stata la fantasia eccitata di coloro i suali sostengono d'aver visto gli sfavillanti bolidi passare a pochi metri dalle loro teste, d'averli perfino toccati e d'aver addirittura estratto — dai rottami di qualcuno di essi — corpi di marziani alti cinquanta centimetri e con il cranio fatto a fungo. E che non sia un mistero imprescrutabile ma una realtà — in fondo abbastanza semplice — che non oltrepassa i limiti delle possibilità umane, lo sta a dimostrare questa inchiesta. Se tra le rovine del Reichstag, a Berlino, potessero riecheggiare le voci stentoree dei gerarchi nazisti che ivi si riunirono la sera del 22 novembre 1942, se ne avrebbe poi la migliore conferma. Qualcuno dei presenti a quella riunione non è rimasto — comunque — sotto le simboliche macerie del parlamento tedesco, e se trovarlo è stato come cercare un ago in un fienile, le sue rivelazioni sono talmente interessanti da non far rimpiangere davvero il lavoro compiuto. Anche se tutto il mondo ne parla soltanto oggi, la verità è che i dischi volanti — come del resto la bomba atomica — costituiscono una pagina della storia segreta dell'ultima guerra.

1

22 novembre 1942: a Berlino pioveva. Quando la macchina di Hitler — alle 21 precise — varcò i cancelli del Reichstag, l'ufficiale delle S.S. che quella sera comandava la guardia al palazzo, si chinò verso un piccolo microfono situato sul tavolo del suo ufficio, premette un bottone e poi scandì lentamente: — Achtung, der Fuhrer!

Da un altoparlante costruito a forma di croce uncinata e sistemato in mezzo ad alcuni gagliardetti del partito nazista, le tre parole risuonarono nel salone delle riunioni, dove già da una mezz'ora ministri e gerarchi stavano aspettando: — Attenzione, il Fuhrer! — Goering, Ribbentrop, Keitel e Bormann si precipitarono incontro al dittatore ma Hitler rispose appena al loro saluto: era accigliatissimo. Girava e rigirava tra le mani i bottoni della giacca e questo particolare — per chi lo conosceva bene — fu un indice eloquente del suo nervosismo. Egli, d'altra parte, non aveva tutti i torti a sentirsi agitato. Fallita la manovra a tenaglia sul Medio Oriente con il disastro di El Alamein e con l'esaurimento dell'offensiva nel Caucaso, la situazione militare si presentava dovunque poco lieta per i tedeschi. Le carte in tavola erano completamente cambiate e, se si voleva riguadagnare terreno, bisognava puntare su un elemento che avesse potuto cogliere alla sprovvista gli alleati.

Nè il « fattore sorpresa » era da ricercarsi — come al tempo della guerra lampo — in una nuova tecnica bellica o in qualcosa del genere. Inglesi, americani e russi avevano ormai raggiunto un tale grado d'efficienza, da non poter essere più imbrigliati sul terreno tattico o strategico. Era necessario escogitare qualcosa di nuovo in senso assoluto, qualcosa che non potesse rientrare neppure lentamente nelle previsioni degli alleati e che quindi, non solo avesse il pregio di coglierli senza alcuna difesa, ma che li facesse restare in simili condizioni per un lasso di tempo utile a vincere la guerra. Così almeno era orientato Hitler, allorchè incominciò a parlare.

— Questa riunione straordinaria è stata indetta — precisò egli tra l'attenzione generale — per decidere quali debbano essere le contromisure da prendere. Io vengo direttamente dal fronte e vi posso assicurare che il soldato tedesco è deciso a non farsi piegare dalla sfortuna. Noi ora abbiamo il dovere di non rendere inutile questa sua volontà di vittoria. Vi ho convocati perciò, come già sapete, perchè ognuno di voi esponga le sue idee e suggerisca una soluzione: poi vedremo, tutti insieme, qual'è la migliore. Certo ci sovrasta un compito di enorme responsabilità, da cui forse dipende l'avvenire del nostro popolo, ma io sono sicuro che questo non vi turba. Quando usciremo da questa sala, noi dobbiamo sapere cosa dire a coloro che attendono, nelle case e nelle trincee, il segnale della riscossa nazionalsocialista.

Il gen. Gouderian

Se prima erano stati solo pochi ad accorgersi del malumore di Hitler, il fatto che egli fosse seriamente preoccupato non sfuggì questa volta a nessuno. Quando era in vena, il fuhrer parlava per ore intere, abbandonandosi volentieri ad escandescenze oratorie che finivano per metterlo quasi in uno stato di euforia. Ora invece, s'era limitato ad avviare semplicemente la discussione. La riunione al Reichstag si presentava piena d'incognite.

Sedutosi Hitler, il primo a chiedere la parola fu Goering. Il grasso maresciallo dell'aria aveva creduto bene di mettersi, per l'occasione, una ennesima divisa nuova fiammante. Sapeva di avere un certo ascendente sul dittatore e non si faceva scrupolo, talvolta, di iniziare i suoi discorsi rivolgendosi direttamente a lui in tono polemico.

— La soluzione che voi mi chiedete in questo momento — cominciò infatti dondolandosi un poco sulla persona — io già ve l'ho suggerita altre volte, fuhrer. Basta ripensare agli ultimi avvenimenti e considerarne le cause per rendersi conto della sua necessità. Il ribasso delle nostre azioni si è verificato proprio nel periodo in cui abbiamo incominciato a perdere la supremazia del cielo. Ricordatevi che furono i nostri « stukas » a decimare la cavalleria polacca, a troncare le vie di comunicazioni belghe ed olandesi e a rendere così impossibile l'afflusso delle truppe nemiche, a gettare lo scompiglio dietro la « Maginot ». Rammentatevi che fu la nostra aviazione a spianare la strada ai carri armati di von Brauchitsch e a non far dormire gli inglesi. Mentre i nostri avversari fabbricano adesso aerei in serie, noi ne abbiamo rallentato la produzione. Non venitemi a dire che siamo stati costretti a

questo, per armare di più il nostro esercito. Oggi le divisioni non contano nulla se non vi sono aeroplani addetti a facilitarne i compiti. La vittoria in terra è subordinata a quella che s'ottiene in aria ed è appunto per questo elementare principio della guerra moderna, che io propongo di potenziare al massimo l'aviazione tedesca. Ho già pronto un bilancio — e a questo punto Goering agitò una voluminosa cartella — che non attende altro se non d'essere approvato.

Quest'ultima frase scatenò la reazione di Himmler, in continuo dissidio con il grasso maresciallo, il quale più d'una volta aveva cercato di convincere Hitler a limitare l'autonomia delle Schutzstaffeln.

— Tu non puoi presentare bilanci senza prima averne discusso con la commissione interministeriale — sbraitò il capo delle S.S. togliendosi di scatto gli occhiali. — Non puoi fare questo appunto perchè sei, contemporaneamente, maresciallo dell'aria e presidente per l'economia di guerra. Se tieni a mantenere tante cariche, cerca almeno di ricordare che questa sera sei stato invitato dal nostro fuhrer in qualità di comandante dell'aviazione e basta.

Sembrò quasi che il nervosismo di Hitler si fosse comunicato anche agli altri, creando un'atmosfera satura di elettricità. Goering si preparava a rispondere per le rime, quando un gesto reciso del dittatore nazista lo costrinse a sedersi e ad acquietarsi come uno scolaretto.

— Himmler ha ragione — sentenziò seccamente il fuhrer. — Se fosse stato per te avremmo avuto migliaia di aerei, ma neanche una baionetta. Il momento è grave e noi non possiamo permetterci il lusso di utilizzare con poca accortezza le nostre riserve industriali. Bisogna pensare che esse non sono soltanto soggette all'azione aerea nemica, ma che potrebbero anche, con la perdita di altri territori, diminuire ulteriormente. E' necessario perciò sfruttarle non solo sotto l'aspetto della quantità, ma soprattutto sotto quello della qualità.

— Proprio così, fuhrer — interloquì il grande ammiraglio Raeder. — Il grave della faccenda non è tanto nella superiore capacità di produzione che i nostri nemici vanno sviluppando, quanto nelle innovazioni da loro apportate ad ogni strumento di guerra. Esaminate per esempio, vi prego, i nuovi sistemi della lotta sottomarina di cui io sono direttamente responsabile. I nostri sommergibili annientavano prima tutti i convogli inglesi che s'azzardavano a varcare l'Atlantico: non c'era scorta che potesse costituire per loro un ostacolo serio. Guardate ora, invece. L'impiego del «radar» permette alle navi nemiche la localizzazione esatta di ogni nostra unità subacquea che s'azzardi ad avvicinarsi: per cui l'attacco a un convoglio si risolve spesso, non solo in un inutile spreco di mezzi e di energie umane, ma in un autentico suicidio. A mio parere, la situazione è oggi tale da costringerci a rivoluzionare proprio il nostro sistema di guerra. Noi potremmo, come ha proposto il maresciallo Goering, anche potenziare al massimo l'aviazione tedesca ed affidare ad essa tutte le nostre speranze. Lo potremmo benissimo fare, ma forse finiremmo col trovarci a non poter poi fabbricare tante bombe per quanti aerei costruiti. E questo è un rischio che non si può correre. Confesso di non avere ancora un'idea del tutto chiara in proposito, ma la soluzione del problema è per me, appunto in questa formula: sfruttare le nostre riserve industriali non solo sotto l'aspetto della quantità, ma soprattutto sotto quello della qualità.

Raeder, come serietà e intelligenza, era molto più considerato di Goering. Lo dimostrò il fatto che, mentre il discorso del pachidermico maresciallo aveva sollevato una specie di tumulto, le parole del grande ammiraglio furono seguite da un silenzio generale: segno evidente che i convenuti stavano meditando sul loro significato.

Anche Hitler non replicò. Si limitò a fare un cenno d'assenso con la testa e poi, volgendosi a Ribbentrop, domandò quale fosse la sua opinione. Da buon diplomatico, il Ministro degli Esteri tedesco, considerato che la proposta di Goering non era stata troppo bene accolta dal fuhrer e dalla maggior parte dell'assemblea, non esitò a schierarsi dalla parte dei più forti.

— Non capisco come Goering possa riporre tanta fiducia nei suoi aerei — osservò con malignità. — Va bene che i miracoli accadono più facilmente in cielo che non in terra, ma i piloti della «Luftwaffe» non sono poi altrettanti angeli.

Ci volle tutta l'abilità di Keitel e di Funk per non far esplodere in contumelie l'irascibile maresciallo dell'Aria. A dargli soddisfazione, questa volta, fu però proprio Hitler. Al dittatore, in genere, non piacevano le battute di spirito ed il falso umorismo di Ribbentrop lo mandò — in quel momento — addirittura in bestia.

— Qui si sta decidendo il destino del popolo tedesco — urlò con gli occhi fuori dalle orbite. — Non tollero perciò divagazioni di qualsiasi genere né, tanto meno, ironie così stupide.

Alle due e mezzo del mattino, dopo una breve pausa avvenuta verso la mezzanotte, la seduta al Reichstag continuava ancora. Il solo Bormann, segretario del partito, aveva appoggiato la proposta di Goering: ma anche il suo atteggiamento, come quello di diversi altri, era stato motivato più da quistioni di carattere personale che da una vera e profonda convinzione. Tra lui ed Himmler non c'era mai stata troppa simpatia, ed il fatto che il capo delle S.S. si fosse scagliato contro il maresciallo, lo aveva spinto automaticamente dalla parte di questo ultimo.

Keitel aveva parlato per mezz'ora, Doenitz solo per pochi minuti in quanto s'era associato in pieno alle dichiarazioni di Raeder, Goebbels aveva chiesto la parola per ben quattro volte ma — in sostanza — non aveva detto nulla di concreto. Alle tre precise incominciò a parlare il generale Gouderian che, in quel periodo, ricopriva pure la carica di ispettore centrale per le armi e le munizioni. Hitler si rigirò un poco nella poltrona, come per prepararsi ad ascoltarlo meglio. Né l'attesa doveva andare delusa: proprio Gouderian — infatti — fu in un certo senso l'anonimo che dette alla Germania la forza di non capitolare fino al 1945 e che quella sera — al Reichstag — prodigò alle alte gerarchie naziste una formidabile iniezione di fiducia.

— Mi sono riservato di parlare alla fine — prese a dire il generale — per vedere quanti altri fossero orientati verso quella soluzione che io ritengo sia l'unica da scegliere. Visto che quasi tutti propendono per un nuovo sistema di guerra, tale da inutilizzare quello nemico e da assicurarci la supremazia in ogni campo, personalmente vi posso garantire che noi abbiamo la possibilità di ottenere questo.

— Abbiamo questa grande possibilità — egli continuò — per merito dei nostri scienziati e dei nostri specialisti. A loro deve perciò andare la riconoscenza vostra e della nazione. Io, quale tecnico, non sono che un semplice portavoce. Un nuovo sistema di guerra è indubbiamente l'ideale, ma esso resta condizionato all'impiego delle nuove armi: senza di esse, ogni progetto è inattuabile. Ora, la grande notizia che io vi porto, è questa: il genio tedesco ha inventato appunto nuovi e terribili ordigni che non aspettano altro se non d'essere fabbricati e utilizzati. Otto, complessivamente: due tipi di siluri volanti, apparecchi a reazione, antiradar, lancia-razzi, elettro-immobilizzatori, bombe atomiche e dischi volanti.

(continua)

RENATO MORETTI

SENSAZIONALI RIVELAZIONI AD UN GIORNALE DI RIO DE JANEIRO

Inventato il disco volante

nei laboratori della X Armata di Hitler

da un tedesco ora detenuto in Brasile?

1959 8/

NOSTRO SERVIZIO

RIO DE JANEIRO, 1

«Io ho inventato il disco volante nel 1939 nei laboratori di ricerche scientifiche del servizio della X. armata tedesca, dove ho effettuato i miei primi esperimenti». Questa sensazionale dichiarazione è stata fatta oggi al giornale *«Ultima Hora»* dal tedesco di origine slava Niels Christiansen, *alias Josef Starzicsny,* che da dieci anni sta scontando una condanna a trenta anni di reclusione presso il penitenziario di Rio De Janeiro.

Il Christiansen, che venne arrestato in questa città nel 1942 per spionaggio, ha aggiunto che era sua intenzione utilizzare il disco volante per la difesa della Germania e si è rammaricato che i suoi lavori siano rimasti incompiuti dopo il suo arresto.

Egli ha fornito numerosi dettagli tecnici sul «suo» apparecchio, azionato da turboreattori posti tangenzialmente sul bordo esterno del disco, precisando tra l'altro che la carlinga dell'apparecchio è montata su sospensioni cardaniche.

Il Christiansen, ha quindi assicurato di essere in grado di ricostruire l'apparecchio, affermando che le attuali apparizioni di dischi volanti non sono frutto di suggestione e che tali macchine sono state certamente costruite da una nazione che ha potuto impadronirsi dei piani segreti tedeschi dopo la sconfitta. Egli ha affermato poi che il disco volante può compiere il giro della terra in 22 ore e che il suo movimento ascensionale può raggiungere una velocità di 240 metri al secondo.

Il Christiansen ha dichiarato infine che l'apparecchio da lui realizzato nel 1940, aveva raggiunto un'altezza di 25.000 metri ad una velocità media di 1.700 chilometri orari.

SECONDO UN GIORNALE FRANCESE

Il primo "disco volante" fu costruito da un italiano

Si tratta di un ingegnere il quale afferma di essere stato derubato del progetto nel 1937

8-1959

PARIGI, 9

Il giornale «Ce Matin» pubblica le dichiarazioni di un ingegnere italiano dal nome francese il quale afferma di avere inventato i «piatti volanti». Si tratta del dr. Beaumont Franz de St. Clair. Egli ha dichiarato a «Ce Matin»: «L'idea mi era venuta per caso quando avevo otto anni e osservavo quei fuochi di artificio che vengono chiamati «soli». Il desiderio di riprodurre qualcosa del genere mi fece comprendere la seguente esperienza: a un coperchio di cassetola fissai quattro petardi diametralmente opposti. Dopo avere acceso la miccia dei petardi il coperchio poteva, secondo me, girare e partire in volo.

«La esecuzione del progetto corrispose così bene alle mie aspettative che dicci subito di privare la famiglia di tutti i coperchi che, uno dopo l'altro, sottraevano il vino della mia città natale.

«I miei genitori senza dubbio non compresero la nobiltà delle mie intenzioni. Ricevetti una sgridata memorabile come premio della mia invenzione e la cattria allora seguì agli ardenti voli dei coperchi.

«Passarono gli anni. Ma la mia idea non mi aveva abbandonato. Nel 1934, ormai ingegnere, attuai un piattello di 50 cm. di diametro. Due anni più tardi lo misi a punto e provai sulla spiaggia di Ostia un disco di metri 1,15 spinto da quattro stato-reattori ed il cui lanciò aveva bisogno di una speciale rampa.

«Non disponendo dei mezzi necessari ad attuare un prototipo più preciso — il mio modello volava a 800 all'ora ma prendeva talvolta una andatura da anitra in seguito a una rottura di equilibrio dei suoi diversi elementi — avevo deciso di fare una serie di dimostrazioni pubbliche quando, mentre mi recavo a Milano con questo scopo, il mio disco fu rubato nel diretto Roma-Milano il 13 settembre 1937.

«Scoraggiato da questo furto rinunciai a una nuova realizzazione pratica. Tuttavia, per salvare il mio segreto in seguito alla crescente pubblicità che si fa intorno ai «piatti volanti» decisi di brevettarlo».

L'ingegnere ha infatti brevettato i suoi «dischi volanti» in Francia, e il brevetto n. 588910. Di recente aveva il N. 588910. Di recente è stata chiesta comunicazione all'ufficio brevetti; e si è appurato che sotto tale numero esiste una invenzione del tutto diversa. Può darsi, tuttavia, che il numero originale fosse soltanto provvisorio e che sia possibile fra non molto rintracciare il brevetto dell'ingegnere.

Egli ha affermato anche di essersi messo in contatto con due potenze straniere e di avere fatto pervenire loro i suoi progetti ma non ebbe mai risposta. In questi giorni ha di nuovo compiuto passi presso tali governi per sentire la loro opinione.

«Ce Matin» ricorda che vi è anche nell'America del Sud un ingegnere tedesco che rivendica al pari di quello italiano la paternità dei «dischi volanti».

P. O.

LE FOTO DEI DISCHI VOLANTI riconosciute come autentiche

L'addetto militare degli Stati Uniti a Rio de Janeiro afferma che non si può neppure escludere che si tratti di ordigni guidati da marziani

1952

Rio de Janeiro, 10 maggio.

L'addetto militare americano in Brasile, Jack Werley Hugues, che insieme con un rappresentante del Ministero della Marina brasiliano ha esaminato le negative delle sensazionali fotografie di un disco volante prese da un reporter del giornale «Cruzeiro», ha dichiarato: «Non vi è il minimo dubbio sull'autenticità delle fotografie».

Il giornalista Joao Martins, che ha preso le fotografie alla Barra de Tijuca (quartiere periferico di Rio de Janeiro sulla costa), ha fatto la seguente descrizione del fenomeno: «Il disco somigliava ad un aereo e si muoveva lungo la costa a velocità straordinaria. Allorchè questo oggetto, proveniente dal mare, ebbe raggiunto la linea dell'orizzonte, ridusse la velocità e descrisse una grande curva passando più o meno al di sopra del punto in cui noi ci trovavamo. Esso perdette quota discendendo come una foglia staccata da un albero, e quindi scomparve nuovamente come un proiettile in direzione del mare».

Tre caratteristiche del presunto disco volante hanno particolarmente colpito l'addetto militare americano: l'apparecchio non faceva alcun rumore; si muoveva a fortissima velocità; la velocità era variabile. E ciò sembra indicare che l'apparecchio era guidato da un pilota o per radio.

Interrogato dai giornalisti, Hugues ha detto: «Tutte le ipotesi sono permesse, compresa quella che si tratti di un'arma marziana o di un altro pianeta, oppure di un'arma segreta lanciata da una potenza straniera». Data l'estrema chiarezza delle fotografie, esse sono state consegnate subito dopo la pubblicazione alla Ambasciata americana a Rio de Janeiro, e verranno inviate oggi allo Stato Maggiore dell'Aviazione a Washington. Negli ambienti militari brasiliani e stranieri si riconosce l'eccezionale importanza di questi documenti fotografici.

Le V 7 all'origine dei "dischi volanti"

Come i russi si sarebbero impadroniti dei motori dell'arma segreta sulla quale Hitler fondò le ultime speranze

(Nostro servizio speciale)

1952

Parigi, 6 giugno.

Le recenti dichiarazioni di uno scienziato tedesco internato nel Brasile secondo cui i russi si sono impossessati dei piani dei dischi volanti stabiliti dagli esperti della Wehrmacht vengono confermate da quanto hanno detto sullo stesso argomento anche altri tecnici tedeschi espulsi di recente dall'Egitto. Attualmente costoro sono chi nella Germania dell'Ovest chi in Palestina, e assicurano che nel 1943 e nel 1944 un gruppo di sette scienziati della X Armata tedesca, adibiti allo studio di armi segrete nei laboratori di Stettino, Essen e Dortmund, riuscì a costruire un ordigno, chiamato V 7, che sarebbe all'origine del «disco volante» la cui comparsa viene segnalata ogni tanto sia in America che in Europa.

L'apparecchio presentava la forma di un disco olimpionico, di un diametro di circa 42 metri, e per costruirlo ci vollero numerosi piani e studi molto complessi di giroscopia, più di venti mesi di esperimenti, durante i quali diciotto piloti trovarono la morte. Il problema da risolvere era la costruzione di una «carrozzeria» aerodinamica capace di traversare il muro del suono trasportare le bombe a più di 20 mila metri d'altezza e dare all'apparecchio, guidato a mezzo radio e radar e mosso da un gas compresso a base di elio, un raggio d'azione superiore ai 40 mila chilometri. Il principio della propulsione era press'a poco quello di un aereo a reazione di dodici motori.

I primi voli soddisfacenti furono effettuati al di sopra del Mar Baltico alla fine dell'estate 1944 e ciò restituì una certa fiducia agli eserciti tedeschi che erano in rotta da alcuni mesi, tanto che Von Rundstedt tentò un disperato contrattacco nelle Ardenne belghe per ritardare l'avanzata del nemico e dar tempo alle officine di iniziare la fabbricazione in serie di quei nuovi ordigni di morte. Hitler dettò personalmente l'ordine di fabbricazione a oltranza riponendo in esse la sua ultima speranza. Ma il contrattacco di Von Rundstedt fu rapidamente stroncato e la Germania dovette capitolare. I russi riuscirono ad impossessarsi dei motori dell'arsenale di Breslau. Dei sette ingegneri e scienziati che costruirono il V 7 tre morirono, tre furono fatti prigionieri dai russi e uno riuscì a fuggire in Africa. Costui, che sarebbe l'ingegner Richard Miethe, attualmente a Tel Aviv, tenterebbe di ricostruire da solo i piani del V 7 il cui aspetto, visto a parecchie migliaia di metri di distanza, potrebbe somigliare più o meno a un disco. l. m.

Monsignor Lorenzo Bianchi

GIORNALE D'ITALIA

Il primo disco volante fu visto a Praga nel '45

I primi "piatti,, furono sperimentati dai tedeschi - Sarebbe possibile trasportare passeggeri a 4000 km. orari

VIENNA, maggio. — Da Toronto giungeva notizia lo scorso mese che alcuni ingegneri dell'aviazione canadese stavano interessandosi alla costruzione di un tipo di « disco volante » che potrebbe diventare una arma del futuro. Il lavoro di tali ingegneri che si svolge nelle officine della A. V. Roe Company è mantenuto nel più severo segreto. Durante la visita, alle officine, del generale Montgomery un ingegnere che lo accompagnava dichiarò che il Maresciallo vide nelle officine « cose » alle quali non riusciva neppure a credere.

I dischi volanti non sono una leggenda. Non lo sono più ora che eminenti personalità del mondo della tecnica hanno dimostrato la loro esistenza e la possibilità di costruzione dei medesimi sui piani già lanciati da ingegneri tedeschi verso la fine della guerra. I giornali si sono troppo e troppo a lungo occupati delle apparizioni fantomatiche di misteriosi apparecchi a forma di disco segnalati di tempo in tempo nei posti più impensati del nostro pianeta.

Ora la tecnica e la scienza hanno detto la loro parola su questo soggetto dibattuto. Uno degli autorevoli esponenti di questo settore, l'ing. tedesco Klein, ha fatto ad un noto settimanale alcune interessantissime dichiarazioni. Egli ha detto soprattutto e dimostrato che i « dischi volanti » ritenuti dalla maggioranza un prodotto del dopoguerra non sono affatto una novità; essi venivano infatti progettati fin dal 1941; ben 12 anni or sono, nelle officine tedesche di costruzioni aeronautiche. Georg Klein era ingegnere del ministero di Speer che curava la costruzione di armi moderne segrete da impegnare sul fronte del Reich per il « colpo decisivo ». Egli assistette personalmente il 14 febbraio 1945 a Praga al primo lancio sperimentale di un « disco volante ».

La macchina raggiunse nel cielo della « città d'oro » 12.400 metri di quota in tre minuti segnando pertanto una velocità oraria di 2200 chilometri vale a dire il doppio della velocità sonica. Klein sottolinea oggi che nei piani tedeschi questa era soltanto velocità iniziale ma che i calcoli erano fatti per ottenere i 4000 chilometri orari. Il problema più difficile da superare era, sui piani, quello del materiale o delle leghe da impiegare per la costruzione della macchina.

Verso la fine del 1945 tale lega era già stata trovata dagli ingegneri tedeschi e presto si sarebbe proceduto alla costruzione di dischi.

La prova di Praga non fu che lo stadio sperimentale di un'idea studiata in tutti i piani tecnici che fin dalla primavera del 1941 era stata presentata all'esame al ministero della guerra germanico. Verso la fine del 1943 erano già stati presentati tre tipi diversi di dischi pronti per l'esame sperimentale. Per la costruzione erano stati seguiti due principii aerodinamici completamente diversi.

Il primo tipo era a forma effettiva di disco con cabina interna, realizzato nelle officine dove era nata la V2 di Miethe ed aveva una larghezza di 42 metri di diametro. L'altro tipo aveva invece la forma di anello con bordo elevato con cabina di pilotaggio montata esteriormente al centro dell'anello ed a forma sferica. Questo tipo venne costruito nelle officine Habermohl e Schriever.

I due tipi potevano partire in linea verticale e atterrare in brevissimo spazio come gli elicotteri. Verso gli ultimi giorni della guerra quando ormai erano scomparse tutte le speranze di una vittoria tedesca gli ingegneri del gruppo delle officine di Praga ricevettero l'ordine di distruggere completamente i piani prima dell'arrivo delle truppe dell'armata rossa. E così venne fatto.

A Breslavia dove si trovavano le fabbriche Miethe l'ordine non venne trasmesso in tempo e i russi riuscirono a impossessarsi del prezioso materiale tecnico. Disegni e personale specializzato della Miethe vennero spediti direttamente per aereo sotto buona scorta nell'Unione Sovietica mentre da Berlino partiva l'ideatore degli « Stukas » che ha poi realizzato in Russia il Mig 13 e 15 che venne e viene impegnato sul fronte coreano. Del costruttore Habermohl mancano notizie dalla data della sua scomparsa da Praga. Schreiver è morto recentemente a Brema e Miethe fuc-

DEL GIORNO A PARIGI

Io di nozze Indifferente

te a patto che canti - Nella Place di una piccola donna rimasta sola

mecs-là », oppure: « Gide, je vous assure, c'est queque chose », è come inghiottita da una bolola).

Basta la canzone « Bravo pour le clown » per farvi commuovere; basta « Padam » per darvi il nodo alla gola. E che dire di « Les amants de Venise »? È la storia di due poveri amanti di Place d'Italie: è inverno, piove. Place d'Italie è allagata, un piagnucoloso « réverbère », un piagnucoloso fanale allunga una striscia di luce sull'improvvisata laguna. E i due ragazzi sono seduti sui gradini del monumento, si riparano con un impermeabile sulla testa, e si stringono teneramente. Hanno le guance umide di pioggia, i piedi gelati. Possono galleggiare, i sogni, fino alle scarpe rotte di due poveri amanti, su una piazza allagata? Lui dice: no a Jacques. Compare un ragazzone ben nutrito, un po' impacciato, dai capelli ricci e densi. Sorride molto. Cerca di farsi perdonare qualcosa, che è nell'aria: come un sospetto indefinibile. Qualcosa che la gente sussurra nel foyer, ma che noi riteniamo superfluo scrivere su un giornale.

Lo spettacolo finisce con un atto unico di Jean Cocteau: « Le Bel Indifférent ». Si vede una camera d'albergo, una donna che aspetta: un telefono, i vestiti attaccati al muro, le luci rosse e blu delle insegne pubblicitarie che invadono la stanza. Il tic-tac della sveglia ingigantisce, come un rumore assordante. Finalmente il Bell'Indifferente arriva. Si toglie la giacca, piega la cravatta, si stende sul letto. La donna parla, domanda, vuol sapere dov'è stato. Lui non di-

GIORNALE D'ITALIA

Berühmter Weltraumforscher warnt:

Außerirdische bedrohen uns Menschen

Von ROMAN KUROWIK

Kein verspäteter April-scherz! **Prof. Stephen Hawking (53), einer der berühmtesten Wissenschaftler der Welt, warnt vor einer möglichen Bedrohung von Außerirdischen!** „Es ist nur noch eine Frage der Zeit, und es wird kein freundlicher Besuch." Die sensatio-

ULTIMA EDIZIONE — NUMERO A SEI PAGINE - LIRE

IL GIORNALE

ROMA — Palazzo Sciarra
Telefono centralino 62041

ABBONAMENTI ITALIA: Anno L. 2750 - Sem. L. 1400 - Trim. L. 1000 - ESTERO: Anno L. 5700 - Sem. L. 3000 - Trim. L. 1500 — C/C 16-2-3 — Prezzo della SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA (S. P. I.) - Via del Parlamento 9 - Tel. 61.272, 66.064, 67.211, 67.111 — TARIFFA INSERZ.: Commerciali a spetta limetro di altezza, larghezza una colonna — PICCOLA PUBBLICITA': vedansi rubriche (oltre tassa governativa e imposta sull'entrata) — Il Giornale

I DISCHI VOLANTI furono ideati nel 1942 IN ITALIA E IN GERMANIA

Mussolini e Hitler se ne interessarono - Oggi qualche grande potenza sta utilizzando l'arma a scopo di studio

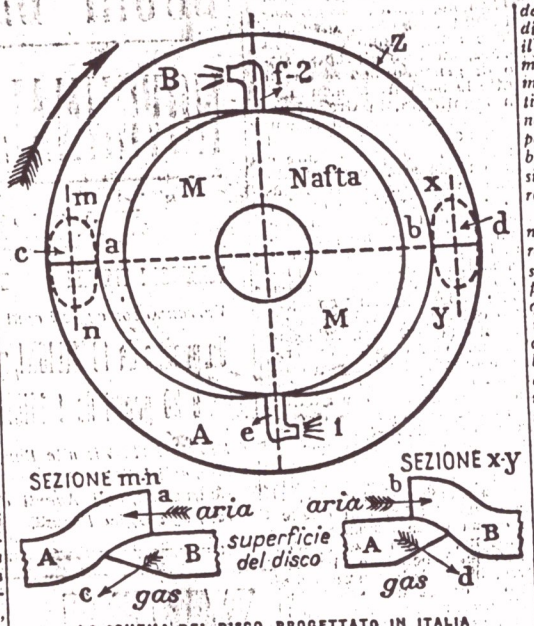
Il mondo è oggi posto a rumore dalla notizia della, secondo alcuni presunta e secondo altri constatata, esistenza dei cosidetti dischi volanti che hanno fatto lavorare la fantasia di coloro i quali, non conoscendo i progressi e le nuove possibilità della tecnica, hanno sollevato dei dubbi sulla possibile esistenza di questi nuovi istrumenti di distruzione.

La verità vera è che questi istrumenti di distruzione si possono costruire e fare funzionare, e che di essi già nel 1942 si erano studiati e disegnati in Germania ed in Italia alcuni prototipi nell'intento di fornire alla Patria in guerra uno strumento formidabile per la vittoria. Vittoria che si sarebbe realizzata se la moralità e la competenza di alcuni uomini che oggi vanno per la maggiore, fossero state diverse.

Ma ritorniamo, è il caso di scriverlo, a bomba, giacchè i nuovi istrumenti di guerra potevano allora trasportare, senza pericolo per guidatori che non erano necessarii, cariche di esplosivo di ogni specie e peso, ed oggi bombe atomiche in grado di distruggere intere città anche con dieci chilometri di diametro.

Il principio del disco volante è semplice, e ne è molto facile la costruzione con metalli leggerissimi. La figura annessa ne illustra chiaramente lo schema in pianta. Sulla superficie del disco metallico Z che può avere fino a dieci metri di diametro (i trenta metri di cui hanno parlato alcuni giornali sono parto di una eccitata fantasia) sono riportati alla periferia, e simmetricamente rispetto all'asse del disco due condotti A e B che occupano ciascuno un arco di 180° sopra o sotto al disco stesso. I due condotti A e B, ripeto simmetricamente disposti rispetto all'asse del disco, hanno una sezione variabile da un minimo ad un massimo. Con a e b sono rispettivamente indicate le sezioni di ingresso attraverso le quali, con la velocità al minuto secondo di circa 400 metri, tale è la velocità periferica del disco in funzione, entra l'aria esterna.

Per effetto del graduale aumento di sezione dei condotti A e B la velocità dell'aria si trasforma gradatamente in pressione fino a raggiungere il



LO SCHEMA DEL DISCO PROGETTATO IN ITALIA

cia provoca il moto rotatorio e l'innalzamento iniziali del disco volante e l'inizio del funzionamento dei condotti A e B.

I dischi volanti devono portare oltre i condotti che provocano il loro moto, il combustibile, gli accumulatori per provocare l'accensione della nafta nella sezione massima dei condotti A e B, ed infine la bomba atomica che deve scoppiare quando il disco volante, esaurita la riserva di nafta, ritorna velocissimamente a terra per gravità.

Evidentemente il carico di nafta, ed il peso della bomba sono in proporzione della superficie del disco volante ossia del quadrato del suo diametro; di qui la tendenza a portare il valore di tale diametro al massimo possibile compatibilmente con le esigenze costruttive che praticamente non sono nè poche nè semplici anche perchè è fondamentale il problema di rendere minima la resistenza del disco volante alla rotazione ed alla traslazione.

L'idea del disco volante è nata anche in Italia, contemporaneamente alla Germania, e se ne sono interessati i due capi del Governo del tempo, quando in Italia si completavano gli studi sulle turbine a combustione interna e del turbo reattore per aerei; niente dunque di soprannaturale o di marziano, ma semplicemente razionale impiego della tecnica più evoluta e recente.

Riflettendo anzi su quanto è avvenuto in passato, mi ha attraversato la mente l'idea che qualche grande potenza stia per ora indirizzando, a scopo di studio, dei dischi volanti senza esplosivo o bomba atomica.

Gli uomini che sono oggi alla testa delle nazioni, di fronte alle nuove tragiche prospettive della guerra moderna, non dovrebbero cercare in tutti i modi di intendersi per non precipitare i loro popoli nella più tremenda delle sventure, tenendo presente che le distanze non sono più oggi le efficaci protezioni di un tempo?

Ing. Giuseppe Belluzzo

L'INIZIATIVA DI TRYGVE

Comunica l'adesion alla riunione sp

LAKE SUCCESS, 24 (U.C.). — Il segretario generale dell'O.N.U. Trygve Lie ha informato i sei membri non permanenti del Consiglio di sicurezza che la Russia è disposta a tenere un adunanza speciale del Consiglio per discutere il modo di comporre le divergenze tra l'Oriente e l'Occidente.

Il segretario generale Trygve Lie, dopo i sondaggi da lui fatti a Washington, relativi al suo intervento per porre un termine alla guerra fredda, p tentativo guenti, p

1) G steri deg ti nel devono e siasi sèd quest'org

2) De precedenti tramite sedute te da att erci, e eurezza una part

Il Ministro degli esteri

Visite a Sforza e al Presid siglio - Questa sera la firr

Il ministro degli esteri di Turchia Necmeddin Sadak, accompagnato dalla consorte, è giunto ieri sera all'aeroporto di Ciampino alle ore 21.30. Il ministro Sforza era all'aeroporto insieme al capo ed al vice capo del cerimoniale del Ministero degli esteri, ambasciatore Taliani e barone Scoala-Camerini. Era ad attendere il ministro Sadak anche l'ambasciatore di Turchia a Roma, dott. Baydur.

Stamani alle 11, Necmeddin Sadak ha reso visita al ministro degli esteri Sforza e alle 12.15 al Presidente del Consiglio De Gasperi.

La firma del trattato di amicizia, conciliazione e regolamento giudiziario ha luogo a palazzo Chigi alle ore 18.30.

Alle ore 20.30 il ministro Sforza offre a villa Madama un ricevimento in onore del ministro Sadak.

Domani, il ministro Sadak rendera della R ed alle Roma

Il mi terà Os tervern Teatro

Dom Turchi pranzo Sadak, Roma rigi,

IL CO si

Don minul presid ri, il

Si r ta riu farà quazio in rif degli

LE TROPPE AGITAZIONI

Il comunismo in Francia perde terreno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — *Le proposte del Presidente del Consiglio per risolvere i conflitti provocati da richieste di aumenti salariali, sono interpretate dai comunisti come un primo passo verso l'accettazione delle rivendicazioni operaie. Perciò i sindacati comunisti impegnano i lavoratori a continuare gli scioperi per ottenere completa causa vinta.*

E così che mentre si notò [illegible] di questa nel [illegible] cisioni, molte simpatie fra i lavoratori.

Il più grave errore tattico è stato quello commesso sul piano parlamentare con un sistematico scatenamento di violenze e di disordini; altro errore tattico quello sul piano sindacale per l'avere voluto lo scoppio di scioperi a ogni costo anche a costo della rottura dell'unità di azione. Sembra che la identificazione fra gli scopi politici sovietici e [illegible] condotta [illegible]

La calma è ritornata a Sa dopo l'arresto di settanta

Le donne comuniste sono state roci - Uno degli agenti feriti in

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOGGIA, 24 - (M.M.). — *La situazione in tutta la provincia, dopo i gravi incidenti di ieri, si presenta normalizzata e lascia prevedere che non vi saranno ulteriori tentativi di turbare l'ordine pubblico e la tranquillità. Dovunque calma per quanto i gravi episodi della rivolta di ieri sera abbiano provocato nuovi fermi e arresti. Il numero dei feriti fra i civili è salito a 29, ma non è da escludersi che ve ne siano altri. Fortunatamente non si lamentano vittime. Solo un agente è in pericolo di vita. Fra gli arrestati, che sono un centinaio, risultano il Segretario della Camera del Lavoro Cannelonga, la moglie [illegible] Allegato e Pasc[illegible]*

L'E al Sce Vin zia, qu Go

[illegible] e la competenza di alcuni uomini che oggi vanno per la maggiore, fossero state diverse.

Ma ritorniamo, è il caso di scriverlo, a bomba, giacchè i nuovi istrumenti di guerra potevano allora trasportare, senza pericolo per guidatori che non erano necessarii, cariche di esplosivo di ogni specie e peso, ed oggi bombe atomiche in grado di distruggere intere città anche con dieci chilometri di diametro.

Il principio del disco volante è semplice, e ne è molto facile la costruzione con metalli leggerissimi. La figura annessa ne illustra chiaramente lo schema in pianta. Sulla superficie del disco metallico Z che può avere fino a dieci metri di diametro (i trenta metri di cui hanno parlato alcuni giornali sono parto di una eccitata fantasia) sono riportati alla periferia, e simmetricamente rispetto all'asse del disco due condotti A e B che occupano ciascuno un arco di 180° sopra o sotto al disco stesso. I due condotti A e B, ripeto simmetricamente disposti rispetto all'asse del disco, hanno una sezione variabile da un minimo ad un massimo. Con a e b sono rispettivamente indicate le sezioni di ingresso attraverso le quali, con la velocità al minuto secondo di circa 400 metri, tale è la velocità periferica del disco in funzione, entra l'aria esterna.

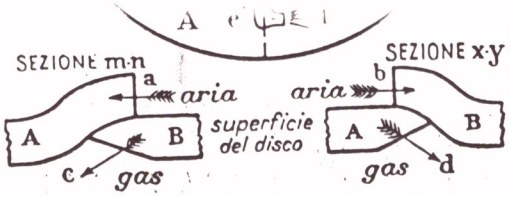
Per effetto del graduale aumento di sezione dei condotti A e B la velocità dell'aria si trasforma gradatamente in pressione fino a raggiungere il massimo valore di questa nella sezione massima dei condotti, rispettivamente in 1 e 2.

Per effetto di tale trasformazione della velocità in pressione nel funzionamento a terra si arriva alla pressione di 2, 4 chilogrammi per centimetro quadrato, ed a cinquemila metri di altezza alla pressione di 1,5 chilogrammi.

Nella sezione massima dei condotti A e B ossia in 1 e 2 della figura ha luogo la iniezione della nafta polverizzata e la sua accensione. La nafta è iniettata in quantità tale da dare all'aria una temperatura sufficiente per realizzare allo scarico dei condotti A e B una velocità prossima ai 700 metri al minuto secondo, velocità che per reazione fa insieme ruotare a grandissima velocità, circa 400 metri al secondo, alla periferia, il disco volante e nello stesso tempo grazie ad una sfidiala inclinazione delle bocche c e d di efflusso dai condotti A e B genera una spinta verso l'alto in modo da provocare il moto ascensionale del disco ruotante, il quale percorre pertanto un'elica cilindrica, spostandosi nello spazio a grandissima velocità.

L'iniezione della nafta nella sezione massima dei condotti A e B ha luogo per effetto della forza centrifuga cui il combustibile è assoggettato, per effetto della rotazione del disco, nel condotto anulare collegato al disco stesso che lo contiene. Questo condotto anulare nella figura annessa è indicato con M e con e ed f sono indicati schematicamente gli iniettori che comunicano con il serbatoio della nafta.

La partenza da terra del disco volante avviene con la accensione e combustione rapida di una cartuccia analoga, salvo le maggiori dimensioni, a quella che provoca l'avviamento dei siluri nella marina, cartuccia posta nelle sezioni di scarico dei due condotti A e B. La combustione della cartuccia provoca il moto rotatorio e l'innalzamento iniziali del disco volante e l'inizio del funzionamento dei condotti A e B.



LO SCHEMA DEL DISCO PROGETTATO IN ITALIA

I dischi volanti devono portare oltre i condotti che provocano il loro moto, il combustibile, gli accumulatori per provocare l'accensione della nafta nella sezione massima dei condotti A e B, ed infine la bomba atomica che deve scoppiare quando il disco volante, esaurita la riserva di nafta, ritorna velocissimamente a terra per gravità.

Evidentemente il carico di nafta ed il peso della bomba sono in proporzione della superficie del disco volante ossia [illegible]

Riflettendo anzi su quanto è avvenuto in passato, mi ha attraversato la mente l'idea che qualche grande potenza stia per ora indirizzando, a scopo di studio, dei dischi volanti senza esplosivo o bomba atomica.

Gli uomini che sono oggi alla testa delle nazioni, di fronte alle nuove tragiche prospettive della guerra moderna, non dovrebbero cercare in tutti i modi di intendersi per non precipitare i loro popoli nella più tremenda delle sventure, tenendo presente che le distanze non sono più oggi le efficaci protezioni di un tempo?

Ing. Giuseppe Belluzzo

LE TROPPE AGITAZIONI

Il comunismo in Francia perde terreno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — Le proposte del Presidente del Consiglio per risolvere i conflitti provocati da richieste di aumenti salariali, sono interpretate dai comunisti come un primo passo verso l'accettazione delle rivendicazioni operaie. Perciò i sindacati comunisti impegnano i lavoratori a continuare gli scioperi per ottenere completa causa vinta.

E così, che mentre si poteva sperare per oggi la fine dello sciopero del gas e della elettricità, esso invece si prolunga ancora non solo con danno degli scioperanti stessi cui il sette o l'otto per cento di un eventuale aumento non basterà certo a tappare i buchi del loro bilancio familiare, ma anche con conseguenze per la popolazione che possono talvolta portare a catastrofi. Un caso pietosissimo, per esempio, che ha sollevato indicibile indignazione è la morte di un neonato che grava sulla coscienza dei criminali sabotatori.

All'Ospedale della Maternità di Douarnez proprio mentre un bambino stava nascendo la luce è venuta a mancare dalle 20,30 a mezzanotte. Si è ricorso alle candele perchè la clinica era sprovvista di un generatore proprio, ma malgrado ogni sforzo il neonato non ha potuto ricevere i soccorsi del caso ed è morto. I medici hanno formalmente dichiarato che egli sarebbe rimasto in vita se non ci fosse stata l'interruzione della luce che i sabotatori comunisti avevano effettuato.

Il Presidente del Consiglio mostra intanto una grande energia nella prova di forza che i comunisti hanno impegnato in Francia contro il governo e oggi può fare assegnamento su due importanti fattori:

1) la stanchezza della classe operaia e un certo risveglio di cinismo in molti strati dell'opinione pubblica;

2) i grossolani errori di tattica del Partito Comunista e della Confederazione generale del Lavoro che stanno perdendo in questo momento a causa delle loro brutali decisioni, molte simpatie fra i lavoratori.

Il più grave errore tattico è stato quello commesso sul piano parlamentare con un sistematico scatenamento di violenze e di disordini; altro errore tattico quello sul piano sindacale per l'avere voluto lo scoppio di scioperi a ogni costo anche a costo della rottura dell'unità di azione. Sembra che la identificazione fra gli scopi politici sovietici e la linea di condotta tracciata dal Comitato centrale del Partito comunista francese dopo aver provocato un profondo disgusto fra le masse di elettori che erano indecisi fra socialismo e comunismo e che ora sono determinati ad abbandonare questo definitivamente, ha avuto per effetto anche una perdita di simpatizzanti fra gli intellettuali e ha infine finito anche con l'aprire gli occhi dei partiti borghesi. D'altra parte l'accentuazione della guerra fredda e le minacce precise di un conflitto producono a poco a poco il loro effetto sui francesi.

Da una inchiesta condotta recentemente in Francia sembra esatto che il Partito comunista stia nettamente perdendo terreno. Esso ha commesso l'errore di far paura, esso è paradossalmente riuscito a far dire ad un popolo che per temperamento è anarchico: «Venga dunque un governo capace di governare». Ma il più grave torto agli occhi di ogni buon francese è quello attribuito al Partito comunista di dare della Francia una penosissima immagine agli stranieri.

È forse il torto che l'opinione pubblica meno perdona agli stalinani. Quanto si sentono per esempio, voci provenienti dall'America secondo le quali questo Paese è considerato irrimediabilmente straziato da lotte interne e in preda all'anarchia, quindi incapace di qualsiasi utilizzazione strategica in caso di conflitto, la rivolta sorge in tutti i buoni patrioti e la reazione degli elementi nazionali si manifesta assai vigorosa contro coloro che gettano il più ignobile discredito sul Paese.

G. Solari Bozzi

In TERZA PAGINA

VITA SEGRETA DEL COMINTERN

L'angoscia è finita

di ENRICO CASTRO DELGADO

La calma è dopo l'arres

Le donne com roci - Uno deg

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOGGIA, 24 - (M.M.). — La situazione in tutta la provincia, dopo i gravi incidenti di ieri, si presenta normalizzata e lascia prevedere che non vi saranno ulteriori tentativi di turbare l'ordine pubblico e la tranquillità. Dovunque calma per quanto i gravi episodi della rivolta di San Severo abbiano prodotto nell'intera Daunia viva impressione. La vita nelle singole cittadine è stata ripresa regolarmente e tutti questa mattina sono tornati alle loro occupazioni.

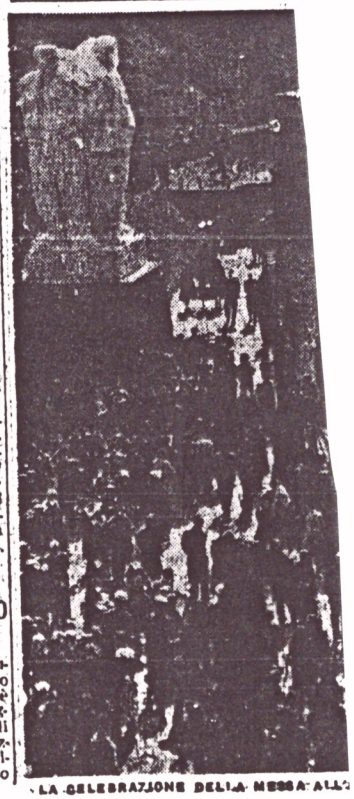
Sono state quelle di ieri 24 ore di vera rivoluzione e non occorre che si descriva ulteriormente quale orgasmo e quale si siano impossessati della popolazione della Capitanata.

Ormai le forze di Polizia presidiano i diversi centri. Continuano i rastrellamenti di armi e vengono operati [illegible]

OTTO ORE A BERLINO

perchè passino 70 automezzi

BERLINO, 24. — L'ostruzionismo sovietico al traffico stradale da e per Berlino è arrivato a tal punto, che oggi, al posto di blocco di Helmstedt, settanta automezzi diretti verso le zone occidentali hanno impiegato otto ore per passare.



LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA ALL'

2208

Un disco volante venne provato nel cielo di Praga nel 1944?

Un ingegnere tedesco intervistato in Svizzera: vuole costruire un prototipo e farlovolare

1954

Ginevra, 19 novembre (Ansa).

L'ing. Klein, ex membro del ministero dell'aria del terzo Reich, che lavorò agli ordini di Speer e che era pertanto a conoscenza delle armi segrete tedesche, ha dichiarato ad un corrispondente del giornale «Tages Anzeiger» a Zurigo, che secondo il suo avviso i «dischi volanti sono una realtà».

L'ing. Klein è stato intervistato a Zurigo ed ha dichiarato di soggiornare in Svizzera poichè intende presentare tra l'altro, «un modello ridotto di disco volante azionato da energia elettrica. Quando avrà riunito i fondi necessari ho intenzione di costruire un prototipo che potrà permettere di accogliere a bordo due o tre persone».

Rispondendo alle domande del giornalista, Klein ha dichiarato che la velocità ascensionale del modello è da ritenersi esatta.

Ecco il testo delle domande e delle risposte fornite da Klein al giornalista svizzero:

— Può confermare ingegnere che un disco senza pilota e teleguidato ha volato all'epoca delle prove di Praga da Stettino a Spitzbergen dove andò a fracassarsi al suolo?

— E' vero. Si tratta di un modello in prova fabbricato nei laboratori segreti di Peenemunde.

— Come si è giunti a supporre che un disco volante possa raggiungere una velocità più elevata di un aereo e perchè non si è cercato invece di dare agli aerei una maggiore velocità?

— Questo è il punto fondamentale del problema. Se si lancia un disco per aria, questo vola utilizzando la stessa forza di lancio molto più lontano di una palla. Degli aerei a carlinga sono inutilizzabili ad una grande velocità, perchè nelle virate la carlinga si distaccherebbe. Invece un disco è dal punto di vista statico, composto in modo uguale da tutte le parti. Il disco volante che ha un diametro di 16 metri è diviso in stretti segmenti alati. E' spinto da parecchi tubi a reazione, il che lo fa ruotare attorno ad una cabina munita di una cupola posta al centro.

— Come è possibile dirigere un tale disco?

— Se si vuole cabrare si cambia di qualche grado i segmenti alati e l'insieme si innalza come un elicottero. Per volare orizzontalmente ad una certa altezza, si abbassano le ali dei segmenti che formano allora un disco. Questo è in seguito messa in movimento da due grandi aggregati a reazione la cui velocità è regolata in funzione della quantità di benzina utilizzata. Contrariamente agli aerei normali, questi dischi non sono diretti da timoni di direzione, ma unicamente dal cambiamento di direzione degli aggregati a reazione.

— E' vero che esistono oggi differenti sistemi di costruzione per i dischi volanti?

— Oggi se ne utilizzano due, che si distinguono principalmente dal diametro del disco. Gli uni hanno un diametro di 16 metri e gli altri di un diametro di 42 metri. Questo spiega le osservazioni nel cielo di piccoli e grandi dischi volanti. E' un errore credere che tutti coloro che pretendono di avere visto dei dischi volanti siano dei visionari. I dischi di 42 metri di diametro posseggono 12 aggregati a reazione, mentre i piccoli ne hanno solo 5.

— Si è inteso dire che questi dischi possono immobilizzarsi nello spazio e parecchi osservatori affermano che questi dischi hanno cambiato di direzione in un sol colpo.

— Per restare immobili nello spazio occorre, per i grandi dischi, abbassare gli aggregati a reazione alla verticale e regolare la forza di propulsione in modo tale da essere sufficiente unicamente per impedire la caduta. I dischi inviano scie di fiamme di diversa colorazione, come è stato d'altronde notato dagli osservatori. La capacità di manovra di questi dischi supera di gran lunga quella degli aerei normali. Per un osservatore che guardi da lontano l'effetto prodotto da una virata stretta è quello di un mutamento di direzione a 90 gradi.

— Ci si può spiegare perchè il disco volante non viene rovesciato sui fianchi dalla resistenza dell'aria?

— I corpi volanti posseggono nel loro centro uno stabilizzatore funzionante sul principio giroscopico, che mantiene il disco in equilibrio. Questo stabilizzatore lavora indipendentemente dagli aggregati a reazione.

— Come possono degli esseri umani sopportare una velocità di parecchie migliaia di chilometri all'ora?

— Questa possibilità esiste da quando si è introdotto il sistema delle cabine a pressione regolabile. Nel disco volante gli uomini sono difesi dalle influenze esterne grazie a delle cabine speciali a pressione regolabile.

— I costruttori che hanno lavorato al modello nelle stazioni di prova di Praga sono ancora in vita?

— L'ing. Schriever è morto un anno e mezzo fa a Brema. Aveva lavorato a queste costruzioni con il famoso professore italiano Bellonzo che è morto due anni fa. Un terzo costruttore che aveva partecipato ai lavori, certo Mhiete, si trova attualmente oltre Atlantico.

— Quali sono le sue conclusioni in base al fatto che tutte le informazioni relative alla constatazione di dischi volanti siano giunte in un primo tempo dagli Stati Uniti?

— Occorre supporre che in America ci si è dati a prove intensive di corpi volanti simili ai dischi. D'altra parte l'ordine dello Stato Maggiore della «U.S. Air Force» di non tirare su questi corpi volanti lascia concludere che si vuole assolutamente impedire una loro caduta od atterraggio forzato. Questo poichè si stima che se i dischi fossero di provenienza straniera, si avrebbe il più grande interesse a conoscerli obbligandoli ad atterrare.

Una società per i dischi volanti costituita in Inghilterra

Londra, 19 novembre.

E' stata registrata negli elenchi delle società inglesi di nuova costituzione la «Flynig Saucers Ltd» («Società A. R. L. Dischi Volanti») con un capitale di 100 sterline. Scopo della compagnia è «ricevere, raccogliere e distribuire informazioni relative ai dischi volanti e ad altri oggetti volanti sconosciuti». La compagnia ha un Consiglio di amministrazione composto da quattro membri.

I «DISCHI VOLANTI» NON SEMPRE SONO FANTASIA

Una strana macchina volante avvistata all'aeroporto di Linate

La sera stessa il medesimo ordigno — che si muove nell'aria silenzioso a velocità fortissima — era stato scorto nel cielo di Ciampino

In Italia, in Francia, in Svizzera, in Austria, in Inghilterra i cosiddetti «dischi volanti» appaiono, ormai, con una regolarità che gli osservatori definiscono sconcertante.

Pochi giorni fa due ragazzi svizzeri raccontarono d'aver colpito, a sassate, uno straordinario ordigno metallico disceso, senza dubbio, dal cielo perchè la macchina, non appena bersagliata dai proiettili, riguadagnò le vie dell'aria con un rapido balzo pressochè verticale.

Le autorità elvetiche comunicarono, poi, che i due frombolieri non avevano letto mai racconti a «fumetti», nè assistito a film avventurosi e fantastici; la loro «relazione», quindi, poteva essere presa in qualche considerazione.

Altri episodi del genere vengono riferiti dalla stampa; ma assai più degni di fede appaiono gli avvistamenti in cielo. Circa l'autenticità di una buona parte di queste osservazioni casuali non vi sarebbero dubbi.

Molti riferiscono di aver «visto» per fantasia o suggestione. Spesso una comune apparizione meteorica viene scambiata per il balenante transito di una miracolosa aeronave. Alcune persone, però — non influenzabili, anzi scettiche proprio per motivi professionali — ebbero, in questi ultimi tempi, la ventura d'osservare il «fenomeno», di controllarne, con calma, le fasi, di trarne qualche deduzione interessante.

Particolarmente degno di considerazione il parere dell'ingegner Luigi Nardi, progettista d'aeroplani da oltre vent'anni, uomo abituato a guardar in aria e a non scambiar comete per aviogetti. E particolarmente curiosa, anche, la coincidenza delle osservazioni casuali fatte a Milano, dall'Aeroporto Forlanini, con quelle, altrettanto casuali, compiute da funzionari dell'aeroporto di Ciampino, dagli scienziati di Monte Mario, dai tecnici della stazione «radar» di Pratica di Mare.

Il giorno 17 settembre, dunque, verso le 19.30, l'ingegner Luigi Nardi, suo fratello Elto, l'ingegner Mori, il signor Maricotti ed io uscivamo dallo stabilimento aeronautico sito ai confini dell'aeroporto Forlanini, a Linate. Ci attardammo nel piazzale dello stabilimento ammirando, nel cielo limpidissimo, i cortei trionfali delle stelle. Ad un tratto l'ingegner Nardi esclamò: «Guardate lassù!...» e indicò verso est ad un'altezza, sull'orizzonte, di circa trenta gradi. Tutti noi — piuttosto sbalorditi — avvistammo immediatamente un «corpo luminoso» che, provenendo appunto da est, navigava a fortissima velocità puntando, idealmente, sul Forlanini. S'avvicinò, infatti, all'aeroporto sino a raggiungere un'altezza, sull'orizzonte, di circa 60 gradi.

Tre giorni dopo l'ingegner Nardi, alle ore 20 circa, assistette, per la seconda volta, e sempre a Linate, a nuove evoluzioni dell'oggetto volante. E confermò le osservazioni precedenti.

Di che cosa si tratta?

Il lettore, a questo punto, si chiederà: «Ma di che cosa si tratta? D'un 'mezzo' marziano? D'una meteora? D'un missile?». Una risposta esauriente è impossibile. Non si tratta, però, di un corpo celeste. Un articolista volle collocare il fenomeno tra quelli provocati dagli sciami meteorici, ossia dai residui di comete disfatte, attratti dalla Terra e che si incendiano, per attrito, nell'attimo in cui penetrano nell'atmosfera. Una stella cadente, insomma. Ciò è da escludere, perchè il «corpo luminoso» osservato volò con precisa direttrice orizzontale, diminuendo o aumentando la velocità e, infine, invertendo addirittura la rotta! Le stelle cadenti sono bolidi che precipitano, disperdendosi e, talvolta, raggiungendo la superficie terrestre. Nessun astronomo ha mai assistito a «grandi manovre» aeree organizzate da comete o da stelle cadenti.

Si tratta, allora, di una nuova, eccezionale, macchina aerea? Molto probabilmente: ma un particolare stupisce i tecnici. Come mai, durante le evoluzioni, *visibilissime*, non venne mai percepito nessun rumore? E' noto che gli apparecchi con propulsione a reazione, anche se in quota elevata, fanno considerevole fracasso, e così dicasi dei grossi quadrimotori con motore a pistone. I casi sono due: o il «corpo luminoso» marcia sfruttando una nuova fonte d'energia non ancora applicata dall'aviazione moderna, o vola ad una quota talmente elevata che il rumore del suo o dei suoi motori diviene praticamente impercettibile.

A questo punto, però, i tecnici si chiedono: quali proporzioni vanta questa nave aerea?

Se dovessimo considerare «corpo luminoso» osservato Linate (e a Roma) pari ad u «Constellation» (il gran quadrimotore civile) la su quota non dovrebbe essere si periore ai 3000, 3500 metri. M se il «corpo luminoso» si fos trovato oltre i 12.000 metri, sue dimensioni dovrebbero sultare eccezionali.

In definitiva, si tratterebbe una *macchina* manovrata da p lota o radiocomandata (l'ante na di bordo è stata localizza dalla stazione di Pratica di Ma re) dotata di grande velocità di particolare autonomia, d'ur macchina, però, *non* apparer tata con gli aeroplani ufficia mente conosciuti. E nessun el mento ci può illuminare circ la *provenienza* dello straordina rio «corpo» volante: voglian dire che — se si escludono teorie fantastiche care agli mici e ai nemici di Marte non è possibile, per ora, stab lire la nazionalità di queste a ronavi misteriose.

Maner Lualdi

I FINTI MARZIANI

Denunciati gli autori della burla di Tradate

1954

Varese, 10 novembre (Ansa).

La rumorosa burla giocata da un ventina di giovani di Tradate ad un loro amico corrispondente di diversi giornali, riguardante l'atterraggio di un disco volante si è conclusa con la denuncia alla Procura della repubblica degli organizzatori e del corrispondente come diffusori di notizie false e allarmanti.

La sera del 28 ottobre scorso uno dei burlatemponi diffuse la notizia di aver scorto una misteriosa macchina volante prendere terra sul campo sportivo di Tradate provocando l'accorrere sul posto di decine di persone, tra cui buona parte degli organizzatori dello scherzo, che contribuivano a rendere più verosimile la scena.

Alcuni complici, manovrando nel buio un telone d'argento, facendo ululare una sirena e servendosi di due ragazzetti truccati da «marziani», riuscirono a dare l'impressione che veramente qualcosa di straordinario fosse disceso dal cielo. Dei «marziani» poco dopo si eclissarono ed il corrispondente, Gianfranco Tonoli, emozionatissimo trasmise un ampio resoconto dello «sbarco» ad un quotidiano

Un «disco volante» inventato da un italian

L'ideatore è colui che ha dipinto il grande ritratto di Pio X per la canonizzazione

1954

Roma 9 giugno, notte

Il pittore che ha dipinto grande quadro di Pio X espos nella Basilica vaticana in occ sione della canonizzazione papa Sarto, ha brevettato u disco volante che dovrebbe ra giungere i 3500 chilometri ora.

L'inventore si chiama Gui Greganti ed è capitano del G nio navale della riserva. N è quindi un dilettante, ma u tecnico serio e preparato.

L'apparecchio — allo stato progetto — è costituito di u cabina piatta, di forma qua lenticolare, attorno alla qua come ruota intorno al propr asse, gira un disco dal profi aerodinamico.

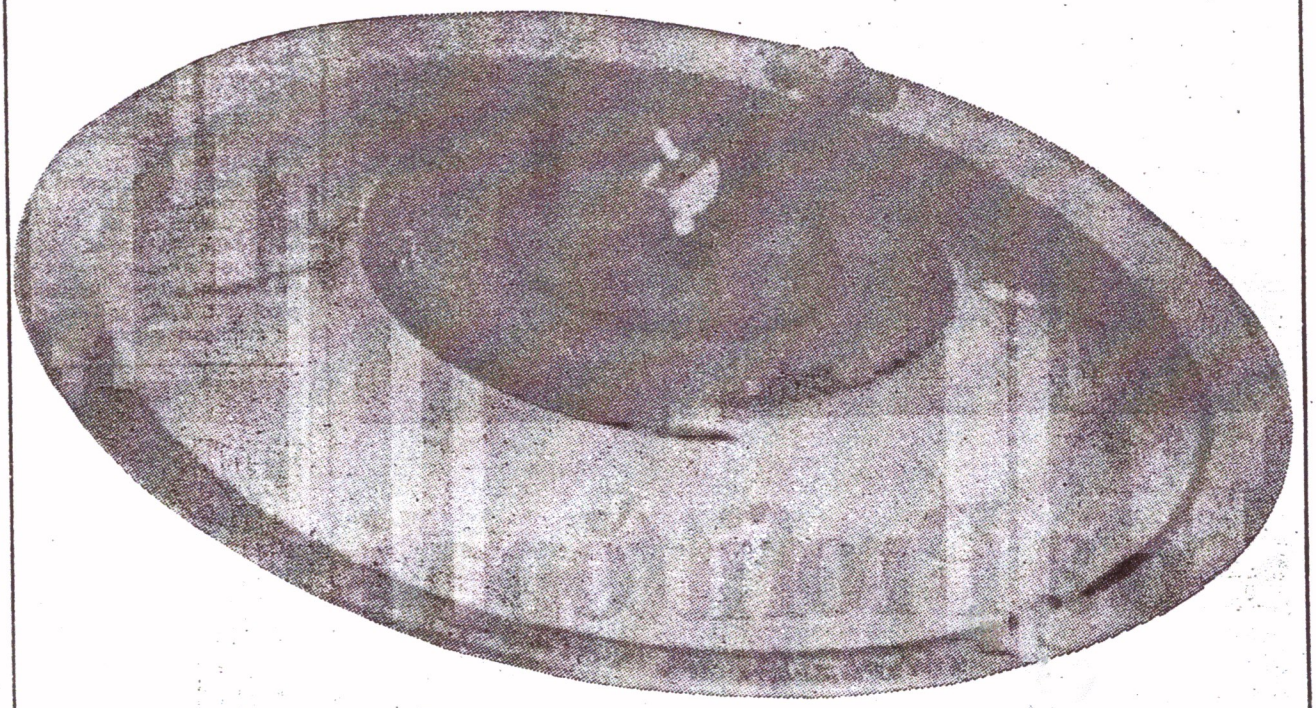
Ecco le caratteristiche del v livolo, così come risultano d progetto: diametro 15 metr peso a pieno carico 6500 chil grammi; autonomia 15.000 ch lometri; velocità minima al d collo 100 chilometri orari; v locità massima di quota 35 chilometri; velocità minima a l'atterraggio 80 chilometri; ru lata in pista 100 metri.

IL SECOLO XIX Venerdì, 14 dicembre 1973

Cronaca della regione

Parla l'inventore dei famosi «piatti» tedeschi

I dischi volanti? Esistono. Certo non sono extraterrestri



di PAOLO CAVALLO

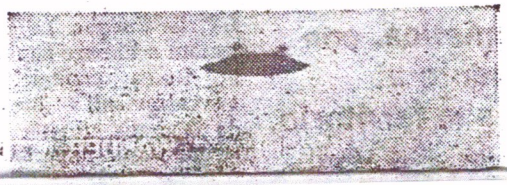
L'ingegnere Andreas Epp — scienziato tedesco «in esilio» volontario a Chiavari — è considerato il «papà dei dischi volanti». Ideò e realizzò nel 1940 un «piatto» che doveva diventare una delle armi segrete della Germania nel conflitto mondiale. Lo scienziato dice: «I dischi volanti esistono, ma, siatene certi, provengono da qualche base segreta delle potenze terrestri. Senza dubbio russi e americani perfezionano apparecchi volanti, capaci di velocità e manovre eccezionali».

Chiavari, 13 dicembre

Alcune settimane fa un giornale della sera genovese, presentando una serie di articoli sugli Ufo e i dischi volanti avvistati sui cieli di Liguria e d'Italia, informava dell'esistenza di progetti e di prototipi di macchine volanti a forma di disco, che gli scienziati tedeschi avevano messo a punto durante la seconda guerra mondiale.

Andreas Epp, ingegnere, è uno di questi scienziati, uno dei dieci cervelli tedeschi che lavoravano alla famosa «arma segreta», tanto desiderata e tanto sospirata nel periodo nero della fine guerra. Piccolo di statura, i capelli bianchi e la barba appena accennata su un viso tagliato da profonde rughe: passa il suo tempo a pescare e a dipingere quadri impressionanti per colore e tratto grafico.

Cammina con passo deciso, [illegible]



ti e rapire gli scienziati di Peenemunde.

Habermohl, Scheiber e Muhlens sono fatti prigionieri dagli agenti russi. Sono loro che, secondo l'ingegnere Epp, costruiscono dischi volanti perfetti per i russi.

« Anch'io fui avvicinato da agenti segreti americani, afferma Andreas Epp — mi offrirono di collaborare con Von Braun alla costruzione di un disco volante e mi promisero molti soldi. Non volli accettare perché a me non interessa più nulla della vita di un tempo, delle mie ricerche e dei miei segreti. Mi sono accorto che tutto quello che l'uomo fa è solo per la guerra e per la distruzione. Sono stanco di tutto questo, ma una cosa non posso sopportare: che si parli e si scriva dell'esistenza dei dischi volanti extra-terrestri! Come possiamo essere tanto ciechi da ignorare che i dischi volanti sono macchine

scuro in volto, stringendo in mano una pagina di giornale che parla dei recenti avvistamenti di oggetti non identificati.

J. Andreas Epp è uno dei pochi uomini al mondo che non crede assolutamente (assolutamente) a dischi volanti o astronavi extraterrestri che «scorazzano» indisturbati nei cieli di tutto il mondo. « Mi rifiuto di credere a certe baggianate — afferma in un italiano abbastanza sofferto — ho la certezza che buona parte, se non la totalità, di queste apparizioni hanno una spiegazione razionale e logica: i dischi volanti esistono, ma, siatene certi, provengono da qualche base segreta delle potenze terrestri. Senza dubbio russi e americani stanno perfezionando apparecchi volanti, capaci di velocità e manovre eccezionali ».

A questo punto, inizia il racconto avvincente delle prime prove sperimentali, che iniziarono nel 1936 su idea dello stesso Epp, per la messa a punto di oggetti volanti, di forma circolare, capaci di sviluppare velocità fantastiche, pilotati da aviatori scelti per ardimento e capacità.

Andreas Epp è nato a Cuxhaven, presso Amburgo, nel 1914 e all'epoca del conflitto mondiale ricopriva il grado di sergente maggiore, un grado simbolico per un ingegnere giovanissimo e preparato. Nel 1940, il giovane sergente riceve un ordine perentorio: presentarsi al generale Udet, capo tecnico del ministero dell'aviazione tedesco e portare con sé tutti i progetti, i disegni, i calcoli relativi ad un piatto volante, strana macchina ideata nel '36 da un Epp entusiasta, lontano dal pensare allo scoppio di una guerra micidiale.

L'idea della realizzazione di un disco volante gli balza in mente quando, allegro studente insieme a tanti amici, frequenta le birrerie di Amburgo e si diverte a lanciare in aria i cartoncini circolari porta-birra. Un gioco innocente, che tanto si assomiglia alle «gare» delle figurine, disputate ogni giorno dai bimbi di tutto il mondo.

Non c'è posto per la timidezza: il generale Udet esige la costruzione completa di un disco volante. La macchina dovrà trasportare la bomba atomica sulle maggiori città americane e piegare immediatamente la grande potenza.

Giorni e notti di lavoro continuo, senza soste, nel silenzio e nella segretezza assoluti. Finalmente, nel marzo del '41 è pronto il piatto volante. Occorre provarlo, farlo decollare ed atterrare, lanciarlo alla massima velocità e fargli compiere le evoluzioni acrobatiche che sono richieste dagli ufficiali maggiori dell'aviazione.

Viene scelto il campo d'aviazione segreto di Peenemunde, dove, alla presenza del generale Dornberger (allora superiore di Von Braun) il disco volante raggiunge la velocità di oltre 800 chilometri orari, decolla verticalmente grazie ad eliche sistemate nello spessore del piatto, compie acrobazie straordinarie, rimane sospeso nell'aria, come fosse un elicottero, e poi raggiunge una eccezionale accelerazione.

La prova riesce pienamente, si dà il via alla costruzione di una serie di quindici esemplari di dischi volanti, realizzati nella fabbrica polacca della Skoda e capaci di raggiungere i 1100 chilometri orari.

Il disco volante non compare durante la guerra e dopo il 1945, lo spionaggio russo e americano hanno vita facile per carpire documenti assai perfezionate, costruite dagli uomini per tenersi d'occhio a vicenda? ».

Lo scetticismo di Andreas Epp è ben radicato. Un uomo, secondo l'ingegnere, è la causa di una diffusione mondiale della fantascienza: George Adamski. E quando pronuncia il nome del gelataio messicano (ormai miliardario per i guadagni favolosi dei suoi libri di fantascienza, basti ricordare il titolo di uno tra i più letti e tradotti in tutte le lingue: «I dischi hanno atterrato»), non può fare a meno di un gesto di rabbia, quasi una sfida lanciata all'antagonista.

Sarebbero tante le cose da chiedere ad Epp, ma il viso dell'uomo non è più tranquillo; i ricordi, le paure, le sofferenze di anni trascorsi sfuggendo agli agguati e alle attenzioni troppo pressanti di funzionari d'ambasciata, agenti, militari di tutto il mondo hanno lasciato il segno.

« Non dica dove mi ha scovato — si rivolge fermo ma preoccupato — non dica dove vivo in questi giorni: io sono di passaggio, ovunque vada, io sono sempre di passaggio. Le lascio delle mie fotografie di qualche anno fa. Preferisco che siano pubblicate queste, piuttosto che altre più recenti ».

Non chiedo altro. Stiamo vivendo un'atmosfera che rasenta quella teatrale di un film di spionaggio. Guardiamo ancora una volta gli schizzi di apparecchi fantascientifici creati dall'ingegnere Epp, le fotografie che lo ritraggono accanto ad un modellino di disco volante, altre scattate in tempi remoti e da dimenticare.

Scegliamo un paio di foto di un disco volante, costruito nel '42 in Polonia; in una foto il disco è parcheggiato in un hangar speciale, nell'altra è sospeso in aria a duecento metri d'altezza. Niente trucchi, niente falsi: le lastre sono originali, sulla fusoliera del piatto v'è la croce tedesca e l'aquila nazista.

Sfogliando le pagine di giornale che ritraggono l'ingegner Epp, intervistato dai giornalisti di mezzo mondo, quando nel '58 presentò il progetto completo del suo: « Omega Diskus ». Dal 1958 sul nome dell'illustre scienziato v'è silenzio, il più assoluto e impenetrabile. Epp ha cambiato vita, dipinge e pesca, vive da vagabondo, girando da una parte all'altra della terra, in silenzio; un silenzio che gli restituiamo intatto.

Nelle foto (riprodotte da Mariuccia): l'Omega Diskus (sotto il titolo) dell'ingegner Andreas Epp, sospeso in aria a 200 metri d'altezza; alcuni trucchi fotografici sui dischi volanti; l'ingegnere tedesco Andreas Epp.

PARLA L'INGEGNERE TEDESCO KLEIN

«Nel '44 ho visto sperimentare un disco volante»

Il tecnico germanico narra di avere assistito agli esperimenti di Praga, nel corso dei quali un congegno salì a 12.000 metri in tre minuti

GINEVRA, 19.

L'ingegner Klein, ex membro del ministero dell'aria del terzo Reich, che lavorò agli ordini di Speer e che era pertanto a conoscenza delle armi segrete tedesche, ha dichiarato ad un corrispondente del giornale *Tages Anzeiger* a Zurigo che secondo il suo avviso i dischi volanti sono una realtà.

Klein è stato intervistato a Zurigo ed ha dichiarato di soggiornare in Svizzera poichè intende presentare, tra l'altro, «un modello ridotto di disco volante azionato da energia elettrica. Quando avrò riunito i fondi necessari ho intenzione di costruire un prototipo che potrà permettere di accogliere a bordo due o tre persone».

Rispondendo alle domande del giornalista, Klein ha dichiarato che la velocità ascensionale del modello di disco volante provato a Praga nel 1944 (prova alla quale ha assistito lo stesso Klein) era di 12.400 metri in tre minuti. I lavori di questo modello erano stati iniziati nel 1942 ed i voli di prova incominciarono due anni dopo.

Ecco il testo delle domande e delle risposte fornite da Klein al giornalista svizzero:

«Può confermare, ingegnere, che un disco senza pilota e teleguidato ha volato all'epoca delle prove di Praga da Stettino a Spitzbergen, dove andò a fracassarsi al suolo?»

E' vero. Si trattava di un modello, in prova fabbricato nei laboratori segreti di Peenemunde.

«Come si è giunti a supporre che un disco volante possa raggiungere una velocità più elevata di un aereo e perchè non si è cercato invece di dare agli aerei una maggiore velocità?».

— Questo è il punto fondamentale del problema. Se si lancia un disco per aria, questo vola utilizzando la stessa forza di lancio molto più lontano di una palla. Degli aerei a carlinga sono inutilizzabili ad una grande velocità, perchè nelle virate la carlinga si distaccherebbe. Invece un disco è, dal punto di vista statico, composto in modo uguale da tutte le parti. Il disco-volante, che ha un diametro di 16 metri, è diviso in stretti segmenti alati. E' spinto da parecchi tubi a reazione, il che lo fa ruotare attorno ad una cabina munita di una cupola posta al centro.

«Come è possibile dirigere un tale disco?».

— Se si vuole cabrare si cambia di qualche grado i segmenti alati e l'insieme si innalza come un elicottero. Per volare orizzontalmente ad una certa altezza, si abbassano le ali dei segmenti, che formano allora un disco. Questo è in seguito messo in movimento da due grandi aggregati a reazione la cui velocità è regolata in funzione della quantità di benzina utilizzata. Contrariamente agli aerei normali, questi dischi volanti non sono diretti da timoni di direzione, ma unicamente dal cambiamento di direzione degli aggregati a reazione».

«E' vero che esistono oggi differenti sistemi di costruzione per dischi volanti?».

Oggi se ne utilizzano due, che si distinguono principalmente dal diametro del disco. Gli uni hanno un diametro di 16 metri e gli altri un diametro di 42. Questo spiega le osservazioni nel cielo di piccoli e grandi dischi volanti. E' un errore credere che tutti coloro che pretendono di avere visto dei dischi volanti siano dei visionari. I dischi di 42 metri di diametro posseggono dodici aggregati a reazione, mentre i piccoli ne hanno solo cinque.

«Si è inteso dire che questi dischi possono immobilizzarsi nello spazio e parecchi osservatori affermano che questi dischi hanno cambiato di direzione in un sol colpo».

Per restare immobili nello spazio occorre, per i grandi dischi, abbassare gli aggregati a reazione alla verticale e regolare la forza di propulsione in modo tale da essere sufficiente unicamente per impedire la caduta. I dischi inviano scie di fiamme.

«Ci si può spiegare perchè il disco volante non viene rovesciato sui fianchi dalla resistenza dell'aria?».

I corpi volanti posseggono nel loro centro uno stabilizzatore funzionante sul principio giroscopico, che mantiene il disco in equilibrio. Questo stabilizzatore lavora indipendentemente dagli aggregati a reazione.

«Come possono degli esseri umani sopportare una velocità di parecchie migliaia di chilometri all'ora?».

Questa possibilità esiste da quando si è introdotto il sistema delle cabine a pressione regolabile. Nel disco volante gli uomini sono difesi dalle influenze esterne grazie a delle cabine speciali a pressione regolabile.

Direttore: ALFIO RUSSO
Redattore capo: GIORGIO GIULI
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Those Flying Objects? 'Miracles,' Says Teller

WASHINGTON, April 3 (AP)—Prof. Edward Teller had a short explanation today when asked if he knew what the unidentified flying objects were that many people had recently reported seeing, especially in Michigan.

"They are miracles," the nuclear physicist said on the Columbia Broadcasting System's television-radio program, "Face the Nation."

"The human soul needs miracles," said Professor Teller, who helped develop the hydrogen bomb. "And in a scientific age, what is more proper than that the miracles should be scientific miracles?"

One of the interviewers asked with a smile:

"Are they ours or their miracles?"

"They are miracles," replied Professor Teller. "How do I know whose miracles?"

MANCHESTER 14-11-54
NY TIMES 4-4-66

PUBBLICATA UNA STORIA SEGRETA DEGLI ORDIGNI VOLANTI

Un disco volante fu sperimentato nel 1945 da uno scienziato tedesco

Molti affermano che i "fenomeni interplanetari„ sono di origine terrestre - Oltre ai "sigari„ e ai "piatti„ anche "uova„ e "pulci„

Molti giornali cominciano a propendere, nella grande polemica dei dischi volanti, per la tesi dell'origine terrestre dei misteriosi ordigni.

«La soluzione del mistero dei dischi volanti si trova nelle mani di un ristrettissimo numero di uomini — scrive un autorevole settimanale svizzero — che hanno vinto la forza di gravità e del rapporto delle masse nel campo della velocità. I dischi volanti sono costruiti da esseri umani "terrestri".

Dal canto suo la «Rivista Aeronautica», del Centro Culturale dell'Aeronautica italiana scritto:

«E' ammissibile considerare i detti dischi volanti, quali aeromobili di nuovo tipo e di caratteristiche nettamente diverse (superiori) a quelle degli altri aeromobili esistenti.

Tutte e due le riviste portano a sostegno delle loro ipotesi una serie di fatti abbastanza significativi. «Un brevetto di disco volante sembra sia stato registrato a Parigi fin dal 1932», afferma la rivista svizzera.

«Fu però solo verso la fine del 1944 che si estese il principio della propulsione discoidale anche al volo normale: un Disco in versione «caccia», ultimato nell'aprile 1945, venne immediatamente sperimentato in combattimento con lusinghiero successo», fa notare la Rivista Aeronautica.

Dai dati e dagli episodi riportati e dati per veri dalle due riviste è possibile fare qui una specie di storia segreta del disco volante. Naturalmente lasciamo ogni responsabilità alle fonti sucitate.

Estate 1939. Un disco vola per la prima volta (a una velocità minore di quella di un aereo normale, però) nel cielo di Poitiers, in Francia. Suo costruttore pare sia stato l'ingegnere Coanda, del Genio Marittimo Francese, inventore, in epoca più vicina, dell'aereo a reazione e dell'aereo con le ali delta.

Novembre 1944. Una notizia di origine sconosciuta viene ripresa da parecchi giornali: si disse che l'aviazione tedesca aveva sperimentato in combattimento un apparecchio velocissimo a forma discoidale.

Febbraio 1946. Una notizia radio di fonte inglese afferma che nel villaggio di Turleigh è stato organizzato un centro Aeronautico per la costruzione di apparecchi che «potranno raggiungere almeno i 2.400 chilometri orari».

Giugno 1947. A un certo Arnold Kenneth, che volava con il suo areo privato nel cielo di Cheallis (Stato di Washington) tocca l'onore di avvistare per primo dei dischi volanti. Dichiarò di averne visti nove. «Volavano in formazione», disse appena mise piede a terra, e svenne.

Da allora i dischi volanti si sono moltiplicati: centinaia e centinaia sono i terricoli che affermano di averli visti. Aumentano contemporaneamente le notizie ufficiose sulla costruzione dei misteriosi ordigni.

Il settimanale svizzero rivela inoltre che nel Canadà un certo ingegner John Frost ha costruito un disco volante, chiamandolo Mantide volante, il quale avrebbe raggiunto la velocità di 2300 chilometri. Inoltre lo stesso Frost, starebbe costruendo, in una officina di Toronto, un altro ordigno capace di raggiungere i 5.000 chilometri, che avrebbe chiamato Pulce volante. In Germania, invece, il professor Burkard Heim, dell'Università di Gotting avrebbe invece realizzato un apparecchio dal nome altrettanto strano: l'uovo volante.

Per costruire l'uovo il professor Heim ha dovuto superare enormi difficoltà. Egli è infatti cieco e senza braccia, in seguito all'esplosione di un ordigno che stava sperimentando nel suo laboratorio. Lo scienziato ha dichiarato che il suo apparecchio è un elissoide rotante alto circa 30 metri. Tale apparecchio non sfrutta nessuna forma di energia finora nota.

Le nazioni in primo piano in questa gara del volo rotatorio sarebbero gli Stati Uniti, l'URSS e l'Inghilterra. Tali nazioni avrebbero realizzato potentissimi dischi volanti sulle basi di un disco volante sperimentato il 14 febbraio 1945 a Praga dall'ingegnere tedesco Miethe. Tale ordigno — del quale sarebbe confermata l'esistenza attraverso documenti negli archivi segreti dell'esercito germanico — era di forma rotonda, del diametro di 42 metri. Esso salì 12.400 metri di quota in tre minuti, alla velocità di 2.300 km. orari. Lo ordigno dell'ing. Miethe di Praga sarebbe stato preso dallo esercito sovietico. L'ingegnere Miethe seguì i sovietici a Mosca, dove si trattenne diversi anni.

Uova, sigari, mezzi sigari, mantide, pulci volanti. Francamente si comincia a esagerare.

Intanto, mentre quelli che presumono di saperne di più, si accapigliano in accese polemiche, quelli che non sanno niente, gli uomini della strada, continuano a vedere gli strani fenomeni sul cielo di casa loro. Ecco il comunicato odierno dal fronte dei dischi volanti: Ieri circa una cinquantina di persone hanno avvistato sul cielo di Sciacca intensi bagliori rossastri, provenienti da una sorgente luminosa di forma rotonda. Dopo qualche attimo i bagliori hanno cambiato tonalità, sono diventati gialli e molto più luminosi, mentre lo insieme della strana cosa assumeva lentamente forma elicoidale sempre più affusolata.

Due corpi rotondi, di colore argenteo sono stati avvistati questo pomeriggio nel sobborgo di Vialba a Milano, all'altezza di tre o quattro mila metri, da una sessantina di persone.

Una donna di Bucine (Arezzo) ha sporto denuncia al locale commissariato di P. S. dichiarando di essere stata fermata, in aperta campagna, da due individui molti piccoli che indossavano degli scafandri, spariti subito dopo all'interno di un disco volante.

3/11/1954

AVANTI!